

SAN GIOVANNI EUDES

**Il cuore ammirabile della
SS. Madre di Dio**



S. GIOVANNI EUDES

**Il Cuore Ammirabile della SS. Madre di
Dio**

Traduzione dal francese

(riduzione)

PROPAGANDA MARIANA - CASA MISSIONE

Casale Monferrato (Alessandria) 1960

Visto nulla osta:
Can. LUIGI BAIANO, *Rev. Sir*

Imprimatur:
Can. M. DEBERNARDIS, *Vic. Gen.*

Casali, die 8 Decembris 1939

INDICE

Presentazione

Libro I

CHE COS'È IL CUORE DI MARIA

- 1 - Il Cuore di Maria ammirabile e incomprensibile abisso di meraviglie
- 2 - Meraviglie del Cuore fisico di Maria
- 3 - Meraviglie del Cuore spirituale di Maria
4. - Il Cuore divino della Madre di Dio.

Libro II

PRIMO FONDAMENTO DELLA DEVOZIONE AL CUORE DI MARIA

- 5 - Maria profetizzata e prefigurata
- 6 - Il Cuore di Maria è un Cielo.
- 7 - Il Cuore di Maria è un Sole.
- 8 - Il Cuore di Maria Terra benedetta.
- 9 - Il Cuore di Maria è una fonte.
- 10 - Il Cuore di Maria è Fonte
- 11 - Il Cuore di Maria è un mare.
- 12 - Il Cuore di Maria è Paradiso Terrestre.
- 13 - Il Cuore di Maria è il roseto ardente
- 14 - Il Cuore di Maria è l'arpa di Davide
- 15 - Il Cuore di Maria è un trono
- 16 - Il Cuore di Maria è un tempio
- 17 - Il Cuore di Maria è una fornace
- 18 - Il Cuore di Maria fu un Calvario

Libro III

SECONDO FONDAMENTO DELLA DEVOZIONE AL CUORE DI MARIA

- 19 - Gesù e la devozione a Maria
- 20 - Il Cuore di Maria specchio dei divini attributi
- 21 - Il Cuore di Maria immagine della potenza di Dio
- 22 - Il Cuore di Maria espressione della sapienza di Dio
- 23 - Il Cuore di Maria e la bontà e provvidenza di Dio
- 24 - Il Cuore di Maria e la misericordia di Dio
- 25 - Il Cuore di Maria e la clemenza di Dio
- 26 - Il Cuore di Maria e la giustizia di Dio
- 27 - Il Cuore di Maria e lo zelo di Dio
- 28 - Il Cuore di Maria e la sovranità di Dio
- 29 - Il Cuore di Maria compendio della vita di Dio
- 30 - Il Cuore di Maria e la pace di Dio.
- 31 - Il Cuore di Maria e la gloria e la felicità di Dio
- 32 - Il Cuore di Maria immagine del Padre.

- 33 - Il Cuore di Maria immagine del Figlio,
- 34 - Il Cuore di Maria sorgente di tutti i beni dell'Incarnazione
- 35 - Il Cuore di Maria immagine dello Spirito Santo
- 36 - Il Cuore di Maria trasformato in Dio

Libro IV

TERZO FONDAMENTO DELLA DEVOZIONE AL CUORE DI MARIA

- 37 - Lo Spirito Santo preannunzia il Cuore di Maria
- 38 - Il Cuore di Maria eco del Cuore del Padre
- 39 - Il Cuore di Maria sorgente di infiniti beni.
- 40 - Il Cuore di Maria mare d'amarezza
- 41 - Il Cuore di Maria languente d'amore
- 42 - Il Cuore di Maria riposo e delizia della Sapienza Eterna
- 43 - Il Cuore di Maria tesoro di bellezza
- 44 - Il Cuore di Maria rapisce il Cuore del Padre
- 45 - Il Cuore di Maria dorme e veglia
- 46 - Amor di Dio per Maria e amor di Maria per Dio
- 47 - Il Cuore di Maria «*signaculum et sigillum*»
- 48 - Il Cuore di Maria depositario dei misteri della vita di Gesù

Libro V

QUARTO FONDAMENTO DELLA DEVOZIONE AL CUORE DI MARIA

- 49 - Il Cuore di Maria mare di Grazia
- 50 - Il Cuore di Maria miracolo d'amore
- 51 - Il Cuore di Maria specchio di carità
- 52 - Qualità e perfezioni della carità di Maria
- 53 - Il Cuore di Maria abisso d'umiltà
- 54 - Il Cuore di Maria trono di misericordia
- 55 - Il Cuore di Maria impero della Divina Volontà
- 56 - Il Cuore di Maria Sacratio delle grazie: «*gratis datae*»
- 57 - Il Cuore di Maria forziere delle vere ricchezze»
- 58 - Il Cuore di Maria vittima ed altare.
- 59 - Il Cuore di Maria e l'aureola dei martiri.
- 60 - Il Cuore di Maria e l'aureola degli Apostoli e Vergini
- 61 - Il Cuore di Maria primo oggetto dell'amore della Trinità

PRESENTAZIONE

Devo ringraziare il Rev. P. Franzi di avermi fatto conoscere quest'opera e di avermi indotto a stamparla, presentandone la traduzione.

Ora sono contento di aver seguito il suo consiglio, perché mi sono persuaso che *nessuno ha studiato più attentamente, nessuno ha contemplato più amorosamente, nessuno è penetrato più profondamente nel Cuor di Maria, nessuno ne ha diffuso più zelantemente la devozione ed il culto di S. Giovanni Eudes, vero pioniere della festa liturgica dei SS. Cuori di Gesù e di Maria.*

Propaganda ha già portato il suo contributo alla conoscenza del Santo e della sua spiritualità con un medaglione comparso in *Verso l'Altare con Maria* del Franzi e con l'annoverarlo fra i protettori della Guardia d'Onore (*V. Segreto di Felicità*), ed ora si augura di cooperare e far conoscere un po' di più il Santo in Italia con la pubblicazione della sua principale opera.

Egli infatti l'ha elaborata per 20 anni e terminata poche settimane prima della morte. In essa ha condensato con dottrina, chiarezza ed unzione quanto era stato scritto nell'argomento e dopo 300 anni resta ancora il dottore della devozione al Cuor di Maria.

Dell'opera abbiamo ommesso quelle parti che ci sembravano superate o non adatte ai nostri lettori. Abbiamo pure ommesso il *commento al Magnificat* di cui teniamo pronto il manoscritto e che pubblicheremo se questo volume avrà incontrato il gusto dei lettori.

Ci auguriamo che gli *Eudisti* e le *Suore del Buon Pastore* pensino a pubblicare una vita popolare di S. Giovanni Eudes, magari in questa stessa collana.

Brevi cenni biografici

S. Giovanni Eudes nacque a Ri (Normandia) nel 1601, frutto d'un voto dei genitori a N. S. della Recouvrance.

Fu per 20 anni nell'Oratorio del P. de Berulle, ma nel 1643 fondò la *Congregazione di Gesù e Maria* per la formazione del clero e le missioni al popolo.

Fondò pure l'Ordine delle *Suore di N. Signora di Carità*, un ramo del quale, organizzato da S. Maria di S. Eufrosia Pelletier, (1796-1868) formò l'istituto di N. S. di Carità del *Buon Pastore d'Angers*, sparso in tutto il mondo, (a Torino vi è una casa: Villa Angelica).

Per le persone viventi nel mondo fondò la *Società del Cuore Ammirabile della Madre di Dio*.

Da noi è più noto come *l'Apostolo della Devoz. ai SS. Cuori di Gesù e di Maria*. Fu il primo a celebrarne la festa liturgica: quella del Cuor di Maria nel 1648 a Autun; quella del Cuor di Gesù nel 1670 a Rennes. Per entrambe compose Ufficio e Messa.

Altri suoi scritti:

Vita e Regno di Gesù nelle anime edito da Marietti nel 1924 - *Contatto dell'uomo con Dio - Trattenimenti con Dio - Memoriale di vita eccles. - Predicatore Apostolico*, ecc.

Morì a Caen a 80 anni nel 1680. Fu beatificato nel 1909 e canonizzato nel 1925. Festa il 19 agosto.

P. FRANCESCO M. AVIDANO Cuore M.

Libro I

Che cos'è il Cuore di Maria

1 - Il Cuore di Maria ammirabile e incomprensibile abisso di meraviglie

Gesù nostro modello nell'amore a Maria. Gesù, Figlio unico di Dio, Figlio pure di Maria SS., ha voluto scegliere tra tutte le creature questa Vergine incomparabile per madre.

Nella sua bontà infinita volle poi donarla a noi quale Regina, Madre e Rifugio in tutte le necessità della vita, e attende che noi l'amiamo com'Egli l'ama, la onoriamo com'Egli l'onora.

Ha esaltata e onorata sua Madre al di sopra di tutti gli uomini e di tutti gli Angeli, e vuole che noi pure abbiamo per Lei più amore e più venerazione, che non per tutti gli Angeli e per tutti gli uomini insieme.

Egli è il nostro capo, noi siamo le sue membra; conseguentemente noi dobbiamo essere animati dallo stesso suo spirito, condividere le stesse sue inclinazioni e *continuare in terra la sua vita*, con l'esercizio delle virtù da Lui praticate.

Egli vuole perciò che la nostra devozione alla sua SS. Madre sia la continuazione della sua; ossia che noi abbiamo gli stessi sentimenti di rispetto, di sottomissione, di amore che Egli nutre per Lei. Maria SS. ha sempre occupato il primo posto nel Cuore di Gesù; fu e sempre sarà *il primo oggetto del suo amore, dopo l'Eterno Padre*. Perciò Gesù vuole che, dopo Dio, Ella occupi il primo posto anche nel nostro cuore.

Ma non si può amare ciò che non si conosce, perciò Gesù ci vuole svelare fin da quaggiù, per mezzo della S. Scrittura, qualcosa della grandezza di Maria, riservandosi di farci conoscere il *resto*, che è il più, in Cielo.

Uno degli oracoli divini che contiene come in riassunto tutto ciò che si può dire di Maria è quello del cap. XII dell'«Apocalisse»: «*Signum magnum apparuit in coelo: Un meraviglioso prodigio apparve in cielo: una Donna rivestita di sole, con sotto i piedi la luna e in capo una corona di dodici stelle*».

Chi è questa Donna? Qual è questo grande prodigio?

S. Epifanio, S. Agostino, S. Bernardo e parecchi altri Dottori concordano nell'affermare che si tratta di Maria.

Apparve in cielo, perché è venuta dal cielo, di cui è Imperatrice, gloria, gioia; poiché nulla è in Lei che non sia celeste.

È rivestita dell'Eterno Sole e di tutte le perfezioni della divina Essenza, da cui è talmente penetrata da restare tutta trasformata nella santità di Dio.

Ha la luna sotto i piedi per dimostrare che tutto il mondo è soggetto a Lei, non avendo al di sopra che Dio, e che a Lei è dato un dominio assoluto su tutto il creato.

È coronata di dodici stelle per indicare le virtù che splendono sovrane in Lei, e tutti i misteri della sua vita. Ella supera tutti i Santi, stelle di varia grandezza, che formano la di Lei corona e gloria.

Cuore ammirabile. Perché mai lo Spirito Santo la chiama «*Signum magnum*»? Per farci conoscere che Ella è tutta miracolosa e per farne oggetto di rapimento per gli Angeli e per gli uomini.

Allo stesso scopo lo Spirito Santo fece cantare in suo onore, in tutto l'universo, per bocca di tutti i fedeli, questo elogio: «*Mater admirabilis*!»! O Madre ammirabile, con quanta ragione portate questo nome!

Però quel che è più ammirabile in Maria è il suo *Cuore verginale*. Esso è tutto un mondo di meraviglie, un oceano di prodigi, un abisso di miracoli. È il principio e la sorgente di tutte le cose più rare e più straordinarie che emergono in questa gloriosa Principessa.

Maria è ammirabile nella sua maternità, perché essere Madre di Dio - dice S. Bernardino - è il miracolo dei miracoli «*miraculum miraculorum*»; ma è vero altresì che il suo Cuore augusto è un Cuore ammirabile, perché è il principio della sua divina maternità e di tutte le meraviglie che l'accompagnano.

O Cuore ammirabile della Madre incomparabile, che tutte le creature dell'universo siano altrettanti cuori che vi ammirino, vi amino, vi glorifichino eternamente innamorati!

Gli Angeli, osservando la loro e la nostra Regina, nel momento della sua Immacolata Concezione, vedendola così piena di grazia, di bellezza, sentirono per Lei tale un trasporto da esclamare meravigliando: «Chi è costei che pare elevarsi come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole, terribile come un esercito schierato in battaglia?».

E quali saranno ora i loro trasporti, le loro estasi al vedere in cielo le singolari meraviglie passate nel Cuore verginale di Maria SS. dal primo istante della sua vita terrena, fino al suo ultimo respiro!

La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, celebra sulla terra, e sempre celebrerà in cielo, le numerose feste ad onore di questa o quella azione particolare compiuta dalla Madre di Dio; ma quali onori e lodi, non merita il Cuore di Maria SS. che per tanti anni produsse innumerevoli sublimi atti di fede, di speranza, di carità, d'umiltà, d'obbedienza, d'ogni virtù, in una parola, e che è principio e sorgente di tutti i santi pensieri, affetti, parole, azioni di tutta la sua vita?

Chi mai potrà comprendere le ricchezze inestimabili, le rarità prodigiose del Cuore di Maria?

Si tratta d'un mare di grazia che non ha né fondo né rive.

Solo Gesù conosce Maria. - O madre mia divina, è il vostro Gesù che vi fece oceano! Lui solo conosce i tesori infiniti che ha nascosto in voi. Lui solo è capace di calcolare le perfezioni immense di cui vi ha arricchita, quale capolavoro della sua onnipotente bontà!

Risolvi di studiare quest'ammirabile capolavoro di Dio per più degnamente onorarlo e più intensamente amarlo.

2 - Meraviglie del Cuore fisico di Maria

Prerogative del Cuore di Maria. - Come non v'è nulla in Gesù che non sia grande ed ammirevole, così non c'è niente nella madre di Dio che non sia grandezza e meraviglia.

Tutto ciò che è umanità sacra di Gesù è deificato ed elevato ad una dignità infinita per l'unione con la sua divinità. - Tutto ciò che è in Maria è nobilitato, santificato a un punto inconcepibile, a causa della sua divina maternità.

Non v'è parte del sacro corpo di Gesù che non sia degno dell'ammirazione eterna degli uomini e degli Angeli. - Non c'è nulla nel corpo verginale di Maria che non sia meritevole delle lodi immortali di tutte le creature. Ma il suo cuore ha diritto ad un particolare onore per le sue *meravigliose prerogative*:

1) Esso è il principio della vita di questa Divina Madre e di tutte le funzioni della sua vita corporale e sensibile: origine della vita di colei che ha dato vita al Figlio di Dio;

2) Altra prerogativa di questo Cuore è d'aver preparato e donato il sangue verginale di cui fu formato il corpo santissimo dell'Uomo-Dio;

3) La terza è d'essere stato il principio della vita umana di Gesù Bambino, durante la dimora nascosta ch'Egli fece nel seno della madre sua. Come di ogni madre, si può dire che la vita e il cuore di Maria era la vita e il cuore di Gesù.

PREGHIERA. O Cuore incomparabile della madre d'amore, da cui il Re dei vivi e dei morti ha voluto far dipendere la sua vita per ben nove mesi! O Cuore regale che non avevi che una stessa vita con colui che è la vita dell'Eterno Padre e la sorgente d'ogni vita! O Cuore ammirabile, principio delle due vite più nobili e preziose; della vita santissima della madre di Dio e della vita umanamente divina, divinamente umana d'un Uomo-Dio; chi mai ti venererà, ti amerà, ti loderà abbastanza?

4) La quarta prerogativa è indicata da queste parole della *Cantica*:

«Il nostro letto è tutto ricoperto di fiori profumati» (Ct I, 15). Qual è questo letto, se non il cuore purissimo di Maria, sul quale il Bambino Gesù ebbe a riposare dolcemente? Fu privilegio grande del discepolo prediletto l'aver riposato una volta sola sul petto adorabile del maestro.

Ma nasconde quante volte il Divin Salvatore non ha preso riposo sul cuore verginale della sua mamma! Quale abbondanza di lumi, di grazie, di benedizioni non ha riversato Gesù su quel cuore sempre perfettamente disposto a ricevere le divine influenze, in quel cuore ch'Egli amò più di tutti gli altri cuori, e dal quale fu riamato più che dagli stessi Serafini!

O mio salvatore. io sento la tua voce ripetere ad ogni anima fedele di metterti come sigillo sul proprio cuore (Ct VIII, 6). È quello che la tua santa madre ha fatto eccellentemente, portando stampata sul suo cuore l'immagine viva della tua vita e di tutte le tue virtù.

E non contento di ciò, tu stesso hai voluto metterti come suggello sul cuore suo per chiuderlo a tutto quello che non è Gesù, per rendertene unico e sovrano padrone. Tu ti sei impresso da te sul suo Cuore materno, in modo degno di Te e di Lei.

5) Quinta prerogativa: esso fu l'altare su cui s'è compiuto il grande e continuo sacrificio di tutte le passioni naturali aventi radice nel Cuore.

Esse sono le 5 passioni dell'*appetito irascibile*: la speranza, la diffidenza; l'ardire, il timore e la collera e le 6 della parte *concupiscibile*: l'amore, l'odio, il desiderio, la fuga, la gioia, la tristezza.

Dopo che l'uomo s'è fatto ribelle a Dio, le passioni si sono rivoltate contro di Lui, sicché invece di essere totalmente soggette alla volontà, se ne fanno una schiava.

Il cuore di Maria e le passioni. - Non così le passioni del cuore di Maria; esse sono sempre state soggette interamente alla ragione ed alla divina volontà, che di continuo regnò sovrana su tutto il suo essere.

Come queste stesse passioni sono state *deificate* nel cuore di Gesù, così sono state santificate in eccellentissima maniera nel Cuore della sua SS. Madre.

Tutto l'amore umano del suo cuore è consumato e trasformato in un amore divino che non ha altro oggetto se non Dio.

Tutto l'odio umano e naturale vi è distrutto e trasformato in un odio soprannaturale e divino, che non riguarda altro se non il peccato e tutto ciò che al peccato può condurre.

Tutti i desideri di qualsiasi cosa sono annientati e convertiti in un semplice e purissimo desiderio di compiere in tutto e per tutto la divina volontà.

Tutta l'avversione che l'amor proprio, la sensualità, l'orgoglio umano sentono, ad es., per le umiliazioni, le mortificazioni, le privazioni delle comodità della vita presente, tutto ciò resta annientato e trasformato in una santa avversione ed in un'accurata fuga di tutte le occasioni di spiacere a Dio. Lo stesso dicasi degli onori, delle lodi, delle soddisfazioni sensuali e di tutto quello che può contentare l'ambizione, l'amor proprio e la propria volontà.

Tutte le vane gioie di questo mondo, vi sono morte e trasformate in una santa gioia di tutto quello che è secondo il beneplacito di Dio.

Tutta la tristezza procedente da quanto è contrario alla natura e ai sensi vi è soffocata e cambiata in una tristezza salutare, per la sola offesa di Dio.

Tutte le speranze, le pretese di ricchezze, di piaceri, di onori della terra, *tutta la confidenza* in se stessi e nelle cose create, nel Cuore di Maria, vengono interamente trasformate nella sola speranza del bene eterno e nella confidenza unica nella divina bontà.

Tutta la diffidenza circa l'onnipotenza di Dio, la sua bontà, la veracità delle sue parole, la fedeltà alle sue promesse, vi è totalmente distrutta e trasformata in una grande diffidenza di sé e di tutto quello che non è Dio. Il che fece sì che la Vergine fedelissima non s'appoggiasse mai su se stessa, né su alcuna cosa creata, ma sempre sulla sola potenza e misericordia di Dio.

Tutto l'ardire, il coraggio nell'intraprendere cose riguardanti il mondo, anche buone, ma non ispirate da Lui, son convertiti in forza divina che porta la prediletta di Dio a combattere generosamente ed a vincere tutte le difficoltà che si oppongono al compimento di quanto Dio le domanda.

Tutto il timore della povertà, dei dolori, delle umiliazioni, della morte e di tutti gli altri mali che mantengono in apprensione l'uomo materiale, come pure il timore mercenario e servile di Dio, vi è soffocato e cambiato nel solo timore amoroso e filiale di dispiacere, anche solo per poco, a Dio.

Tutta la collera e l'indignazione riguardo a qualche creatura vi è trasformata in una giustissima, divina collera contro ogni sorta di peccato, che lo mantiene nella disposizione di venir sacrificato mille volte pur di distruggere il minimo peccato, se il suo sacrificio tornasse gradito a Dio. Così l'amore divino, sacrifica all'adorabile Trinità, sull'altare del Cuore di Maria tutte le sue passioni. E questo sacrificio si compì fin dal primo momento di sua vita, e continuò sino al suo ultimo respiro, con un continuo crescendo d'amore e di santità.

Risolvi: Farò un esame accurato se le mie passioni sono in me domate o ribelli. Ad imitazione di Maria moltiplicherò gli atti contrari ad esse per rendermene padrone e poterle quindi sottomettere a Dio.

3 - Meraviglie del Cuore spirituale di Maria

Per Cuore spirituale di Maria s'intende, la sua *memoria*, il suo *intelletto*, la sua *volontà*. Se il suo Cuore corporale, parte più eccellente del suo essere fisico, è di per sé mirabile,

quali non saranno le meraviglie nascoste nel suo Cuore spirituale, che è la parte più nobile della sua anima?

Esse sono indicibili, anzi inconcepibili. Ecco un saggio.

1) Dio ha preservato miracolosamente il Cuore di Maria dalla sozzura del peccato, che mai vi poté entrare. Poi l'ha riempito di grazia dal momento della creazione e l'ha rivestito di una purezza così grande che non se ne può immaginare una maggiore, dopo quella di Dio. Egli ne è stato il possessore così perfettamente da tale momento, che mai ci fu istante in cui la Vergine SS. non fosse unita a Lui, per amarlo puramente più di tutti i Santi del Cielo e della terra insieme.

2) Dio ha riempito questo bel sole di tutte le luci più brillanti della natura e della grazia. poiché, se si tratta dei lumi naturali, Dio ha donato a colei ch'Egli scelse per sposa dello Spirito uno spirito naturale più chiaro, più vivo, più forte, più solido, più profondo e più perfetto, che non tutti gli altri spiriti; uno spirito degno d'una madre di Dio, e delle altissime funzioni alle quali Ella doveva venire applicata.

S. Alberto Magno, con parecchi dottori santi, insegna che ebbe tutte le scienze per infusione ed in un grado molto più eminente di tutti i sapienti insieme. Ella ne faceva santissimo uso per portare le anime ad amare Dio, a odiare il peccato, a umiliarsi, a disprezzare tutto quello che il mondo apprezza, ed a stimare, abbracciare con più amore quello che esso abborre, ossia la povertà, l'abbiezione e la sofferenza.

Infine Ella non si compiacque mai dei lumi che Dio le aveva dato, mai si preferì ad alcuno per tali doni; mai nutrì attacco per essi, ma sempre li riferì a Dio stesso, puri così come erano usciti dalla loro sorgente...

Che diremo noi dell'amore ardentissimo di cui era infiammato questo Cuore ammirabile verso Dio, e della sua incomparabile carità verso gli uomini?

Il Cuore di Maria SS. - *È un vivo e perfetto ritratto dei divini attributi; - un'immagine viva della SS. Trinità; - un cielo di delizie per la divinità; - il trono più elevato dell'Eterno Amore; - un libro vivente scritto dalla mano dello Spirito Santo, contenente la vita di N. S. Gesù Cristo e il nome di tutti i predestinati; - un tesoro infinito racchiudente in sé tutti i segreti di Dio, tutti i misteri del cielo, tutte le ricchezze dell'universo.*

È il cuore della madre diletta che attirò in sé, con la forza della sua umiltà e del suo amore, il cuore del divin Padre, ossia il suo Figlio Divino amatissimo, perché fosse il cuore del suo cuore, come vedremo. Questo cuore benedetto è una sorgente inesauribile di doni, di favori e di benedizioni per tutti quelli che lo amano davvero, che l'onorano con affetto, secondo le parole che lo Spirito Santo gli fa dire: «*Ego diligentes Me diligo*»: «lo amo quelli che amano Me».

Questo cuore infine, è quello che amò e glorificò Dio più di tutti i cuori degli uomini e degli Angeli insieme; noi non l'onoreremo mai abbastanza.

Quando cielo e terra impiegassero totalmente tutte le loro forze per celebrare le lodi del cuore ammirabile di Maria, per rendere grazie a Dio di averlo colmato di tante meraviglie, non ci riuscirebbero mai degnamente!

4 - Il Cuore divino della Madre di Dio

I . Il Cuore spirituale di Gesù è il Cuore di Maria per la più intima unione di spirito e di volontà tra loro.

Se sta scritto dei primi Cristiani ch'essi «*erano un cuor solo e un'anima sola*» (At 4, 32), a più ragione quest'unione è verissima tra Gesù e Maria. Se S. Bernardo dice arditamente ch'egli non aveva che uno stesso cuore con Gesù: «*Ego vere cum Jesu cor unum habeo*» Maria, non può dire, a più forte ragione: «*Il Cuore di mio Figlio è il mio cuore, ed io non ho che uno stesso cuore con Lui*»?

È questo che Gesù significò a S. Brigida: «Io, che sono Dio e Figlio di Dio da tutta l'eternità, mi son fatto uomo nella S. Vergine, il cui Cuore era come il mio cuore. Per questo posso dire che mia Madre ed io abbiamo operato la salute dell'uomo con uno stesso cuore, in certo modo, quasi «*cum uno corde*». Io, grazie alle sofferenze che ho sopportato nel mio Cuore e nel mio corpo. Lei con l'amore e i dolori del suo Cuore.

2. Il Cuore di Gesù, cioè lo Spirito Santo, è *il Cuore di Maria*. Poiché, se questo Divino Spirito è stato donato da Dio a tutti i cristiani, per essere loro Spirito e loro cuore, (Ez 36, 26) - quanto più non sarà stato donato alla Madre di tutti i cristiani?

Si può dunque dire in verità che il Cuore della SS. Vergine è Gesù.

La Madonna disse a S. Brigida: «Siate pure certi, che lo ho amato mio Figlio così ardentemente e ch'Egli mi ha amato così teneramente che Lui ed io non formavamo che un sol cuore: *Quasi cor unum ambo fuimus*». «Mio Figlio era veramente il mio cuore: ecco perché quando uscì dal mio seno, nascendo a questo mondo, mi parve che metà del mio cuore uscisse da me. E quando Egli soffriva, lo ne sentivo le pene come se il mio cuore fosse sottoposto agli stessi suoi tormenti.

«Quando mio Figlio fu percosso e torturato coi flagelli, il mio cuore si sentì torturare e flagellare con Lui.

«Quando mi guardò dalla Croce, lo pure lo guardai e dai miei occhi sgorgarono lagrime cocenti. Al vedermi così oppressa dal dolore, Egli risentì un'angoscia così violenta, che alla vista della mia desolazione gli parve quasi che il dolore delle sue piaghe si fosse attutito. Perciò oso dire che il suo dolore era il mio dolore, così come il suo cuore era il mio cuore. Adamo ed Eva, per un pomo rovinarono il mondo: perciò mio Figlio volle sua madre cooperatrice nel grande riscatto, dovuto ad uno stesso cuore: *quasi cum uno corde!*» (Revel., I. I cap., 35). .

È evidente, dunque, che il Figlio di Dio è il cuore, la vita di sua Madre nella più perfetta maniera che si possa immaginare. Difatti, se questo adorabile Salvatore deve talmente vivere in tutti i suoi servi da rendersi manifesto nel loro stesso esteriore: «*Vita Jesu manifestetur in carne nostra mortali*» (2 Cor 4), chi potrà immaginare in quale modo e con quale abbondanza e perfezione Egli abbia comunicata la sua vita umanamente divina e divinamente umana alla Madre sua? Egli è vivente nell'anima di Lei, nel corpo di Lei; è tutto vivo in sua Madre, che è quanto dire che tutto ciò che vive in Gesù è vivente in Maria.

Il Cuor di Gesù vive nel cuore di Maria, l'anima di Gesù nella sua anima, lo spirito di Gesù nel suo spirito; la memoria, l'intelletto, la volontà di Gesù sono viventi nella memoria, nell'intelletto, nella volontà di Maria; i suoi sensi interiori ed esteriori vivono nei sensi di Lei; le sue passioni nelle passioni di Lei; le sue virtù, i suoi misteri, i suoi divini attributi, tutti vivono nel cuore di Lei e regneranno sovraneamente in Lei; vi opereranno affetti meravigliosi e incomprensibili a noi mortali, e v'imprimeranno l'immagine vivente di Gesù stesso.

Ecco perché noi possiamo dire con tutta verità: Maria SS. ha un cuore tutto divino. Ed è questo il Cuore ammirabile che deve formare l'oggetto delle nostre lodi e della nostra venerazione.

Libro II

Primo fondamento della Devozione al Cuore di Maria

a) Il Cuore dell'Eterno Padre

5 - Maria profetizzata e prefigurata

Maria profetizzata. - Fondamento primo della devozione al Cuore di Maria è lo stesso adorabile cuore dell'Eterno Padre e l'amore incomprendibile di cui questo cuore è ricolmo per Lei, Madre del suo Figlio. Questo amore ha spinto il Padre a darci parecchie eccellenti immagini del cuore della Madre di Gesù.

Come ha voluto mostrare a noi in figure Gesù, per il quale Egli ha fatto e ha voluto rifare e riparare tutte le cose, così ha preso singolare contento nel dipingerci quella che aveva scelto da tutta l'eternità per Madre del Riparatore adorabile.

«*A prophetis praenuntiata, a Patriarchis figuris et aenigmatibus praesignata, ab Evangelistis exhibita et monstrata*» (S. Girol., *Serm. de Assump.*).

Maria è colei che i Profeti predissero lungo tempo prima della sua nascita, che i Patriarchi hanno designato con numerose figure e che gli Evangelisti ci hanno annunciato.

È colei alla Quale fanno capo tutte le predizioni dei Profeti e tutti gli enigmi della S. Scrittura «*Ecce ad quam concurrunt omnia eloquia Prophetarum, omnia aenigmata Scripturarum*» (S. Ildef., *Serm.*, 1).

Lo Spirito Santo, l'ha predetta per mezzo dei Profeti, l'ha annunciata coi divini oracoli, l'ha manifestata con le figure, l'ha promessa coi fatti che l'hanno preceduta, l'ha completata con le cose che la seguirono.

Spiritus Sanctus de illa per Prophetas praedixit, per oracula intimavit, per figuras innotuit, per praecedentia promisit, per subsequencia complevit» (S. Ildef., *Lib. de Virg. Mariae*).

Maria prefigurata. - S. Damasceno dice: «*Tu spiritalis es Eden. Te olim arca figuravit, Te rubus delineavit, tabulae a Deo exaratae expresserunt, legis arca praenuntiavit, urna aurea, candelabrum, mensa, virga Aaronis quae floruit, aperte praesignarunt*» (Orat. I *De Dormit. Mariae*).

Il Paradiso terrestre, l'arca di Noè, il roseto ardente, le tavole della legge, l'arca dell'alleanza, il vaso d'oro contenente manna, il candeliere d'oro che stava nel tabernacolo, la tavola dei pani della proposizione, la verga d'Aronne, la fornace di Babilonia erano altrettante figure di questa incomparabile Vergine.

Volle inoltre darci dei ritratti e delle immagini singolari dei suoi misteri, delle sue qualità, delle sue virtù e delle stesse più nobili facoltà del suo corpo verginale in più punti delle Scritture.

Al cap. XXIV dell'«*Ecclesiastico*» e nella «*Cantica*», la concezione immacolata è rappresentata dal giglio che nasce in mezzo alle spine senza esserne ferito; la sua nascita, dall'aurora; la sua Assunzione dall'arca dell'alleanza che San Giovanni vide in Cielo; l'eminenza sublime della sua dignità, della sua potenza, della sua santità dalle altezze del cedro del Libano; la sua carità, dalla rosa; la sua umiltà, dal nardo; la sua pazienza, dalla palma; la sua misericordia, dall'olivo; la sua verginità, dalla porta chiusa del tempio, che Dio fece vedere ad Ezechiele.

Principali figure di Maria. - Soprattutto ha desiderato metterei dinanzi agli occhi parecchie belle, meravigliose figure del suo cuore, per farci, comprendere quanto gli sia caro e prezioso questo cuore che per le rarità, le perfezioni, le innumerevoli meraviglie di cui è dotato, non può essere rappresentato che da una quantità di figure.

Fra le tante, ne sottolineo dodici: sei nelle varie parti del mondo, cioè: in cielo, nel sole, sulla terra, nelle fontane che dissetano, nel mare, nel paradiso terrestre. - Altre sei, in sei cose delle più considerevoli che si siano viste al mondo: il *rovetto* ardente, visto da Mosè, l'*arpa* misteriosa di Davide, il *trono* magnifico di Salomone, il *tempio* meraviglioso di Gerusalemme, la *fornace* prodigiosa di Daniele, e il Monte Calvario. Le esamineremo una dopo l'altra.

Risolvi: Dio ha cosparso il mondo di richiami di Maria. Dio l'ha vista e collocata ovunque. Impara anche tu a scoprire Maria ovunque Dio l'ha posta e a moltiplicare i richiami della sua presenza.

6 - Il Cuore di Maria è un Cielo

Il Cuore di Maria è veramente un cielo, di cui quello che sorride azzurro sul nostro capo non è se non l'ombra e la figura. - È *un cielo che s'eleva sopra tutti i cieli*. È Quello del quale lo Spirito Santo parla quando dice che il Salvatore del mondo è uscito da un cielo che supera tutti i cieli per la sua eccellenza: «*A summo coelo egressus ejus*», per venire ad operare in terra la salute dell'universo. Difatti questa Madre ammirabile ebbe il Salvatore in cuore prima di concepirlo nel suo seno.

Dopo essere stato nascosto qualche tempo in questo stesso cuore, come lo è stato da tutta l'eternità in quello del Padre, Gesù ne è uscito per manifestarsi agli uomini. Ma com'è uscito dal cielo e dal seno del padre, pur senza uscirne: *Excessit non recessit* (Tertulliano), - così il Cuore di sua Madre è un cielo dal quale Egli uscì in modo però da dimorarvi sempre ed eternamente. «*In aeternum, Domine, Verbum tuum permanet in coelo*» (Sal 118, 89).

Il Cielo è per eccellenza l'opera delle mani di Dio: «*Opera manuum tuarum sunt caeli*;» (Sal 101, 26), ma il Cuore della Divina Maria è il capolavoro unico dell'onnipotenza, della saggezza e della bontà infinita di Dio.

Dio ha fatto il Cielo specialmente per stabilirvi la sua dimora (Sal 102, 19).

È vero ch'Egli ha riempito cielo e terra della sua divinità: «*Caelum et terram impleo*» (Ger 33, 24), ma più in cielo che sulla terra, Egli ha stabilito la pienezza della sua grandezza, potenza, e magnificenza divina: «*Elevata est magnificentia tua super coelos*» (Sal 8, 2).

Così si può dire in verità che il cuore di Maria è il vero cielo della SS. Trinità, un cielo tutto fuoco e fiamma, perché è sempre acceso d'un amore tutto celeste, più ardente e più santo che non tutto l'amore insieme dei Serafini e dei più grandi Santi.

Il Cuore di Maria è il cielo del cielo, il quale non è fatto che per Dio solco perché è la preziosa eredità e la doviziosa parte del Signore che l'ha sempre posseduto perfettamente «*Caelum caeli Domino*» (Sal 113, 16).

È il cielo del cielo per tre ragioni:

1) Prima di tutto, perché suo Figlio Gesù è il vero cielo della SS. Trinità. La Scrittura afferma che tutta la pienezza della Divinità fece dimora in Lui: «*In ipso inhabitat omnis plenitudo Divinitatis*» (Col 2, 9).

Ora questo stesso Gesù ha sempre fatto ed eternamente farà soggiorno nel cuore fortunato della sua degna madre. Infatti Egli dimora in questa vita nel cuore di tutti quelli che credono in Lui con fede viva e perfetta (Ef 3, 17).

L'amabilissimo Salvatore, non ha dunque soggiorno più glorioso, più delizioso, - dopo il seno del Padre, - del Cuore della Madre.

2) Inoltre è il cielo del cielo, perché la SS. Vergine, considerata nella sua persona, è *un vero cielo*. È la qualifica che lo Spirito Santo le dona - secondo il concetto d'un dotto e piissimo autore: «*Dominus de caelo in terram aspecit*»: Ossia, come spiega lo stesso Autore, (*Ignotus in Sal Cl*) il Signore che fa sua dimora nella fortunata Vergine, come in un cielo, ha posato lo sguardo della sua misericordia sulla terra, cioè sui peccatori.

Questa Vergine meravigliosa è un cielo, - ripete lo stesso autore, - perché, come tutto ciò che vive sotto il cielo, nell'ordine della natura, riceve vita dall'influenza del cielo, così la vita della grazia ci è donata dalla SS. Vergine: «*Vitam datam per Virginem*».

Il suo Cuore dunque è il cielo del cielo, dacché è il principio della vita corporale e spirituale ch'Essa ha avuto in terra e della vita eterna ch'Ella possiede in Paradiso.

3) Infine è il cielo del cielo, perché, secondo S. Bernardo esso contiene in sé tutta la Chiesa, che la Scrittura definisce «*Regno dei cieli*», e perché tutti i figli della Chiesa ricevono per mezzo suo la vita della grazia.

S. Paolo assicurava i suoi cristiani ch'essi erano contenuti nel suo seno, (2 Cor 7, 3). Chi oserà smentire S. Bernardino da Siena quando assicura che la Vergine *porta tutti i suoi figli nel suo cuore*, come ottima madre? E chi mi vorrà con tradire se affermo, in conseguenza, ch'Ella *porterà in eterno tutti gli abitanti del cielo*, nel suo stesso cuore, vero paradiso per tutti gli eletti, tutto ripieno di gioie e di delizie per essi, a causa dell'amore inconcepibile di cui questo cuore è acceso riguardo a ciascuno di loro? Per questo, ben a ragione, in eterno essi canteranno: «*Sicut laetantium omnium nostrum habitatio est in Corde tuo, Sancta Dei Genitrix*»

PREGHIERA. - «O santa Madre di Dio, la vostra carità senza limiti ha talmente dilatato il vostro Cuore materno, ch'esso risulta quasi una vasta città, meglio, un cielo immenso, tutto consolazione ineffabile, gioia inenarrabile pei vostri amati figli, dei quali sarà dimora per tutta l'eternità!».

O cielo più elevato, più grande, più vasto di tutti i cieli, che porta in sé colui che i cieli non bastano a contenere! O cielo più ripieno di lodi, di gloria, d'amore per Dio, che non il cielo mirabile che forma il soggiorno degli eletti! O cielo, in cui il Re dei cieli regna più perfettamente che non in tutti gli altri cieli! O cielo, nel quale la SS. Trinità fa la sua dimora più degnamente e vi opera cose più grandi che non nel cielo empireo! O cielo, in cui la divina misericordia ha stabilito il suo trono, e deposto tutti i suoi tesori, per dare udienza a tutti i miserabili in tutte le loro necessità! «*Domine, in coelo misericordia tua!* (Sal, 21, 6).

Andiamo con confidenza a presentarci dinanzi a questo trono di grazia e di misericordia, per ottenere dal benignissimo fra tutti i cuori le grazie che ci occorrono per riuscire graditi a sua divina maestà!

Risolvi di sforzarti di penetrare anche tu spiritualmente in questo cielo fortunato per farvi la tua sicura dimora. Leggi e pratica quanto il Montfort insegna sul «vivere e operare in Maria» (Vedi *Segreto di Felicità* - o *Trattato della Vera Devozione a Maria*).

7 - Il Cuore di Maria è un Sole

Come il sole è sorgente di luce. - Il sole, il quale è come il cuore di questo nostro mondo visibile, pur essendo la più bella, la più vistosa parte della natura, non è che un'ombra tenebrosa del nostro Sole divino, il Cuore di Maria.

Questo Cuore è un vaso ammirabile, e come il sole è opera di Dio «*Vas admirabile, opus Exelsi; magnus Dominus, qui fecit illum*» (Sir 43, 2. 5). Capolavoro incomparabile dell'Altissimo, riassunto di tutte le meraviglie da Lui compiute nelle creature, è destinato ad essere eternamente l'oggetto dell'ammirazione dei Beati, poiché la sua divina magnificenza appare più in questo cuore ammirabile che non in tutte le cose create nell'ordine della natura, della grazia, della gloria.

Il sole che illumina questo mondo visibile, e che ne è come cuore, è tutto splendore, è sorgente della luce di tutti gli altri pianeti.

Il cuore di Maria è tutto circondato, e penetrato d'una luce incomparabilmente più brillante e più eccellente di tutte quante le luci del firmamento.

È tutto luce, e, dopo Dio, è la prima sorgente di tutte le luci che rischiarano il cielo della Chiesa: «*Ego feci in caelis ut oriretur lumen indeficiens*» (Sir, 24, 6).

Come il sole è il principio della vita vegetativa, sensitiva, animale di questo mondo visibile, così il cuore di Maria è sorgente di vita di tre grandi mondi.

1) Della vita stessa di Maria, che è per sé un mondo ricco di meraviglie, più di tutto il mondo visibile.

2) È il principio della vita d'un secondo mondo, infinitamente più ammirabile di quello naturale, quello dell'Uomo Dio vero figlio suo.

3) È l'origine della vita d'un terzo mondo, che è quello composto di tutti i veri figli di Dio, viventi in terra della vita della grazia, in cielo della vita della gloria. Essi sono debitori dell'una e dell'altra vita dopo che a Dio, alla madre di colui che è loro capo.

Se S. Giovanni Crisostomo poté dire che il cuore di S. Paolo fu «*totius orbis cor*»: cuore di tutto il mondo, perché per mezzo di questo cuore apostolico lo spirito della vera vita è stato elargito alle membra di Cristo, quanto più si potrà dire che il cuore della Regina di tutti gli Apostoli è il cuore di tutto l'universo e della Chiesa militante, purgante e trionfante: «*Vitam datam per Virginem, gentes redemptae, plaudite!*».

Sorgente di gioia e di ogni bene. - Il sole è il tabernacolo di Dio: «*In sole posuit tabernaculum suum*» (Sal 18, 6). S. Ambrogio applica queste parole al cuore di Maria, nel quale Dio fa dimora assai più gloriosamente, ed opera cose infinitamente più grandi che non nel sole.

L'Eterno Padre dice che il *trono di suo Figlio* è come un sole al suo cospetto: «*Thronus ejus sicut sol in conspectu meo*» (Sal 88, 38). E quale sarà, dunque, questo trono del Figlio di Dio, se non il cuore della sua carissima madre, il quale, per conseguenza, è sole splendente dinanzi alla faccia del Padre dei lumi?

Il sole materiale spande la sua luce, il suo calore, il suo influsso su tutte le cose materiali che la terra presenta; il nostro sole mistico spande le sue luci sante, il suo divino

calore, le sue celesti influenze dappertutto in cielo, in terra, sugli uomini, sugli Angeli: «*Non est qui se abscondat a calore ejus*» (Sal 18, 6).

Quello rallegra con la sua presenza tutto il mondo materiale; questo beatifica tutta l'universo: «*Gaudium annuntiat universo mundo*».

È la consolazione delle anime che soffrono in *purgatorio*; è la gioia dei fedeli che sono ancora sulla *terra*; è il giubilo dei Santi che sono in *cielo*; è la compiacenza e la delizia della SS Trinità; è la gioia universale di *tutto il mondo*. *Commune mundi Gaudium* (S. Germ. di Costant.) - Oceano insondabile di gioia (S. Giovanni Damas.).

Togliete il sole che rischiarava il mondo, domanda S. Bernardo, poi che succederà? Togliete Maria, - meglio, togliete il cuore di Maria, vero sole del mondo cristiano, - che succederà a noi, se non di restare avvolti nelle tenebre più spaventose, sepolti nelle fitte ombre di morte?...

PREGHIERA. O cuore della mia Regina, a mio amabilissimo sole, fortunati i cuori che vi amano. O bel sole divino, rischiarate le nostre tenebre, riscaldate la nostra freddezza, dissipate dal nostro spirito ogni male, ogni timore, infiammate il nostro cuore del vostro fuoco sacro, spandete senza interruzione il vostro dolce influsso sull'anima nostra, affinché tutte le virtù cristiane vi fioriscano e siano feconde di ogni sorta di opere buone! Fate che noi viviamo in terra la vita del cielo, e che non cerchiamo mai alcuna gioia che non sia la gioia dei figli di Dio, i quali altro non vogliono che piacere al loro amabilissimo padre e seguire in tutte le cose la sua adorabile volontà.

O sole divino, fate che il nostro cuore sia uno specchio terso su cui torni gradito a voi dipingere ed imprimere voi stessa, affinché porti in sé un'immagine perfetta della vostra umiltà, purezza, carità, santità e di tutte le altre vostre virtù e perfezioni, e questo per la sola gloria di colui che fece il vostro cuore per se stesso.

8 - Il Cuore di Maria Terra benedetta

Il terzo quadro del cuore nobilissimo di Maria è dato dalle parole del Salmista: «*Deus Rex noster operatus est salutem in media terrae*» (Sal 73, 12). Dio, nostro re, ha operato la nostra salute nel mezzo della terra. Qual è questa terra?

Essa è la SS. Vergine, della quale la terra fisica, pur considerata nello stato in cui Dio l'aveva fatta prima del peccato, non è che un'ombra, uno schizzo tratteggiato appena. È questa la terra di cui lo Spirito Santo disse: «*Aperiatur terra et germinet Salvatore*» (Is 45, 8). È questa la terra nel cui centro Dio ha operato la nostra salute: «*Operatus est salutem in medio terrae*» (Sal 73, 12). Dio, nostro re, ha operato la nostra salute nel mezzo della terra. Qual è questa terra?

Lo Spirito Santo non dice soltanto che Dio ha operato la salute del mondo in questa terra, ma in «*medio terrae*» e, secondo un'altra versione, «*in intimo terrae*», nel centro, ossia nel cuore, nel seno di questa Vergine incomparabile.

Nel mezzo di questa terra buona, cioè nel Cuore buonissimo di Maria, «*in Corde bono et optimo*» (Lc 8, 15) la parola increata ed eterna, uscita dal seno di Dio per venir a salvare gli uomini, è conservata con tutta cura; il frumento degli eletti: «*frumentum electorum*» (Zac 9, 17) fu seminato abbondantemente e ha prodotto il suo frutto, non solo al cento per uno, ma a mille volte cento.

Questo frumento sparso a piene mani sulle cime dei monti del Libano (Sal 78, 16) è il Figlio Unico di Dio, vero frumento degli eletti. L'Eterno Padre lo ha sparso allorché l'ha

donato a noi pel mistero dell'Incarnazione e continuamente ce lo dona con tanta bontà nella SS. Eucarestia.

Questi monti dalle eccelse cime, sono la SS. Madre che lo Spirito Santo ci pone dinanzi agli occhi sotto il nome e la figura, non già d'una montagna soltanto, ma di parecchie, poiché Essa contiene eminentemente tutto quel che c'è di più eccellente in tutte le vette sacre, ossia in tutti i Santi, che la divina parola definisce le *sante montagne* (Sal 86, 1) le vette di Dio, eterne (Sal 75,5).

Le cime alte di questi monti sono le qualità sovraeminenti, le prerogative altissime e le perfezioni sublimi di questa Sovrana dell'universo. Ora, su questi monti divini, nel mezzo di questa terra santa, nel Cuore tenerissimo di quest'ottima Madre, quest'adorabile frumento è stato seminato e sparso primieramente, poiché Ella l'ha ricevuto nel suo cuore, prima ancora di accoglierlo nel suo seno.

Di qui poi si è sparso per tutto l'universo, mercé l'alata parola disseminata a tutti i venti, dai predicatori apostolici, animati dallo Spirito Santo, e si è moltiplicato infinitamente nei cuori dei veri cristiani. Tanto che si può dire in verità che Gesù è il frutto non solo del seno, ma del Cuore di Maria SS.

E come l'Eterno Padre, rivestendola della divina virtù per cui donò vita a suo Figlio: «*Virtus Altissimi obumbrabit tibi*» (Lc I, 35), la fece madre di Gesù così le donò il potere di formare Gesù e di farlo nascere nel Cuore dei figli di Adamo e di renderli, per questo mezzo, membri di Cristo e figli dell'Altissimo.

E com'Ella ha concepito, portato ed eternamente porterà Gesù nel suo Cuore, così ha portato, porta, porterà sempre in cuor suo i membri di questo capo divino come figli amatissimi, frutti del suo materno Cuore, di cui Ella fa continua oblazione e perpetuo sacrificio a Sua Divina Maestà.

Perciò i santi Padri chiamano Maria la *cooperatrice*, con suo Figlio, della nostra redenzione; la *sorgente* di nostra salute, la speranza dei peccatori, la *mediatrice* della nostra riconciliazione e della nostra pace con Dio, la *redenzione* dei prigionieri, la *gioia e la salute* del mondo, e assicurano che in Lei, da Lei, per Lei *Dio ha rifatto e riparato* tutte le cose; che *nessuno si salva se non per Lei*, e che Dio non fa grazie a nessuno se non per mezzo di Lei.

Eva e Maria. «Eva ha riempito il mondo di miserie;

Maria ha portato al mondo la salute.

Eva è la madre e la sorgente del peccato;

Maria è la sorgente e la madre della grazia.

Eva ci ha procurata la morte;

Maria ci ha donata la vita.

Quella ci ha feriti; questa ci ha guariti».

«Voi, o Maria, siete l'unica speranza dei peccatori. Per mezzo vostro noi possiamo ottenere da Dio il perdono dei nostri peccati; per vostro mezzo noi speriamo ricevere i doni, i favori della sua infinita bontà» (S. Agostino).

«*Veneremur salutis auctricem*» - dice S. Gerolamo. Dobbiamo avere una grande venerazione per Colei che è la sorgente della nostra salute».

«*In vitam prodiisti, ut orbis universi salutis administram te praeberes*» (Orat. I de Nat.). «Voi siete venuta in questo mondo per cooperare col Figlio alla salute dell'universo» (S. Giovanni Damasc.).

«*Per te reconciliati sumus Deo. Tu captivorum redemptio, Tu omnium salus. Ave, pax, gaudium et salus mundi. Ave mediatrix gloriosissima*» (S. Efrem Orat. ad B. Virg.).

«*Nemo salvatur nisi per Te, o Deipara! Nemo liberatur a periculis, nisi per Te, o Virgo puerpera! Nemo coelesti aliquo munere donatur nisi per Te, Deo charissima!*» (S. Germano). Nessuno si salva se non per Te, o Madre di Dio! Nessuno è liberato dai pericoli se non per Te, o Vergine Madre!

Nessuno riceve doni da Dio se non per mezzo di Te, che gli sei carissima!

«*Sicut in Eva omnes moriuntur, ita et in Maria omnes vivificabuntur: et sicut Evae scelere fit mundi damnatio, ita fide Mariae facta est orbis reparatio*» (Beato Amedeo).

Tutti gli uomini sono morti in Eva; tutti saranno vivificati in Maria; la colpa di Eva ha perduto il mondo; la fede di Maria ha tutto riparato.

«*Merito in Te respiciunt oculi omnis creaturae quia in Te, de Te et per Te benigna manus omnipotentis quidquid creaverat recreavit*» (S. Bernardo). Tutte le creature volgono gli occhi verso di Voi, poiché è in Voi, con Voi, che la dolce mano dell'Onnipotente ha rifatto e riparato la sua opera, rovinata dal peccato. Ragione per cui lo stesso Santo chiama Maria: «*Gratiae inventricem, mediatricem salutis, restauratricem saeculorum*».

«*Quod damnavit Eva, salvavit Maria*» (Innocenzo III).

«Maria ha desiderato, ha cercato, ha ottenuto la salute di tutti; veramente è per Lei che la salute di tutti è stata fatta; ecco perché Ella è chiamata: *salute del mondo* (Riccardo da S. Vittore).

Non che il Salvatore - osserva S. Bernardo - non fosse da solo più che sufficiente a compiere l'opera della nostra salute: «*Sed congruum magis erat ut adesset nostrae reparationi sexus uterque quorum corruptioni neuter defuisset*» (Serm. de verbis Apoc. Signum magnum). Sicché il cuore di Maria è la sorgente della salute universale: «*Omnis salus de Corde Mariae scaturizat*» (S. Bonaventura).

Quali obbligazioni abbiamo quindi noi verso il caritatevolissimo cuore della nostra madre pietosa? Quale riconoscenza le dobbiamo noi, quali lodi le potremo offrire, che rispondano degnamente alla sua eccessiva carità verso di noi, agli innumerevoli favori che la divina misericordia ci ha fatto per mezzo suo?

Il Cuore di Maria centro del mondo rimesso a nuovo, che è il mondo del divino amore e della santa carità. Infatti tutto l'amore che è nel cuore degli Angeli e degli uomini che amano Dio per sé stesso e il prossimo in Dio e per Dio, si trova riunito nel Cuore della Madre del bell'amore, quasi raggi di sole venuti a concentrarsi in uno specchio, abbastanza grande per riunirli tutti, convergenti.

Ora, l'amabilissimo Gesù non è forse l'amore, la gioia, il centro, la delizia del cielo e della terra? E per conseguenza, non è forse vero che il cuore di Maria, cioè Gesù, è il centro di tutti i cuori degli uomini e degli Angeli? Verso di Lui dobbiamo essere sempre rivolti per guardarlo di continuo, per aspirare a Lui e per tendere a Lui: Egli è il luogo del nostro riposo e della nostra suprema felicità, fuori del quale non c'è che timore, inquietudine, angoscia, morte e inferno.

PREGHIERA. O Gesù, vero cuore di Maria, attirate, portate, rapite il nostro Cuore! Fate che esso non ami, non desideri, non cerchi, non gusti che Voi; che sospiri e tenda incessantemente a Voi e non prenda alcuna compiacenza che in Voi. Fate che esso dimori in Voi perpetuamente, sia consumato nella fornace ardente del vostro divin cuore e sia trasformato in Voi, per sempre!

S. Bonaventura afferma che la Vergine è rappresentata da una fontana. «*Figurata fuit per fontem quae ascendebat de terra*». Ma noi possiamo dire con altrettanta ragione che questa è figura del cuore della Madonna, il quale è davvero una fonte viva, le cui acque celesti ristorano non solo la terra, ma tutte le cose create.

È la fonte sigillata, «*Fons signatus*», perché Essa è sempre stata chiusa, non soltanto al mondo, al demonio, ad ogni sorta di peccato, ma anche ai Cherubini e ai Serafini, per quel che riguarda la conoscenza dei numerosi tesori inestimabili e segreti, che Dio ha nascosto nel suo cuore, conosciuti da Lui solo. Di esso si può dire: «*Sanctum est Cor Mariae et inscrutabile: quis cognoscet illud?*».

I - È una fonte di luce la cui figura ci è proposta nella persona della regina Ester, che lo Spirito Santo ci dipinge come piccola fonte che diventa un grande faro ed è cambiata in sole: «*Parvus fons in lucem, solemque conversus est*» (Est 10, 6). Il cuore di Maria, come ben dice il suo nome, che significa illuminata e illuminatrice, stella del mare, è fonte radiosa che la Chiesa onora come porta risplendente di luce vera: «*Tu porta lucis fulgida*»; come porta per cui la luce divina è entrata nel mondo: «*Salve porta, ex qua mundo lux est orta*». Sì, il cuor di Maria è la fonte del sole, perché Maria è la madre del «*Sol di giustizia*».

O prodigio inaudito! O miracolo incomprensibile! Chi mai avrebbe potuto immaginare che un sole potesse nascere da una stella, e che una fonte potesse divenire la sorgente di un sole: *fons solis?*

2 - È una fonte d'acqua ma d'acqua benedetta, santa e preziosa. È l'acqua di tante lagrime che si unirono alle lagrime del Redentore per cooperare alla nostra redenzione.

Lagrime d'amore, di carità, di devozione, di gioia, di dolore, di compassione!

Quante volte l'amore di cui ardeva il vostro cuore per un Dio così amabile, vi ha fatto versare lacrime, nel vederlo non soltanto poco amato, ma tanto odiato, oltraggiato, disonorato dalla maggior parte degli uomini, aventi infiniti obblighi di servirlo! *Quante volte* la vostra vivissima carità per le anime vi ha disciolta in pianto, vedendo che esse si perdono numerose per pura malizia, nonostante tutto quello che il vostro Gesù ha fatto e sofferto per salvarle!

Quante volte gli Angeli hanno visto scorrere sulle vostre guance le sante lacrime d'una sincera e dolce devozione nei vostri santi trattenimenti con la Divina Maestà!

Il dono delle lagrime, che è stato accordato a tanti Santi, non è certo mancato a colei che ha posseduto la pienezza di tutti i doni, comunicati a tutti i Santi: «*In plenitudine Sanctorum detentio mea*» (Sir, 24, 16).

O Madre di Gesù, la gioia di cui fu ricolmo il vostro Cuore mentre eravate qui in terra col vostro Figlio amatissimo, ha fatto scaturire dai vostri occhi una pioggia di *lacrime di consolazione*. Dolci lagrime, *quando* il Verbo di Dio si è incarnato in Voi, *quando* visitaste S. Elisabetta, *quando* avete visto nascere a Betlemme il Santo Bambino, *quando* l'avete ritrovato nel tempio in mezzo ai dottori, *quando* vi ha visitata dopo la sua Resurrezione, *quando* l'avete visto salire gloriosamente al Cielo!

Ma le consolazioni da voi godute durante la vita terrena sono poche a confronto delle angosce da voi sofferte. I dolori amarissimi da voi provati hanno fatto sgorgare torrenti di lacrime specialmente nella passione e nella morte del vostro Figlio amatissimo. Ora tutte queste lacrime d'amore, di carità, di devozione, di gioia, di dolore, di compassione non sono forse acqua benedetta, santa e preziosa?

3 - **È fonte d'acqua viva**, ossia di grazia. Maria è stata proclamata *Gratia plena*, e *Mater gratiae*, *Mater divinae gratiae*. S. Tommaso dice che Ella ne possiede abbastanza per dispensarne a tutti gli uomini; e non solo ai buoni, ma anche ai cattivi, secondo l'esempio del Cuore misericordiosissimo del Padre celeste che fa piovere tanto sull'orto del giusto quanto sul campo del perverso.

Per questo il cuore caritatevole della Madonna è chiamato la fontana dei giardini: «*fons hortorum*» (Ct 4, 15), la «fontana che alimenta il torrente di spine»: *Fons irrigabit torrentem spinarum* (Gl, 3, 18). Quali sono i giardini? Qual è questo torrente di spine?

Questi giardini sono gli ordini religiosi nei quali si conduce una vita davvero cristiana e santa. Sono tutte le anime sante nelle quali lo Sposo Divino trova le sue delizie, grazie ai fiori belli dei pensieri santi, dei desideri, degli affetti di cui esse sono ricolme, e tra i frutti gradevoli della pratica delle virtù.

Tali giardini sono di continuo fecondati dalle acque di questa fonte dallo Spirito Santo chiamata perciò «*la fontana dei giardini*». Ma il cuore di Maria è pure la *fonte del torrente di spine*. Queste spine sono gli uomini cattivi, la cui vita è tutta spine di peccati.

Questo torrente è il mondo, che come corso d'acqua impetuoso, pieno di lordure e di fango, fa molto rumore e passa rapidamente e trascina con sé tanta parte degli uomini nell'abisso della perdizione...

Ora, il cuore misericordioso di Maria è sì ripieno di bontà da farne risentire gli effetti fino a tale torrente di spine.

Venendo ad innaffiare queste spine morte ed infruttuose, atte solo a bruciare nell'eterno fuoco, ne risuscita molte e le cambia in alberi belli, che portano una quantità di buoni frutti, degni d'essere serviti alla tavola dell'Eterno Re. Ciò perché le acque di questa fonte non sono solo vive, ma vivificanti.

10 - Il Cuor di Maria è fonte

1 - Fonte di latte e di miele, d'olio e vino. Non basta donare la vita, se non la si fornisce dell'alimento necessario al suo sostentamento.

Il cuor di Maria è fonte di latte e miele; difatti lo Sposo Divino le dice: «*Le vostre labbra distillano latte e miele; miele e latte sono sulla vostra lingua* (Ct 4, 2); cioè, le vostre parole son piene di dolcezza e di soavità, conseguenza della pienezza del vostro cuore. Ella stessa afferma: «*Spiritus meus super mel dulcis, et haereditas mea super mel et favum*». Il mio spirito è più dolce del miele e ogni parte del mio cuore mansueto è di una soavità superante quella del miele (Sir 24, 17). Si verifica così la divina parola della Sacra Scrittura: «*Vi porterò sul mio cuore, vi carezzerò sulle mie ginocchia; come usa fare la madre con i suoi figliolini*» (Is 66, 12).

Felici coloro che non metteranno impedimenti all'effettuazione di queste parole a loro favore! Felici quanti vorranno prestare orecchio a questa dolcissima madre, che ad alta voce ripete di continuo: «*Desiderate, figli miei, desiderate, come bimbo appena nato, il latte dell'intelligenza e dell'innocenza, affinché cresciate a poco a poco e vi fortifichiate* (! Pt 2, 2). Venite, carissimi e vedete com'è dolce servire e amare colui che m'ha resa così amabile ai miei figli e piena di tenerezza e di soavità per coloro che mi amano: «*Ego diligentes Me diligo*»: «Io amo chi mi ama» (Pr 8, 17).

2. Fonte d'olio; cioè di misericordia, e insieme di vino per perdonare forza e vigore, per consolare quelli che sono tristi e afflitti, per rallegrare in ispirito di carità e inebriare col

vino del sacro amore coloro che lavorano alla salute delle anime. A costoro la caritatevole Madre grida forte: «*Venite, figliuoli miei, ad attingere nel cuore della vostra madre il vino celestiale del divino amore; bevetene a lunghi sorsi; non c'è pericolo di cadere negli eccessi*» (Ct 5, 1). Inebriatevi di questo purissimo vino, che è padre della verginità e di tutte le sante vergini: «*Vinum germinans vergines*» (Zac 9, 1,7); di questo vino di cui i Serafini sono di continuo inebriati, esaltati gli Apostoli di mio figlio, santamente inebriato Egli stesso nell'umiliazione di una grotta, nell'ignominia di una croce.

Inebriatevi con Lui di questo vino delizioso, per dimenticare e disprezzare tutto ciò che il mondo ama e stima; per non amare e non stimare altri che Dio, e per impegnarvi con tutte le forze a stabilire nelle anime il regno del suo amore e della sua gloria.

Chi darà a me una voce così forte da giungere in tutte le parti dell'universo per ridire a tutti gli uomini: «*O voi tutti che avete sete, venite a bere della buona e bella acqua della nostra miracolosa fonte, e ancorché non abbiate argento, affrettatevi ed acquistate, pur senza moneta, vino e latte da essa*» (Is 55, 1).

Voi che avete sete dei falsi amori del mondo, venite all'adorabile Cuore della Regina del cielo, ed imparerete che non c'è nessun onore vero, se non nel seguire sua Divina Maestà (Sir, 23, 38) e che tutti gli altri onori non sono che fumo, vanità, illusione.

Voi che avete sete delle ricchezze di questa terra, venite qui e troverete la gioia degli Angeli, le delizie di Dio, la pace, la felicità dei figli di Dio e della madre di Dio, secondo questa divina promessa: «*Io v'immergerò in un fiume di pace e vi inonderò d'un torrente di gloria*» (Is 66, 12).

Uscite da questo impuro e orribile torrente del mondo che vi trascina nel baratro della perdizione; e venite a perdervi santamente nelle dolci acque del fiume di pace. Affrettatevi: che cosa aspettate? Temete forse di far torto alla bontà impareggiabile del Cuore di Gesù, se vi rivolgete all'amorosissimo Cuore della Madre sua? Ma non sapete che Maria non è nulla, non ha nulla e non può nulla che non sia *con Gesù, per Gesù, in Gesù* e che in Lei è *Gesù che è tutto, può tutto, e fa tutto?*

Non sapete che fu Gesù a fare il Cuore di Maria così com'è, e a volere che fosse fonte di splendore, di consolazione, di ogni sorta di grazie per tutti quelli che a Lei ricorrono? Non sapete che Gesù è Lui stesso il Cuore di Maria, il cuore del suo cuore, l'anima della sua anima, e perciò venire al Cuore di Maria è venire a Gesù; onorare il Cuore di Maria, è onorare il Cuore di Gesù.

11 - Il Cuore di Maria è un mare

Mària e Marìa. - Il Cuore di Maria non è solo fonte, ma molto più di quello di S. Paolo (S. Giovanni Cris.) è mare. Lo oceano creato da Dio nel terzo giorno è bella figura di questo cuore, oceano di purezza, di grandezza, di utilità. Il mare è una delle più grandi meraviglie dell'onnipotenza di Dio (Sal 92, 5): «*Mirabiles elationes maris*».

Il Cuore di Maria è un oceano di prodigi e un abisso di miracoli: è uno straordinario capolavoro dell'Amore increato, nel quale gli effetti della potenza, della sapienza, della bontà infinita splendono più che non in tutti gli Angeli e gli uomini.

Dio, dice la Bibbia, chiamò l'insieme delle acque mari: *congregationes aquarum vocavit m-à-r-i-a* e l'insieme delle grazie uscite dal cuor di Dio si chiamano M-a-r-i-a.

Difatti S. Gerolamo dice: «La grazia è distribuita in varia misura fra i Santi, Maria ne possiede la pienezza». Per questo S. Pier Crisologo la chiama «*Collegium sanctitatis*»: cioè

luogo in cui grazia e santità sono congiunte; e S. Bernardo la definisce «*Mare admirabile gratiarum*».

Tutti i fiumi sfociano nel mare e il mare non ne trabocca: «*Omnia flumina intrant in mare, et mare non redundat*». (*Sir*, 1, 7). Allo stesso modo tutti i ruscelli, i torrenti, i fiumi delle grazie degli Angeli e degli uomini vengono a congiungersi nel vasto mare del Cuore SS. di Maria, che non ne trabocca, tanto è grande la sua capacità, ma le riceve per fame il miglior uso a gloria di Dio.

Il mare non è avaro delle sue acque; ma con l'evaporazione le comunica alla terra per mezzo dei fiumi, che la irrorano e la rendono feconda d'ogni specie di frutti.

Di tutte le grazie che il Cuore di Maria riceve da Dio, non ne ritiene alcuna per sè, ma le ritorna tutte alla prima sorgente e ne spande quanto è necessario e conveniente sull'arida terra dei nostri cuori, affinché fruttifichino per Dio e per l'eternità.

«Maria, dice S. Bernardo, si è fatta tutta a tutti. La sua carità senza limiti l'ha resa debitrice ad ogni sorta di persone. Ella ha aperto a tutti il seno della sua misericordia e lo splendore del suo cuore, affinché tutti ne ricevano largamente la pienezza: il *prigioniero* la liberazione, il *malato* la guarigione, l'*afflitto* il conforto, il *peccatore* il perdono, il *giusto* l'aumento di grazia, l'Angelo l'accrescimento di gioia, il *Figlio di Dio* la sostanza di sua carne umana, infine *la SS. Trinità* lode e gloria eterna; e così pure dell'amore e della carità del suo cuore risentano il Creatore e tutte le creature» (*Serm. de verb. Apoc. Signum Magnum*).

12 - Il Cuore di Maria è Paradiso Terrestre

Una delle più evidenti figure del cuore di Maria è il Paradiso Terrestre. Il paradiso del primo uomo rappresenta molto bene quello del secondo. Per vedere nella sua luce simile quadro, occorre considerare attentamente molte cose.

1 - Maria è il giardino del diletto: «*Veniat dilectus meus in hortum suum*» (*Ct* 5, 1). «Venga il mio Diletto nel suo giardino». Questo Diletto è Gesù. Il giardino è il cuore verginale di Maria, nei quale Essa l'ha attirato col suo amore e la sua umiltà.

2) - *È un giardino chiuso.* «*Hortus conclusus*». Il cuore di Maria (*Ct* 4, 12), è assolutamente chiuso a due cose: al peccato, che non vi è entrato mai; chiuso al mondo e a tutte le cose che gli appartengono, a tutto ciò che non è Dio, il quale l'ha sempre occupato tutto e non vi ha lasciato posto per nessuno.

3) - *È il giardino di delizie* del Figlio di Dio, delle sue più grandi delizie, dopo quelle godute da tutta l'eternità nel seno, nel cuore del Padre suo.

Se voi, o mio buon Gesù, affermate di trovare le vostre delizie nel restare coi figli degli uomini: «*Deliciae meae esse cum filiis hominum*» (*Pr* 8, 31), benché così ripieni di peccati, quali delizie non avrete goduto nell'amabilissimo cuore della vostra SS. Madre, ove non avete mai trovato nulla che non vi fosse graditissimo, ove siete sempre stato lodato, glorificato, amato più perfettamente che nel Paradiso dei Cherubini e dei Serafini?

Certo si può dire che dopo il seno dell'adorabile vostro Padre, non c'è luogo sì santo, sì degno della vostra grandezza, sì pieno di gloria e di soddisfazione per voi, come il cuore verginale di Maria.

Ne consegue, o mio Salvatore, che all'invito della vostra diletta di accedere al suo giardino, cioè al suo cuore: «*Veniat Dilectus meus in hortum suum*», Voi abbiate a rispondere: Sono venuto nel mio giardino, mia sorella, mia sposa; ho raccolto le mortificazioni, le angosce del tuo cuore, le virtù che esso ha praticato per mio amore, per tutto conservare nel Cuor mio, a mia gioia, a mia gloria eterna. Ho pure mangiato il mio miele e bevuto il mio vino e il mio latte, cioè, nel Paradiso che mio padre mi ha donato, ho trovato molte delizie; mi par di godervi una festa continua, un perpetuo convito (Ct 5, 1).

Chi l'ha fatto? Dio. «*Plantaverat Dominus Deus paradisum voluptatis a principio*» (Gen1, 8). La sua bontà infinita verso il primo uomo gli aveva fatto creare il primo paradiso non solo per Adamo, ma se non avesse peccato, anche per tutta la sua discendenza. L'amore incomprendibile dell'Eterno Padre verso il secondo Adamo, Gesù, gli ha fatto fare il secondo Paradiso per lui e per tutti i suoi veri figli, i quali lo abiteranno eternamente insieme col loro ottimo padre. Egli già fin d'ora li rende partecipi delle sante delizie che vi possiede, e ne li renderà partecipi più largamente un giorno per sempre.

Ecco perché, dopo aver detto che era venuto nel suo giardino per mangiarvi il suo miele, eervi il suo vino e il suo latte, si rivolge ai suoi stessi figli e dice: «Mangiate e bevete con me, amici miei e inebriatevi, miei amatissimi» (Ct 5, 1).

Che vi si trova? *Frutti e fiori.* Nel Paradiso di Adamo vi si trovano 3 cose principali: 1) *l'albero della vita*; 2) *l'albero della scienza*; 3) *molti altri alberi* con ogni sorta di frutti belli e gradevoli.

Nel giardino di Gesù, vediamo alberi incomparabilmente più belli:

1 - Il vero albero della vita, il Figlio unico di Dio: suo Padre l'ha piantato nel centro, cioè nel cuore verginale della sua SS. Madre, allorché l'Angelo le ha detto: «*Dominus tecum*».

S. Agostino spiega queste parole così: «Il Signore è con Te», per essere dapprima nel tuo cuore, o Maria, poi nel tuo seno verginale. È dunque il frutto di quest'albero divino che ci ha dato la vita vera, eterna, perduta a causa di un altro frutto offertoci da una donna infelice, Eva. E questo frutto ci è stato donato da una donna tutta divina, impeccabile, Maria!

«*Quid dicebas, o Adam?*» domanda S. Bernardo. (Hom., 2, *Missus est*): Che dicesti, Adamo? «*Mulier quam dedisti mihi, dedit mihi de ligno et comedi*». La donna che mi avete data mi ha dato il frutto dell'albero, e io ne ho mangiato. «*Verba malitiae sunt haec, quibus magis augeas quam deleas culpam*». Queste parole non servono che ad aumentare la colpa, piuttosto che a sminuirla. «*Muta ergo iniquae excusationis verbum in vocem gratiarum actionis, et dic: Domine, (cambiando la vostra scusa cattiva in voce di azione di grazia) Mulier quam dedisti mihi dedit mihi de ligno vitae, et comedi, et dulcem factum est super mel ori meo, quia in ipso vivificasti me*» - «Signore, la donna che mi avete donata, m'ha dato il frutto dell'albero della vita ed io ne ho mangiato; l'ho trovato più dolce del miele, perché voi mi avete dato la vita con questo prezioso frutto...».

2 - L'albero della scienza del bene e del male. Difatti Maria ha sempre portato in sé colui nel quale sono nascosti tutti i tesori della scienza e della sapienza divina. E poiché

Maria SS. non ha conosciuto praticamente il peccato, ma l'ha conosciuto solo nella luce di Dio e come Dio, perciò Essa lo odia come Dio lo odia.

Adamo ed Eva si sono perduti e hanno perduta la loro posterità, mangiando il frutto proibito; la nostra Eva, la vera madre dei viventi, si è santificata ed ha santificato i suoi figli, mangiando il frutto dell'Albero della scienza del bene e del male, piantato da Dio nel suo cuore, cioè facendo della scienza divina lo stesso uso che Dio ne ha fatto; servendosi, cioè, per amare Dio come Dio si ama, e per odiare il peccato come Dio lo odia.

3 - **Parecchi altri alberi** vi sono nel cuore di Maria, carichi di eccellenti frutti, ed invita il suo diletto a cibarsene: «*Veniat Dilectus meus in hortum suum, et comedat fructum pomorum suorum*» (Ct V, 1).

La fede, la speranza, la carità, la sottomissione alla divina volontà, sono altrettanti alberi santi, piantati nel cuore di Maria e che portano un'infinità di bei frutti.

La purezza verginale di Lei è un albero celeste che ha portato il re dei vergini, ed in seguito tanti milioni di sante vergini che sono nella Chiesa di Dio.

Il suo zelo ardentissimo per la gloria di Dio e per la salute delle anime è un albero divino portante altrettanti frutti quante sono le anime alla salute delle quali Essa ha cooperato.

Nel giardino di Gesù ci sono poi *i più splendidi fiori* delle cristiane virtù: fiori immortali che conservano in ogni stagione la loro bellezza e il loro graditissimo profumo, a delizia degli uomini, degli Angeli e dello stesso Dio. Fiori che sono insieme frutti: «*Flores mei fructus honoris et honestatis*». Il Re eterno ne ha fatto l'ornamento della sua casa, e se ne serve per attirare a sé un immenso numero di cuori.

Tra i fiori di questo giardino S. Bernardo ammira particolarmente il profumo delle violette, il candore dei gigli, lo splendore delle rose.

13 - Il Cuore di Maria è il rovetto ardente

Maria monte e terra santa. - Gersono, parlando del cuore di Maria, afferma che esso è raffigurato dal rovetto ardente visto da Mosè sul monte Horeb. «*Altare Cordis (Mariae) in quo semper ignis ardebat holocausti. Fuit enim rubus ardens incombustus*».

Il monte del rovetto è chiamato «*Mons Dei*» montagna di Dio. (Es 3, 1): «*Locus in quo stas, terra sancta est*» (Ibid., 5), «il luogo ove sei è una terra santa».

Qui dunque è indicata la SS. Vergine vera montagna di Dio, monte di santità, montagna predetta da Isaia, posta sulla sommità di tutte le altre montagne: «*Mons in vertice montium*» (Is 2, 2) che ne sono le fondamenta: «*Fundamenta ejus in montibus sanctis*» (Sal 86, 1) perché Dio l'ha elevata in dignità, in santità, in potenza al di sopra dei più grandi Santi.

Piccolezza del rovetto e umiltà di Maria. - Non dobbiamo disprezzare questo rovetto, perché Dio, a differenza dei cedri del Libano, l'ha scelta per manifestare lo splendore della sua gloria. Il motivo? «*Excelsus Dominus et humilia respicit, et alta a longe cognoscit*» (Sal 137, 6). - «Il Signore quantunque altissimo e infinitamente al di sopra di tutto e di tutti, si compiace riguardare da vicino con uno sguardo benigno ed amorevole le cose piccole e basse: Egli non conosce che da lontano le cose grandi ed alte, come se le sdegnasse e le disprezzasse».

Ecco perché ha riguardato l'umiltà della sua serva; *Respexit humilitatem ancillae suae*: di Colei che nel proprio cuore si riteneva l'ultima delle creature; e fu fatta la prima, perché, quantunque fosse veramente prima, Ella si riteneva ultima.

La piccolezza del misterioso rovetto rappresenta appunto la sua grande umiltà.

Il rovetto ardeva e non si consumava. - Come Dio è disceso dal cielo nel rovetto d'Horeb per parlare «*in fiamma ignis*» a Mosè, «*dal centro del rovetto*», «*de corde rubi*» e dichiarargli che lo voleva compagno nel liberare i suoi figli dalla schiavitù di Faraone, così il figlio di Dio, dal seno del Padre, nell'eccesso del suo amore è disceso nel cuore della Madre sua, ardente d'amore verso Dio e infiammato di carità verso gli uomini, per operare la nostra redenzione e associarselo nella grande impresa.

Dio è stato nel rovetto pochissimo tempo, ma è sempre stato e sempre starà nel cuore di Maria. «*Deus in medio ejus, non commovebitur*» (Sal 45, 8) - o secondo altra versione - «*Deus in intimo ejus, non amovebitur*». Dio è nel più intimo di tale cuore e non ne uscirà mai.

Resta a considerare la parola di Mosè: «*Vadam et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus*» (Es 3, 3). Andrò e vedrò coi miei occhi di che cosa si tratta e perché questo rovetto arde e non s'incenerisce: «*Videbat quod arderet, et non combureretur*».

Prodigio grande questo; e pur pallida figura di un miracolo più grande ancora, verificatosi nel cuore di Maria. Mentre Ella era su questa terra, il suo cuore era così ardente d'amore di Dio, che le fiamme del sacro fuoco avrebbero ben presto consumata la sua vita corporea, se Dio non l'avesse conservata miracolosamente, più e meglio che non i tre fanciulli nella fornace di Babilonia.

14 - Il Cuore di Maria è l'arpa di Davide

È l'arpa del vero Davide, Gesù Cristo. - Egli stesso l'ha fatta con le sue mani e mai non fu toccata se non dalle sue dita divine, poiché non ha mai avuto sentimenti, affetti, movimenti, se non quelli che lo Spirito Santo le donava.

Le sue corde sono le virtù del Cuore di Maria, particolarmente la fede, la speranza, l'amore verso Dio, la carità verso il prossimo, la religione, l'umiltà, la purezza, l'obbedienza, la pazienza, l'odio contro il peccato, l'amore per la croce, la misericordia. *Dodici corde* con le quali lo Spirito Santo ha fatto risuonare armonie così meravigliose, che l'Eterno Padre ne è rimasto rapito, dimenticando la collera che suscitavano in Lui i peccatori, e dando il proprio Figlio per salvarli.

Uffici dell'arpa. - Davide con la sua arpa ha cacciato molte volte lo spirito maligno da Saul, e noi già abbiamo visto che tutto il genere umano, già in possesso di Satana, ne è stato liberato, grazie al suono meraviglioso di quest'arpa divina.

Davide s'è servito della sua arpa per cantare le lodi di Jeova. Il nostro vero Davide ha cantato sulla bellissima arpa *i suoi cantici*, in lode della SS. Trinità: 1) il cantico del più perfetto amore; 2) quello di azione di grazia per i benefici della divina bontà donati a tutte le creature; 3) Il cantico del dolore, specialmente al tempo della Passione; 4) I cantici di trionfo per le vittorie riportate; 5) Il cantico profetico per annunziare le grandi cose che voleva fare per l'avvenire: «*beatam me dicent omnes generationes*».

Davide ha fatto uso della sua arpa per attirare altri a lodare e glorificare Dio. Similmente il re Gesù, col suono della sua gradevolissima arpa, il cuore di sua madre, attira molte anime all'amore ed alla lode del Padre.

Le virtù straordinarie di questo cuore echeggiano sì fortemente e sì melodiosamente in tutta la Chiesa cristiana, che un'infinità di persone d'ogni condizione, animate da devozione particolare verso questo cuore divino, si trovano spinte ad imitarlo nelle sue perfezioni e così cominciano a fare sulla terra ciò che gli Angeli e i Santi fanno in cielo.

Gesù ha altre arpe donategli dal Padre per soddisfare al desiderio insaziabile di lodarlo infinitamente. La prima è il suo stesso cuore. Su quest'arpa canta in eterno mille e mille cantici d'amore, di lode al Padre, sia a suo nome, sia a nome di tutte le creature.

Il tono del suo canto è infinitamente più elevato, più santo, più dolce, più incantevole di quello che canta sulla sua seconda arpa; il cuore di Maria SS.

Tuttavia questi due cuori, queste due arpe, sono così strettamente unite da formare un'arpa sola, avente le medesime note, i medesimi canti. Quando la prima arpa ripete un canto d'amore, la seconda fa altrettanto. Se la prima arpa diffonde azioni di grazie alla SS. Trinità, il cuore di Maria vi s'accompagna. Il cuore di Maria ama quel che il cuore di Gesù ama; aborrisce quel che il cuore di Gesù aborrisce; si rallegra col suo Figlio divino; soffre con Lui.

Gesù ha un grandissimo numero di altre arpe, i cuori di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, con cui Egli loda il Padre, perché ogni lode sale al Padre per mezzo suo: «*Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Dei Patri omnipotenti omnis honor et gloria*».

Davide spronava la sua anima a benedire il Signore dicendo: «*Benedic, anima mea, Domino*» (Sal 102, 1): «O anima mia, benedici il Signore!». L'arpa, invece, della regina dei Santi non ha mai sofferto manchevolezze né interruzioni nel suo canto, avendo incessantemente, con egual tono e con armonia perfetta, lodato e glorificato la SS. Trinità. La Madonna quindi non dice, quasi ad animare se stessa: «*Magnifica anima mea Dominum*»: «Esalti il Signore l'anima mia»; ma dice: «*Magnificat*»; cioè la mia anima sempre magnifica il Signore.

15 - Il Cuore di Maria è un trono

Maria è la città e reggia di Dio. - «*Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei*» (Sal 96, 3): «O città di Dio, cose sante e gloriose furono dette di te!». Maria è la gloriosa città di Dio, la Gerusalemme celeste, la città santa, la città della pace e del gran re: «*Civitas Regis magni*» (Sal 47, 3), perché il re dei re l'ha edificata di propria mano, l'ha preservata da ogni colpa, l'ha onorata con straordinari privilegi, l'ha arricchita di un'infinità di tesori inestimabili, l'ha fatta appositamente per stabilirvi la sua dimora e per far risplendere le più rare meraviglie della sua regale potenza e magnificenza.

Maria trono del gran re. - Maria però non è solo la città del grande re, ma anche il suo palazzo regale ed eterno: «*Sacratum Dei palatium*» (S. Bonav.). Ora se Maria è il palazzo del re, che cosa non sarà il suo cuore, se non il trono?

Cuore di Maria trono. - La scrittura (Ct 3,10; 1 Re 10,18) descrive minutamente lo splendore del *trono di Salomone*, nel quale i padri trovano raffigurato il cuore di ogni cristiano e a miglior ragione quello di Maria.

1) Salomone il trono *se lo fece da sé: fecit sibi*. Così Dio creò di sua mano il Cuore di Maria, affinché fosse degno di Lui.

2) Lo fece di *cedro del Libano*, legno incorruttibile, per indicare che il cuore di Maria non solo non è stato mai tocco dal peccato, ma per divino privilegio restò impeccabile per grazia, come Dio lo è per natura.

3) Le *4 colonne* indicano le 4 virtù cardinali sulle quali poggia pure il trono del vero Salomone, Gesù.

4) *Le colonne sono d'argento* per indicare che conservano nel candore dell'innocenza le anime fortunate che ne sono in possesso.

5) *Il sedile d'oro* indica la volontà tutta trasformata per puro amore nell'amabilissima volontà di Dio.

6) *I sostegni di porpora* indicano i desideri ardenti della gloria di Dio, della santificazione del suo nome, del compimento della sua volontà. Infine il nostro amato Salomone riempì il suo trono di *carità* per le figlie di Gerusalemme, cioè per tutte le figlie dilette del cuore di Maria, ossia per le anime umili, pure, caritatevoli e che hanno una devozione particolare al suo cuore materno.

Dio mette il suo trono in questo cuore per due fini: per farne un trono di gloria per sé; e un altro di grazia e di misericordia per noi.

Un trono di gloria nel quale Gesù vuole essere più onorato e glorificato che non nei cori degli Angeli e dei Santi.

Un trono di grazia e di misericordia da cui perdona tutti i colpevoli, distribuisce con larghezza doni e grazie, accoglie con bontà tutte le richieste che gli vengono presentate.

Accostiamoci, dunque, con rispetto, umiltà e confidenza a questo trono di grazia e di misericordia, e tutto ciò che noi domanderemo al Figlio, per intercessione del cuore SS. di Maria, Egli ce lo accorderà: «*Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, et misericordiam consequamur et gratiam inveniamus*» (Eb 4, 16).

16 - Il Cuore di Maria è un tempio

Il tempio di Salomone era figura: 1) della sacra umanità del Figlio di Dio: «Distrugete questo tempio ed io in tre giorni lo riedificherò» (Gv 2, 19).

2) *della Chiesa*, di ogni cristiano, dei nostri templi materiali;

3) *di un altro tempio* di tutti questi ultimi più santo e augusto: il S. Cuore di Maria. Poiché quel che la Chiesa dice della persona di Lei: «*Templum Domini, sacrarium Spiritus Sancti*»: a più forte ragione si può dire del *suo cuore*. Se il cuore d'un cristiano è tempio di Dio (1 Cor 6, 19) chi oserà contrastare questa qualità al degnissimo cuore della madre di tutti i cristiani?

Eccellenza del vero tempio di Salomone. - È un tempio edificato dalla potente mano di Dio, che in un momento può fare cose infinitamente più grandi che non tutte le potenze del cielo e della terra durante l'eternità.

Consacrato dal Sovrano Pontefice Gesù; mai stato profanato da peccato alcuno; ornato in massimo grado di tutte le grazie e virtù.

Tutto rivestito d'oro finissimo; cioè ricolmo d'amore verso Dio e di carità verso di noi.

È un tempio che, conservando in sé tutti i misteri della vita di Gesù, «*Conservabat omnia verba haec in Corde suo*» (Lc 2, 5) contiene tutte le ricchezze di Dio, compreso il Figlio suo.

È un tempio nel quale Gesù stesso ci dona tante istruzioni ed esempi.

È un tempio nel quale Dio, dopo che in quello della Sacra Umanità di Gesù, è più perfettamente adorato, lodato, glorificato, che non in tutti gli altri templi materiali e spirituali; giacché i più piccoli atti di virtù, i pensieri devoti del Sacro Cuore di Maria gli sono più graditi e gli rendono più gloria che non le più meravigliose opere dei più grandi Santi.

È un tempio nel quale il sommo Sacerdote Gesù ha offerto il suo primo sacrificio, nel momento dell'Incarnazione: ci dona sante istruzioni, divine predicazioni, esempi pratici di tutte le virtù.

Meraviglie interne del tempio. - È un tempio pieno di rarità e di meraviglie. E Dio, il quale ha dato al re Davide il disegno fatto di sua mano, di tutte le parti del tempio di Gerusalemme (1 Cr 28, 19), volle mettere in esso parecchie cose notevoli per raffigurare i grandi e meravigliosi misteri racchiusi nell'amabile cuore della SS. Vergine.

Ne noto 7 principali: il *candelabro* d'oro, la *tavola* dei pani della proposizione, l'*altare dei profumi*, l'*arca* dell'alleanza, le *tavole della legge*, e il *libro della legge*, il *propiziatorio* e l'*oracolo*, l'*altare degli olocausti*.

1) S. Epifanio, S. Giovanni Damasceno e altri dottori ci dicono che il *candelabro d'oro* è figura di Maria; che, dopo Gesù, è il candelabro più luminoso, la fiaccola più brillante della casa del Signore.

O SS. Vergine, la Chiesa con ragione vi saluta quale porta per cui la luce è entrata nel mondo: «*Salve porta, ex qua mundo lux est orta!*». Siete il trono del sole eterno, anzi siete un sole che riempie cielo e terra dei suoi raggi.

2) La seconda cosa era la *tavola dei pani* fatta di legno di setim, raro e incorruttibile, ricoperta di lamine d'oro, incorniciata pure d'oro e arricchita di due corone dello stesso metallo. Era stata costruita per posarvi i *pani di proposizione* che i sacerdoti offrivano tutti i giorni a Dio e poi lasciavano esposti come in sacrificio perpetuo a Dio. Essi, dicono i Padri, erano figura di Cristo. «*Pane sublime disceso dal cielo*»: composto della carne immacolata e del puro sangue di Maria Vergine e della persona del Verbo eterno.

3) S. Germano e S. Epifanio ripetono che la tavola su cui posava questo pane divino, è la SS. Vergine, il cui Cuore è stato il primo a ricevere il pane vero e a donarlo a noi.

4) Parecchi interpreti spiegano che l'*altare dei profumi* rappresenta il cuore dei fedeli, che sono altrettanti altari sui quali essi devono offrire a Dio un continuo sacrificio di lode e di preghiera. Perciò esso rappresenta più ancora il cuore della madre loro, che è «*altare d'oro posto davanti al trono di Dio*» (Ap 7, 3). Su di esso Maria ha offerto il più perfetto e gradito sacrificio d'amore, d'adorazione, di lode, di azione di grazie.

5) Secondo S. Ambrogio e altri l'*arca dell'alleanza* è pure figura del cuore di Maria. S. Bonaventura dice: «L'arca di Mosè è un'ombra del cuore della Vergine, il quale è la vera arca che contiene i segreti della divina parola e i tesori della legge di Dio.

L'arca era il tesoro del popolo ebreo, il principale mistero della sua religione, la sua difesa e il terrore dei nemici. Il Cuore della nostra Regina è la gloria, il tesoro, la gioia dei cristiani. È il primo oggetto, dopo Dio, delle nostre devozioni; è una fortezza inespugnabile, una *torre* così munita d'armi difensive ed offensive per cui non solo i soldati combattenti sotto il vessillo del generalissimo divino trovano una forte difesa contro gli assalti dell'inferno, ma ancora questa torre fortissima risulta più formidabile

d'un esercito schierato in battaglia; «*Terribilis ut castrorum acies ordinata*» (Ct 4, 3). Ritiriamoci in questa invincibile fortezza; restiamo rinchiusi in questa torre inespugnabile e non usciamone mai.

Ricordiamo, però, che tale torre è d'avorio: «*Turris eburnea*». e non vuol nulla d'impuro, di meno candido in sé; è la torre di Davide «*Turris David*» aperta soltanto ai seguaci della mansuetudine di Gesù: è una torre costruita a perfezione e ornata d'ogni qualità di pietre preziose: «*Turris Jerusalem gemmis aedificabuntur*» e chiunque vi vuole abitare deve rinunciare ad ogni sorta di peccati e di imperfezioni, e abbracciare di tutto cuore la pratica delle virtù cristiane.

7) S. Gregorio Niseno afferma che le tavole della legge erano la figura del cuore dei Santi. Che si dovrà dire allora del Cuore della Regina dei Santi e Madre del Santo dei Santi?

8) Esso è un *libro vivo* nel quale lo Spirito Santo ha stampato tutti i misteri della divinità, i segreti dell'eternità, le leggi cristiane, le massime evangeliche e tutte, le verità che il Figlio di Dio ha attinte nel Cuore del Padre per versarle nel Cuore della Madre.

9) S. Germano, S. Andrea di Candia, S. Antonino e altri dicono che anche il propiziatorio era una figura di Maria, perché grazie a Lei, l'ira di Dio è stata placata, la sua infinita misericordia ha avuto compassione delle nostre miserie. Per questi benefizi la Madre di grazia è definita da San Ildefonso: «*Propitiatio humanae salutis*»; da S. Andrea Cretese: «*Universi mundi commune propitiatorium*».

Al suo cuore misericordiosissimo appartiene questa qualità che lo fa un ammirabile propiziatorio. Poiché se Ella ha compassione pei peccatori, se si fa loro avvocata, se sacrifica il Figlio per la salute del mondo, non è per misericordia e benignità eccessiva del suo cuore?

10) S. Agostino, S. Gregorio Magno e altri affermano che *l'altare degli olocausti* era l'immagine del cuore di tutti i santi, che sono i veri altari su cui la Divina Maestà è onorata per i sacrifici spirituali che vi sono offerti notte e giorno. Con quanta maggior ragione lo si deve affermare del Cuore della Madre dei Santi? Esso è il vero altare degli olocausti, sul quale il fuoco sacro dell'amore divino è sempre stato acceso notte e giorno (*Gersone*) e sul quale si offrono continui sacrifici di lode e olocausti di espiazione.

Su questo altare Ella ha sacrificato a Dio tutte le cose e tutte le creature dell'universo, come altrettante vittime. Su questo altare Ella ha sacrificato a Dio la sua vita e tutto ciò che essa era, aveva, poteva. Ha offerto specialmente lo stesso sacrificio che Gesù faceva di sé al Padre. Il Salvatore si è sacrificato una volta sola sulla croce; la Santa Madre ha immolato Gesù migliaia di volte nel suo cuore. Esso è stato il sacerdote che l'ha immolato e col quale si è immolato; perciò si può dire che il Cuore ammirabile di Maria è stato sacerdote, vittima e altare.

Fate, o Signore, che anche i nostri cuori siano altrettanti altari sui quali si offra un continuo sacrificio di lode e d'amore.

17 - Il Cuore di Maria è una fornace

È la fornace di Daniele. - S. Giovanni Damasceno dice parlando di Lei: «Non è vero che questa fornace ripiena di fuoco ardente e insieme rinfrescante è perfetta figura del fuoco divino, eterno che ha scelto il vostro Cuore per farne la sua dimora? Nella fornace di Babilonia la potenza di Dio ha operato grandi meraviglie. Esse non sono che ombre dei miracoli che si verificano nella fornace del Cuore di Maria.

Nel miracolo in cui vediamo il fuoco e l'acqua uniti insieme nella fornace, senza che il fuoco diminuisca la freschezza dell'acqua e la freschezza di questa tolga ardore al fuoco, vediamo una figura del fuoco dell'amore sacro che arde nel Cuore di Maria, e dell'acqua dei dolori che sovente lo colmarono della loro amarezza.

Il fuoco dell'amore non ha escluso le acque delle afflizioni, e queste non sono state capaci di diminuire l'intensità dei divini ardori del fuoco celeste.

Al contrario, l'eccesso dell'amore ha attirato l'abbondanza delle afflizioni, e le acque di esse sono state come il legno che ha servito per alimentare sempre più il fuoco dell'amore.

Non è miracolo vedere un fuoco che rinfresca, consola e colma di gioia i figli di Maria SS., ma perseguita, brucia, divora i suoi nemici, poiché questo cuore divino, che è tutto fuoco e fiamme d'amore puro verso i suoi veri figli, è poi tutto fuoco e fiamme di sdegno verso chi li affligge?

Nella fornace di Babilonia vi erano tre fanciulli ebrei; ma tutti i figli della madre di Dio dimorano nella fornace del suo cuore come in un paradiso di delizie, e con la loro divina madre lodano e glorificano continuamente Dio con gioia e consolazione grande «*Sicut laetantium omnium habitatio est in corde tuo, sancta Dei Genitrix*» (Sal 86, 7).

Nella fornace ardente v'erano tre fanciulli israeliti; ma se ne vedevano quattro; e il quarto rassomigliava al figlio di Dio: *Species ejus similis Filio Dei* (Dan 3). Secondo la Scrittura, era un Angelo, figura del figlio di Dio, il quale già dimorava nel cuore della sua madre. Essendo Dio stesso fuoco e un carro pure di fuoco, così vuole avere una casa di fuoco e di fiamme: il Cuore della sua degnissima madre (Dan 3, 9 - 4 Re 2)

I fanciulli furono legati ed incatenati nella fornace, ma appena furono dentro, i legami si consumarono, ed essi si trovarono liberi. O poveri schiavi del peccato, del mondo e delle passioni, che siete legati e incatenati dai lacci di Babilonia, venite, ed entrate arditamente in questa sacra fornace. Le sue fiamme non vi recheranno danno, anzi vi stabiliranno nella santa libertà dei figli di Dio e della madre sua; infiammeranno i vostri cuori di amore celeste, li trasformeranno in fuoco divino; il fuoco di cui arde il cuore di Maria.

Il cuore degli uomini non può a meno di essere fornace di amore divino, oppure deve scendere al livello dei miserabili, contro i quali è scritto: «*Pones eos ut clibanum ignis, in tempore vultus tui*» (Sal 20, 30).

Vogliamo evitare questa immensa disgrazia? Diamo il nostro cuore alla regina dei cuori, supplicandola di donarlo a suo Figlio, perché vi accenda quel fuoco ch'Egli è venuto a portare sulla terra.

O fuoco divino che ardete in Maria, venite nel cuore di tutti gli uomini, spegnete interamente ogni altro fuoco, consumate, incenerite quel che vi è contrario; trasformatelo in vigorosa fiamma d'amore verso colui che ci ha creati per essere riamato!

18 - Il Cuore di Maria fu un Calvario

Sul Calvario, il monte più importante della Palestina (e del mondo), venne piantata la croce di Gesù; essa però da molti anni era già piantata nel cuor di Maria.

Il Calvario fu irrorato dal sangue di Gesù; il cuore di Maria ne è stato penetrato in anticipo più ancora dell'arida terra del Calvario. Troviamo sul Calvario, tutti gli strazi che hanno torturato Gesù. I flagelli, le spine, i chiodi del Salvatore hanno trafitto e spezzato il

Cuore della Madre sua: «*Nullum ictum recipiebat Corpus Filii, cui non tristis echo responderet in Corde Matris*».

«O Regina mia, dice S. Bonaventura, voi non siete solo *presso* la croce, siete *sulla* croce. Con Gesù soffrite, con Lui siete crocefissa. Egli soffre terribilmente nel corpo, voi nel cuore verginale, in cui tenete rinchiuso tutte le piaghe di Lui. Il vostro cuore verginale è trapassato dai chiodi, ferito dalle spine, della lancia e ricolmo d'obbrobri, d'ignominie, di maledizioni; sente la ripugnanza al fiele ed all'aceto come Lui. Perché volete essere immolata così per noi? Non è sufficiente la Passione del Salvatore a salvarci? È necessaria anche la vostra? Anche voi dovete essere trasformata in dolore?».

Mentre il Figlio vive, Ella vive con Lui; quando muore in croce, Ella muore con Lui. «*In corpore Filius, in mente Genitrix erat crucifixa*» (S. Lorenzo Giustiniani) «Furono crocifissi madre e figlio, questi nel corpo, quella nel cuore.

Il più grande miracolo compiuto da Gesù sul Calvario, secondo S. Agostino, fu la straordinaria carità usata a favore di quelli che lo crocifissero, pregando il Padre di perdonarli tutti. Nello stesso tempo Gesù era nel cuore di Maria comunicandole la sua carità riguardo ai miserabili. Gesù dice a suo Padre: «*Padre, perdona loro, perché non sanno quel che si fanno*» e fa ripetere a Maria SS. le sue parole.

Sul Calvario Gesù ci donò sua madre: «*Ecce Mater tua*». Lei, che ha la stessa volontà di Gesù, si dona a noi con lo stesso generoso amore per farci da madre.

Tocca a noi risponderle: «*Ecce Filius tuus*» che vuole onorarvi, amarvi e imitarvi. Custoditemi, o amabilissima madre, proteggetemi, beneditemi, tenetemi per mano come vostro figliolino, ancorché io sia tutt'altro che degno di questo nome.

L'autore della vita sul Calvario è in stato di morte nel Cuore dell'addolorata Madre. Questo cuore meraviglioso è una tomba vivente e vivificante, poiché il suo SS. Cuore che ha cooperato all'Incarnazione, ha pure contribuito alla sua risurrezione, come vedremo.

Gesù è risuscitato nel sepolcro e nello stesso tempo ne è uscito. Gesù è risuscitato nel cuore di Maria, ma non ne è mai uscito e non ne uscirà in eterno.

Vogliamo poi che il nostro cuore abbia una qualche rassomiglianza con quello di Maria? Piantiamovi in mezzo la croce di Gesù; meglio, preghiamo la SS. Vergine di piantarvela Lei, donandoci insieme un grande amore per la sofferenza; amore che ci faccia abbracciare volentieri le croci a noi destinate con spirito d'umiltà, di pazienza, di sommissione alla divina volontà e con quelle disposizioni con cui Gesù e Maria hanno portato la loro croce dal peso immane.

Libro III

Secondo fondamento della Devozione al Cuore di Maria

b) Il Cuore di Gesù che comunica alla Madre i suoi divini attributi

19 - Gesù e la devozione a Maria

Gesù maestro di devozione a Maria. - L'amor di Gesù per Maria SS. lo spinge a predicarne la devozione con la parola e con l'esempio.

Desiderando S. Matilde salutare la Madonna nel modo a Lei più gradito, Gesù le disse: «*Tu saluterai il cuore verginale della mia S. Madre come un mare di grazie celesti e come un tesoro ripieno d'ogni sorta di beni a favore degli uomini.*

Lo saluterai come il cuore più puro, dopo il mio, poiché Ella fu la prima a fare il voto di verginità.

Lo saluterai come il più umile che per la sua umiltà mi ha tratto dal seno di mio Padre, e ha meritato di concepirmi nel suo seno.

Lo saluterai come il più ardente nel desiderare la mia venuta sulla terra.

Tu la saluterai come la più infiammata d'amore di Dio e del prossimo.

La saluterai come la più prudente, poiché ha conservato nel suo cuore tutti i misteri della mia vita e ne ha fatto l'uso più salutare.

La saluterai come la più addolorata e paziente, durante la mia passione, e dopo, a causa del ricordo perpetuo delle mie sofferenze.

La saluterai come la più fedele, perché non solo ha consentito che io fossi immolato, ma Ella stessa mi ha offerto in sacrificio a mio Padre per la redenzione del mondo.

La saluterai come la più vigile e zelante per la mia Chiesa.

La saluterai come la più assidua ed elevata nella contemplazione: non si può dire quante grazie Ella abbia impetrato con le sue orazioni a favore degli uomini».

La devozione al Cuore di Maria è dunque gradita a Dio e proficua a coloro che la praticano.

Maria dono di Gesù. - Io sono il principio, ci dice Gesù, di tutto ciò che è grande e meraviglioso in questo abisso di miracoli, la madre mia; per conseguenza ho una cognizione perfetta delle sue eminenti perfezioni. Io sono il primo frutto del cuore adorabile del mio eterno Padre e sono pure il primogenito del cuore incomparabile della mia grande Madre. Ella mi ha portato nel suo cuore più lungamente che non nel suo seno.

Questo cuore è la più eccellente opera della mia onnipotente bontà! *Io ve l'ho donato*, perché sia in mezzo a voi come una fontana inesauribile di benedizioni, come un sole divino per illuminarvi, per riscaldarvi, per allietarvi e consolarvi e per rinvigirvi.

Ve l'ho donato come un bello specchio in cui dovete mirarvi sovente per scorgere e cancellare le macchie dell'anima, per ornarla degnamente e renderla gradita ai miei occhi.

Ve l'ho donata come un libro sul quale dovete studiare senza posa la meravigliosa bellezza di tutte le virtù.

Ve l'ho donato come una santa regola che se osservata vi farà santi.

Ve l'ho donato come un mare immenso nel quale potete attingere le grazie di cui avete bisogno.

Ve l'ho donato come un vaso prezioso, pieno di manna celeste e di nettare del Paradiso affinché dimentichiate interamente le cose terrene e temporali e godiate di quelle celesti ed eterne.

Ve l'ho donato, perché sia il re dei vostri cuori e vi governi secondo l'adorabile volontà del Padre mio.

Ve l'ho donato, perché sia il vostro vero cuore. Dovete servire, adorare, amare Dio con un cuore degno della sua grandezza infinita: «*Corde magno et animo volenti!*» con un cuore immenso, puro, santo. Dovete cantare le sue lodi divine e fare tutte le azioni con tutte le sante disposizioni di cuore. Ma per riuscirvi è necessario che rinunciate al vostro spirito, all'amor proprio, alla vostra volontà. Lavorate, dunque, a disfarvi di questo cuore terrestre, cattivo e depravato, e avrete un cuore tutto celeste, santo, divino.

Mettete questi suggerimenti nel vostro cuore e seguiteli fedelmente; così sarete figli veri del Cuor di Maria.

Gesù modello di devozione a Maria. - Osserviamo gli affetti del Cuor di Gesù verso il Cuore di sua Madre: essi sono più efficaci delle parole.

Egli ha tanto amato e onorato un sì grande Cuore da esaltarlo sopra tutti gli altri e da sceglierlo quale fondamento dell'impero della sua gloria; da farne il suo cielo nel quale più che altrove risplende la sua gloria. Ne ha fatto il più degno amabile e ammirabile di tutti i cuori grazie alla comunicazione delle Sue divine perfezioni.

Poiché ci deve essere una perfetta rassomiglianza tra il Figlio e la Madre, ne consegue che, avendo Maria dato a Gesù la sua umanità, Gesù ha voluto farla simile a sé nella sua divinità.

L'Eterno Padre ha comunicato al Figlio tutti i propri attributi divini; il Figlio ne ha reso partecipe il Cuore della Madre, con tanta pienezza che questo Cuore porta in sé una meravigliosa rassomiglianza con le perfezioni del Salvatore. Ecco perché il Cuore di Maria è il primo oggetto di venerazione in cielo e di devozione in terra.

20 - Il Cuore di Maria specchio dei divini attributi

Tra le infinite lodi dello Spirito Santo alla sua Divina Sposa, una ne emerge: «*Mulier amicta sole*». Maria è rivestita del sole della divinità e delle divine perfezioni che la riveste, la circonda, la ricolma, la penetra, trasformandola in Sé stesso. «Maria è un compendio incomprensibile delle perfezioni di Dio» (S. *Andrea Cret.*).

Il Cuore benedetto di Maria è come un magnifico specchio nel quale l'ardente amore di Gesù ha riflesso tutte le perfezioni della divina umanità in modo meraviglioso.

1) Esso è l'immagine viva della divina *Unità*; perché non ha avuto che un solo amore, Dio. Non ha avuto la molteplicità dei pensieri superflui, dei desideri inutili, delle vane affezioni che occupano d'ordinario il misero cuore dei figli d'Adamo; non ha avuto che un pensiero, un ideale, una volontà, un affetto, un'intenzione e un solo desiderio: piacere a Dio e fare in tutto e per tutto la sua volontà.

2) Il Cuore ammirabile di Maria ritrae anche la divina *semplicità*. La doppiezza, l'inganno, la menzogna, la curiosità, l'amor proprio e tutto ciò che è contrario alla santa semplicità non ha mai trovato posto nel Cuore di questa celeste colomba.

3) Esso partecipa in modo meraviglioso dell'*infinità* e della *incomprensibilità* di Dio: la dignità di Madre di Dio nobilita e sublima tutto ciò che è in Lei, particolarmente il suo Cuore. S. Bernardino da Siena dice che era necessario che Ella fosse elevata ad una dignità pressoché infinita da renderla simile a Dio, per essere degna Madre dello stesso Figlio di Dio.

4) Questo Cuore ammirevole porta pure in sé una partecipazione singolare dell'*Immensità* di Dio. Dice S. Bonaventura: «O Maria, vedo in Te una grandezza, una capacità più che immensa. In Te vedo *tre specie di immensità*: la *prima* è quella del tuo seno, che ha rinchiuso in sé colui che è tanto grande, infinito, da non poter essere contenuto dall'universo intero. La *seconda* è l'immensità del tuo spirito e del tuo Cuore, più vasto ancora del tuo seno stesso. - La *terza* è l'immensità della tua grazia e della tua carità. Essa non si estende solo in tutti i secoli ed in tutti i luoghi e su tutte le cose, ma è tanto grande da estendersi in una infinità di mondi, se ci fossero.

5) Il Cuore di Maria rappresenta ancora in sé la divina *Stabilità* ed *Immutabilità*. È sempre stato costante, fermo, invariabile nel suo perfetto amore verso Dio e in tutte le sante disposizioni che formano un cuore ad immagine di quello di Lui.

O mio Gesù, vi supplico per il costante amore che questo S. Cuore vi ha sempre portato e vi porterà eternamente, di confermare il nostro cuore nella vostra santa dilezione, così da poter dire anche noi con S. Paolo: «Chi ci separerà dall'amore di Gesù Cristo? La tribolazione, l'angoscia, la fame, la nudità, il pericolo, la persecuzione, la spada? No, poiché noi riportiamo vittoria su tutte queste cose. Io sono sicuro che né la morte, né la vita, né i Principati, né alcuna altra creatura ci potrà separare dalla carità di Dio che è in Cristo Gesù. (Rm 8, 35).

6) Il Cuore di Maria è un bel riflesso dell'*Eternità di Dio*. Infatti tutte le sue affezioni sono sempre state indipendenti dalle cose temporali e strettamente congiunte alle eterne, per cui questo bel Cuore è stato riempito di spirito di profezia in modo molto più perfetto di tutti i Profeti. Partecipazione dell'Eternità di Dio la quale fa sì che ogni cosa gli sia presente sempre.

7) Il fortunato Cuore di Maria rivela in sé una perfetta imitazione della *Pienezza* e della *Sufficienza* di Dio; definito «*Shaddai*» sufficiente a sé stesso, perché non ha bisogno di nulla, essendo ricolmo di beni infiniti.

Il Cuore di Maria, non avendo amato che Dio, ed essendo sempre stato totalmente vuoto di tutto ciò che non è Dio, è tutto di Dio.

Ne consegue quindi che non avendo mai desiderato né cercato, né goduto alcuna compiacenza o soddisfazione all'infuori di Dio, ha sempre goduto riposo e pace perfetta, perché la sua capacità era continuamente ricolma della pienezza di Dio.

8) Il Cuore di Maria, immagine della divina *purezza* e *santità*. Purezza e santità sono una medesima cosa; poiché la santità è una purezza perfetta, come dice S. Dionigi l'Areopagita. Per questo è stata chiamata da S. Giovanni Damasceno: «*Virtutum omnium domicilium*». «La casa, la dimora di tutte le virtù». Era unicamente unito a Dio. Benché costretta a vivere in un mondo pieno d'inganni e di male, non ha mai contratto macchia alcuna, né s'è attaccato ad alcuna cosa creata, compresi i doni e le grazie di Dio.

La purissima santità e la santissima purità del suo Cuore supera incomparabilmente tutte le purità e tutte le santità delle creature tutte, meritando di essere la degnissima Riparatrice del mondo piombato nel più profondo abisso di perdizione (S. Anselmo).

21 - Il Cuore di Maria immagine della potenza di Dio

Nella Scrittura Dio si definisce forte e potente: «*Ego sum fortissimus*» (Gen 46, 3). «*Ego Deus omnipotens*» (Gen 35, 2). C'è differenza tra queste due qualità?

È proprio della potenza operare cose grandi e ammirabili; ed è proprio della forza operare senza difficoltà.

Forza e potenza troviamo nel Cuore di Maria. Gesù ha voluto assoggettarsi a Lei come a Madre; così le diede per sempre autorità e potenza materna su di Lui. Come non si separerà mai da quel che ha preso dalla sua Madre amatissima, cioè la natura umana, così non toglierà mai a Lei nulla di quanto le ha donato.

Se tutto è possibile al cuore del fedele che crede in Gesù Cristo: «*Omnia possibilia sunt credenti*» (Mc 9, 22); che cosa ci sarà d'impossibile al Cuore materno di colei che gli è Madre! «*Si omnia possibilia sunt credenti, quanto magis diligentis?*» dice Gerson; «*Quanto magis gignentis?*» aggiunge S. Bernardo.

S. Paolo dichiarava di tutto potere in colui che lo fortificava «*Omnia possum, in eo qui me confortat*» (Fil 5, 13). Che cosa non potrà il Cuore di Maria che porta in sé colui che la Scrittura denomina «*Christum, Dei virtutem*» (1 Cor 1). Colui che possiede la potenza dell'Altissimo e la sua forza? Possiamo dunque dire che il Cuore di Maria è onnipotente in Colui che essendo come l'anima della sua anima, è pure la sua potenza e la sua forza.

Il Cuore di questa Donna forte, fu sempre animato da una virtù vigorosa che le fece compiere tutte le azioni con sovrana perfezione, senza ombra di difetto, e l'ha portata a soffrire le angosce e i dolori più cocenti con meravigliosa costanza e fermezza. Questo Cuore ha stroncato il capo ad Oloferne: il peccato. Ha schiacciato il capo al dragone infernale.

Di più Ella ha vinto, diciamo così, *l'Onnipotente*, perché per la forza delle sue preghiere, dei suoi meriti, del suo amore, ha vinto la collera di Dio, ha arrestato il torrente delle sue punizioni, che avrebbe inondato e distrutto il mondo tutto, a causa dei suoi innumerevoli delitti.

Com'è possente il Cuore di Maria che ha vinto l'Onnipotente! (*Riccardo da S. Vittore*).

22 - Il Cuore di Maria espressione della sapienza di Dio

Scienza di Maria sulla terra. - Se lo Spirito Santo assicura che l'anima del giusto è sede della Divina Sapienza si può ben dire che il Cuore della Madre di Gesù è il trono più alto, più grandioso di questa Sapienza; anzi ne è immagine vivente. In esso sono rinchiusi tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio.

S. Bernardino da Siena dice che la Vergine è stata ripiena della luce della divina sapienza fin dal seno materno, e fin d'allora ha avuto, almeno in generale, una perfetta conoscenza del Creatore e di tutte le creature irragionevoli e intellettuali.

Maria ha conosciuto tutte le cose in Dio, come nella loro causa prima, perché Dio era l'unico oggetto dei suoi sguardi, del suo amore. Ella non vedeva che Dio in tutte cose, e nulla vedeva se non in Dio.

E poiché Dio ama tutte le cose che sono e non odia nulla di quello che ha fatto, (*Sap* 11, 29), così il Cuore di Maria è sempre stato pieno di rispetto e di affezione per tutte le cose da Lui create: Ella considerava tutte le creature ragionevoli e intellettuali come immagine di Dio; quelle irragionevoli e insensibili come orme, come tracce di Lui; e tutte insieme come espressioni e partecipazioni della divinità.

Siccome cresceva continuamente in Lei la grazia, cresceva pure continuamente nel suo Cuore la luce e la sapienza.

S. Bernardo rileva che giustamente Maria Santissima ci è rappresentata rivestita di sole, poiché Ella ha penetrato l'abisso profondissimo della sapienza divina, al di sopra di tutto ciò che si può pensare e credere; di modo che, per quanto consente la sua condizione di creatura, sembra ch'Ella sia stata immersa e come inabissata in questa luce inaccessibile;

Scienza di Maria in cielo. - Ma dopo che Maria è in cielo, assorbita dall'oceano della Sapienza eterna, il suo Cuore è un mare di scienza ed un abisso di sapienza. Come Dio l'ha associata a sé nel suo impero, e l'ha resa partecipe della sua divina regalità, stabilendola Regina del cielo e della terra, e comunicandole quella potenza ch'Egli ha su tutte le creature, così Egli l'ha riempita della luce della sua adorabile Sapienza, affinché Ella conosca tutte le cose dipendenti dalla sua autorità e sappia dirigerle e governarle secondo le loro necessità e secondo gli ordini della sua divina volontà.

Conosce in particolare i suoi devoti conosce i disegni che Dio ha su di loro, la via che devono percorrere per giungere a Lui, lo stato e la disposizione dell'anima, le disgrazie che li affliggono, le pene interne ed esterne che soffrono, gli attacchi delle tentazioni, la cattiva volontà dei loro nemici, e in generale tutti i bisogni corporali e spirituali, allo scopo di assisterli, favorirli, difenderli, fortificarli, e di ottenere da suo Figlio gli aiuti loro necessari, e di esercitare verso di essi la bontà di una vera Madre.

Si può così giudicare quanto sia grande la fortuna, il vantaggio di chi procura di rendersi degno di venir annoverato tra i figli del suo Cuore. La divina verità imprime la propria immagine nel Cuore della fortunata Vergine. Dio è tutto verità, così il Cuore di Maria è sempre pieno di verità; solo, sempre conforme all'esemplare divino.

«*Quidquid in ea gestum est, dice S. Gerolamo, totum puritas et simplicitas, totum gratia et veritas fuit*».

Come Dio è infallibile nei suoi giudizi e nella sua conoscenza, essendo impossibile ch'Egli possa ingannarsi, così la fortunata Vergine non s'è mai ingannata nei suoi giudizi, perché il suo Cuore è sempre stato ricolmo dello spirito di verità che la guidava in tutte le cose con la luce infallibile della fede; partecipazione della divina Verità.

23 - Il Cuore di Maria e la bontà e provvidenza di Dio

Bontà di Maria. - L'amabilissima bontà di Dio comunica le sue divine inclinazioni al S. Cuore di Maria.

«Perché l'uomo, nella sua fragilità, teme di avvicinarsi a Maria? Nulla d'austero è in Lei, nulla che sgomenti. Ella è tutta dolcezza. Sfogliate diligentemente il Vangelo, e se voi trovate in Lei un minimo indizio di severità, d'indignazione, temete pure di presentarvi a Lei. Ma se, al contrario, trovate in questa Vergine (e lo troverete) un Cuore ripieno d'amore, di pietà, di dolcezza, di bontà, ringraziate Colui che, per la sua grande benignità, vi ha dato una tale Mediatrice» (*San Bernardo*). Ella non respinge nessuno di quanti

ricorrono a Lei con umiltà e confidenza. E «*Inventa Maria, invenitur omne bonum*», dice il sapiente beato Raimondo Jourdain. Chiunque ha trovato Maria, ha trovato un tesoro inesauribile d'ogni sorta di beni. Ella ama quelli che l'amano e serve quanti la servono.

«O felice Maria, dice S. Bernardo, chi ti ama, onora Dio; chi Ti serve contenta Dio, chi invoca con cuore puro il tuo santo Nome, ottiene infallibilmente tutto ciò che domanda»: «*Quis unquam invocavit eam, et non est exauditus ab Ea?*»; dice Papa Innocenzo III: chi mai, avendo invocato Maria, non è stato esaudito? «*Sileat misericordiam tuam, Virgo beata, si quis est qui invocatam te in necessitatibus suis, sibi meminerit defuisse*» (S. Bernardo). Chi potrà dire, o Santa Vergine, che alcuno abbia ricorso a Voi nelle sue necessità e non sia stato esaudito?

La SS. Vergine ha un Cuore tanto buono e benigno, non solo verso i buoni, ma verso i peccatori: conserva i primi nello stato di grazia, perciò la Chiesa la chiama *Madre di grazia*; riconduce i secondi alla divina misericordia, e perciò la Chiesa la chiama *Madre di misericordia*.

Ella, tutta benignità, non fa del bene solo a chi implora il suo soccorso, ma altresì a chi non l'invoca nemmeno. «*Quid mirum si advocata ades, quae etiam non vocata praesto est*»; qual meraviglia se Ella soccorre quelli che la supplicano, poiché aiuta pure quelli che non la pregano? (S. Bernardo).

Ella ama persino chi la odia e fa del bene a chi le fa del male. Non ha sacrificato suo Figlio anche per quelli che lo hanno crocefisso? La bontà e la benignità del Cuore di Maria fanno sentire i loro effetti su tutti.

La carità dei Santi è universale; tuttavia essi possono esercitarla in singolare misura nei luoghi o per le persone di cui sono particolarmente patroni. Ma siccome Maria è Madre di tutti i cristiani, Regina di tutti gli uomini, Patrona e Avvocata di tutti i figli di Adamo, così la sua bontà e le sue cure si estendono ovunque a favore di tutti: «*Omnibus omnia facta est*, dice S. Bernardo, *ut de plenitudine ejus accipiant universi*».

Maria e la Provvidenza. - La Divina Provvidenza governa tutte le cose create, dalla più grande alla più piccola; così la Madre di Dio, potentissima e buonissima, essendo Regina e governante dell'universo, spande le cure affettuose del suo Cuore regale su tutte le creature, per indirizzarle al fine per cui Dio le ha create, cioè alla sua gloria. Ha cura speciale dei cristiani e soprattutto dei veri figli che si studiano di onorarla, servirla, imitarla.

Vigila su di essi, li conserva e protegge come la pupilla degli occhi suoi; li conduce per mano in tutte le loro vie, toglie gli ostacoli; provvede loro gli aiuti necessari, li porta tra le braccia nei passi pericolosi; infine li assiste maternamente nel passaggio da questa all'altra vita; li difende dagli assalti del demonio; riceve nelle sue mani la loro anima; li alberga nel suo Cuore; li porta con gioia nel suo regno; li presenta con indicibile bontà al suo Figliolo benedetto.

24 - Il Cuore di Maria e la misericordia di Dio

La divina Misericordia è la perfezione che, osservando le miserie delle creature, spinge Dio a sollevarle, a eliminarle anche, secondo l'ordine della Divina Provvidenza che tutto dispone.

Quest'adorabile misericordia si estende su tutte le opere di Dio: «*Miserationes ejus super omnia opera ejus*» (Sal 144, 9); sulle opere della natura, della grazia, della gloria.

La Divina Misericordia ha voluto che il Figlio unico di Dio fosse figlio dell'uomo, per fare noi figli di Dio. - *Ha voluto* che nascesse dalla razza di Adamo e da una figlia di Adamo, affinché avessimo un Uomo-Dio per fratello, e una Madre di Dio per nostra Madre, ed essendo Gesù nostro Mediatore fra il Padre e noi, la Madre fosse nostra Mediatrice tra noi e Lui.

Per rendere questa Donna mirabile capace d'esercitare nel modo più vantaggioso il suo compito di Madre e di Mediatrice, la divina Misericordia l'ha fatta tutta santa e gradita a Dio; le ha dato un assoluto potere sul cielo e sulla terra; e il cuore più benigno, dolce, pietoso che sia stato, *nel quale ha stabilito il suo regno*, più gloriosamente che nel cuore delle più pure creature.

Misericordia di Maria. - La divina Misericordia regna perfettamente nel Cuore di Maria; a Lei ha dato le chiavi dei suoi tesori, rendendola di essi assoluta padrona. S. Bernardo dice: «*Vocatur, Regina misericordiae, quod divinae pietatis abyssum cui vult, quando vult, et quomodo vult, creditur aperire*»: «Maria si chiama Regina della Misericordia, perché apre i tesori della divina Misericordia a chi vuole, quando vuole e come vuole».

La divina Misericordia riempie il Cuore di Maria di una grande compassione per i peccatori, per tutti i miseri, e San Agostino dice di Lei: «*Tu es spes unica peccatorum*». Ancora S. Bernardo dice: *Filioli, haec peccatorum scala, haec mea maxima fiducia est, haec tota ratio spei meae (Serm. de Aquaeductu)*: «Figli miei, per questa scala i peccatori salgono al cielo; essa è la mia massima confidenza, è l'oggetto della mia speranza».

Un altro Padre scrive: «*O Optima, respice servos tuos, respice: in Te enim omnes spem nostram collocavimus, et in te vivimus, et gloriamur et sumus*»: «O Vergine ottima, volgi i tuoi occhi benigni sui tuoi poveri servitori; Tu in cui, dopo Dio, abbiamo messo tutta la nostra speranza; Tu che sei la nostra vita, la nostra gloria, in certo modo la nostra sussistenza!» (*Eutimo Monaco*).

La Chiesa stessa, guidata dallo Spirito Santo, ci obbliga a salutarla «*Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, salve!*». Lo stesso Spirito Santo nella Liturgia le fa dire: «*In me omnis spes vitae et virtutis*» (*Sir 24, 25*). In me deve mettere la sua speranza chi vuole vivere la vera vita e possedere virtù e santità.

S. Giovanni Damasceno afferma che Ella è l'unico sollievo degli afflitti, la consolatrice dei cuori angosciati: «*Unicum molestiarum levamen; omnium cordis dolorum medicamentum*». S. Giovanni Grisostomo ci dichiara che Maria SS. è un mare di misericordia: *Mare speciosum misericordiarum*.

Volete sapere ancora in quale modo la divina Misericordia è vivente e regnante nel Cuore della Madre di misericordia? Ascoltate S. Bonaventura: «Grande è stata la misericordia di Maria verso i miserabili mentre viveva in questo nostro esilio; più grande ancora è la sua misericordia ora che regna felicemente in cielo. Infatti ce la rende nota coi suoi continui, innumerevoli benefici, poiché conosce più chiaramente ancora tutte le miserie che affliggono gli uomini. Ella non indaga sui meriti passati, ma per pura carità esaudisce le preghiere di chiunque; è clemente con tutti, solleva le necessità di tutti con una incomparabile tenerezza di cuore».

Questo Cuore sovrabbonda di misericordia e la spande in cielo, in terra e anche nei luoghi inferiori. Ce lo attesta San Bernardo: «Chi mai può comprendere, o Vergine benedetta, la lunghezza, la larghezza, l'altezza, la profondità della tua misericordia? Poiché *la sua lunghezza* si estende fino all'ultimo giorno della vita di chi t'invoca; *la sua larghezza* riempie interamente la terra; *la sua altezza* si eleva fino al cielo, a ripararvi le

rovine della celeste Gerusalemme, e *la sua profondità* fin nell'inferni per liberare quanti vi stanno tra le tenebre e nell'ombra di morte».

Il Cuore della Madre di grazia, non solo esercita la sua misericordia riguardo ai peccatori pentiti, ma anche riguardo ai molti che non pensano alla loro salute.

Ella ottiene da suo Figlio che doni loro sante ispirazioni, ecciti nei loro cuori il timore di Dio, la paura del suo giudizio, li castighi in diversi modi; susciti in mezzo a loro persone di vita santa per invitarli a seguire il loro esempio; invii loro predicatori efficaci; impieghi, insomma, tutti i mezzi per convertirli, e se non vogliono cambiare vita, procuri di impedire che moltiplichino i loro peccati, onde sia meno rigorosa la loro dannazione.

O bontà ammirabile! O benignità senza pari! O misericordia inenarrabile di Maria!

Di più, succede sovente che il Cuore misericordioso di Maria, in virtù dei privilegi singolari e della sua benignità straordinaria, riesce a salvare dalla perdizione eterna anime che, secondo il corso ordinario della Divina Giustizia, dovrebbero piombare negli abissi. Così dice un autore antico e santo: «*Saepe quos justitia Filii potest damnare, Matris misericordia liberat*» (B. Raimondo Jourdain).

Per questo S. Germano di Costantinopoli, ha per Lei Queste parole: O purissima, ottima e misericordiosissima Signora, appoggio e sollievo dei fedeli, consolazione degli afflitti, rifugio dei peccatori, non ci abbandonare; tienci sempre sotto la tua protezione. Se Tu ci abbandoni, a chi ricorreremo noi? Che cosa diventeremo senza di Te, o Santissima Madre di Dio, che sei spirito e vita dei cristiani? «*Spiritus et vita christianorum?*».

Poiché, come la respirazione è indice infallibile di vita nel nostro corpo, così quando il tuo santo Nome viene sovente sulle nostre labbra, quando proviamo gioia nel parlare di Te, nel trattenerci sulle tue virtù e sui tuoi meriti, sia pubblicando le tue perfezioni, sia cantando le tue lodi, non solo diamo segno che le nostre anime hanno la vita della grazia, che i nostri cuori posseggono la vera gioia, che siamo sotto la tua protezione, ma ancora che questa speciale devozione verso Te, o Vergine santa, ci procura tutti i vantaggi.

25 - Il Cuore di Maria e la clemenza di Dio

Nel Cuore di Dio. - *La mansuetudine, la pazienza, la clemenza di Dio* sono tre divine perfezioni aggiunte alla misericordia, che tuttavia ne differiscono negli effetti.

La *misericordia* considera l'infelicità della creatura in generale, per darle sollievo e liberazione. La maggiore di tutte le miserie è il peccato. Quando l'uomo offende mortalmente Dio, diventa oggetto della sua indignazione che vorrebbe fulminarlo all'istante, perché lo merita infinitamente. Ma la *divina pazienza* si oppone, e Dio lo aspetta a penitenza, con ammirevole bontà. La *divina clemenza* poi rimette in tutto o in parte la pena del peccato riconosciuto e pianto.

Nel Cuore di Maria. - Queste tre divine perfezioni regnano nel Cuore di Maria e vi comunicano le loro divine inclinazioni. Dopo il Cuore di Dio non c'è cuore più ripieno di *mansuetudine* del suo. Quando viveva sulla terra, la vedeva ricoperta di idoli e di idolatri. Amando Essa quasi infinitamente Dio, soffriva quasi infinitamente per queste offese contro la Divina Maestà. E quale non sarà stato il suo dolore vedendo le ingiurie dei Giudei contro il suo amato Figlio?

Egli era la stessa santità e innocenza; e lo vedeva perseguitato, straziato nella maniera più feroce, e giustiziato come il più grande scellerato, abbandonato agli oltraggi,

posposto a Barabba, flagellato, coronato di spine, esposto alla moltitudine arrabbiata e urlante, condannato ad una morte crudele.

E che cosa fa questa dolcissima Madre? Non grida contro i carnefici che glielo massacrano senza pietà, non si lamenta della ingiustizia che gli fanno, non domanda vendetta, non s'abbandona ad alcun risentimento o movimento d'impazienza, d'avversione verso quanti le fanno soffrire sì acerbi supplizi. Al contrario il suo Cuore è sempre tutto *mansuetudine, pazienza, clemenza*. Ad imitazione di Gesù, scusa quelli che le trafiggono l'anima con tanto furore, dicendo di cuore con Gesù: «*Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt!*», e offre per la loro salute il Sangue preziosissimo di Gesù, disposta a sacrificarsi Essa pure con Lui se fosse stato necessario... Né questo è tutto.

In cielo la gloriosa Vergine vede più chiaramente che non sulla terra il numero e l'enormità delle offese che si fanno a Dio. La terra dovrebbe essere un Paradiso, avendola Iddio onorata della sua presenza per tanti anni, invece è un inferno pieno di peccati, di demoni, di nemici di Dio, che lo bestemmiano incessantemente.

Maria vede chiarissimamente sì enorme cumulo di iniquità e avendo un amore inconcepibile per Dio e per Gesù, quantunque incapace ormai di dolore, se ne risente più di quanto si possa immaginare.

Regina del cielo e della terra, a cui Dio ha donato ogni potere, potrebbe giustamente vendicare le ingiurie atroci fatte a Dio, ma non lo fa. Il suo Cuore paziente e benigno, la sollecita ad opporsi alla indignazione divina, con i proprii meriti e la propria intercessione; la sollecita ad arrestare il torrente dell'ira di Dio che manderebbe in perdizione l'uomo; ad ottenerne la punizione non come su nemico, ma come su figlio; non in qualità di giudice severo, ma come padre misericordioso per convertirlo.

Essendo perfettamente unita a Dio, Ella è rivestita di tutte le sue inclinazioni; quindi ama ciò che Egli ama, odia ciò che Egli odia; approva o condanna ciò che Egli approva o condanna.

Siccome i dannati saranno per sempre oggetto dell'ira di Dio, essi saranno eterno oggetto di corruccio per la Madre di Dio. Riguardo, però, ai peccatori che sono sulla terra, luogo di misericordia, ove la Madre di bontà ha stabilito il trono della misericordia e della clemenza, il suo Cuore è ripieno di dolcezza e di benignità. Lo dichiara l'Abate Blosio: «Il mondo non ha peccatore così esecrabile, al quale la pia Vergine non sia disposta a tendere le braccia, ad aprire il suo Cuore misericordioso per salvarlo; purché egli implori la sua assistenza. Non v'ha peccatore ch'Ella non possa e non voglia riconciliare con suo Figlio».

O dolcissima e pietosissima Vergine, riguarda benigna le miserie e i miserabili di cui è ripiena la terra: poveri, vedove, orfani, malati d'ogni specie, cuori angosciati, anime sconvolte dalle tentazioni, sofferenti le torture del purgatorio; soprattutto anime viventi nel peccato, anime di Giudei, di eretici, di scismatici, di falsi cattolici che gemono sotto la tirannia e la schiavitù dell'inferno!

Il loro numero è quasi infinito; le loro miserie sono altrettante voci imploranti il tuo soccorso: «O Madre di misericordia, consolatrice degli afflitti, rifugio dei peccatori, rivolgigli occhi tuoi clementi sulle nostre desolazioni, apri l'orecchio per udir le nostre suppliche: «*Ad Te clamamus exules filii Evae...* ».

La misericordia e la giustizia sono come due inseparabili sorelle ed entrambe hanno posto il loro trono nel Cuore di Maria. Riccardo di S. Lorenzo dice: «In questo Cuore pacifico la misericordia e la giustizia si sono date il bacio di pace». In Dio vi sono *due specie di giustizia*: la giustizia distributiva e la vendicativa.

1) *La giustizia distributiva*, dice S. Dionigi, distribuisce a ciascuno ciò che gli conviene secondo il suo stato e merito. Essa assegna ad ogni cosa la proporzione, la bellezza, l'ordine e le altre cose che le sono proprie, secondo i giusti limiti».

2) *La giustizia vendicativa* ha per compito di odiare infinitamente il peccato, di distruggerlo nelle anime e di liberarle dalla sua crudele tirannia. Ora, queste due specie di giustizia sono inseparabili nel Cuore della Vergine.

1. La giustizia distributiva, avendo sempre ed ovunque dato ad ognuno perfettamente ciò che gli doveva. A Dio adorazione, sottomissione, onore, gloria. *Alle leggi di Mosè*, venerazione e puntuale obbedienza. *Al padre e alla madre, ai superiori, a S. Giuseppe*, ogni sorta di rispetto, e sottomissione. *Di sé* aveva disprezzo riguardandosi un nulla. Ella metteva in pratica perfettamente le parole dello Spirito Santo prima ancora che le pronunciasse per bocca di S. Paolo: «Date a tutti ciò che è dovuto; a chi tributo, tributo; a chi pedaggio, pedaggio; a chi timore, timore; a chi onore, onore. Fate in modo che non dobbiate nulla a nessuno, tranne in ciò che riguarda la carità che dovete avere gli uni verso gli altri, perché essa è un debito che non si termina mai di pagare (Rm 13, 7).

2. - La giustizia vendicativa. Dio ha impresso nel suo Cuore un odio così grande per il peccato, che era disposta a soffrire un inferno tanto terribile quanto Dio lo poteva fare, piuttosto di commettere il più piccolo peccato veniale.

Più ancora, non avendo che un Cuore e uno spirito con Dio: «*Qui adhaeret Domino, unus spiritus est*» (1 Cor 6, 17), Ella si è unita alla divina Volontà rispetto alla Passione del Figlio; ha acconsentito che morisse tra atroci tormenti, affinché fosse distrutta la colpa. E ciò dimostra un odio per essa, ben più grande che se avesse sofferto lei l'inferno per distruggerla.

O Vergine Santa, a te vanno rivolte le parole: «*Dilexisti justitiam et odisti iniquitatem; propterea unxit Te Deus, Deus tuus, oleo laetitiae, prae consortibus tuis*!» «Hai amato la giustizia di un amore senza pari; hai odiato l'iniquità in modo incomprendibile; perciò Dio, che è tuo Dio in modo straordinario, avendo voluto darsi a Te in qualità di Figlio, ha colmato il tuo Cuore di una gioia che supera le gioie degli Angeli tutti e dei Santi» (Sal 44, 8).

Il Cuore della Vergine è tutto odio per il peccato, tanto che vedendo il suo carissimo Figlio carico delle colpe altrui, ha consentito alla sua cruda morte, ed Ella stessa l'ha sacrificato alla Divina Giustizia per schiacciare il nemico mortale di Dio e degli uomini: l'orribile peccato.

27 - Il Cuore di Maria e lo zelo di Dio

Zelo di Dio. - Tutto ciò che vi è nella natura, nella grazia e nella gloria, tutti gli effetti della potenza, della saggezza, della bontà, della misericordia, della giustizia di Dio, tutti i misteri, le azioni e le sofferenze dell'Uomo-Dio, tutti i sacrifici, i sacramenti e le funzioni della Chiesa, e generalmente tutte le cose che sono in cielo, sulla terra e nell'inferno, sono

altrettante voci che dicono lo zelo ardente di Dio per la propria gloria e per la salute delle anime.

Lo zelo di Maria. - Lo zelo divino infiamma in modo per noi inconcepibile il Cuore di Maria, tanto che non solo non ha mai sofferto in sé alcuna cosa contraria all'onore di Dio e ha sempre compiuto le sue azioni perfettamente per la sua gloria, ma era disposta a sacrificare per questo fine la sua vita e a soffrire tutti i tormenti immaginabili. E ciò che vale infinitamente di più, ha immolato il suo amatissimo Figlio.

Le preghiere, i desideri, le sofferenze, sostenute dai Santi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime sono prove infallibili di un grandissimo amore: ma che cos'è questo a paragone dello zelo incomparabile di cui ardeva il Cuore di Maria?

Lo zelo non è che la fiamma del divino amore; ne consegue che la misura di questo santo amore è la misura stessa dello zelo: tanto c'è d'amor di Dio nel cuore, altrettanto c'è di zelo.

Ora è certo che il Cuore di Maria è sempre stato pieno di amore verso Dio e verso il prossimo più che non i cuori di tutti i Santi; fu perciò più di tutti essi infiammato di zelo. Con più ragione di Davide poteva dire: «Lo zelo che io ho sempre avuto per il tuo onore, m'ha sovente fatto venir meno, consumare d'angoscia e sciogliere in lagrime, vedendo disprezzare e calpestare la tua santa legge» (Sal 118, 136).

«*Zelus domus tuae comedit me*» (Sal 68, 10). Lo zelo cioè per la salute delle anime che Tu hai creato per fartene tua eterna dimora mi ha divorato. Maria SS. da sola, per le anime e per Dio, sacrificandogli suo Figlio sulla croce, ha fatto più di quel che tutti i Santi insieme avrebbero potuto fare.

Grande, dunque il nostro dovere di onorare il Cuore di Maria, così amoroso e zelante del nostro bene! Nessuno dica che le è devoto, se non ne segue le inclinazioni, se non ama quel che essa ama, se non odia quel che essa odia. Coltiviamo, dunque, in noi i suoi sentimenti e adoperiamoci con lo spirito, la parola e l'azione a servire e a glorificare la divina Maestà, a procurare la salute delle anime, della nostra per prima.

28 - Il Cuore di Maria e la sovranità di Dio

La Divina Sovranità è la perfezione per cui Dio ha potere assoluto, infinito sopra tutte le cose. Egli può darci la vita e la morte quando vuole; può inabissarci nel nulla e può ritircene; può gettarci nell'inferno e liberarci: «*Mortificat et vivificat; deducit ad inferos et reducit*» (I Reg., 2, 6). Egli può disporre a piacimento di tutte le sue creature, senza che alcuno gli possa dire: «Perché fai così?».

E come ha scelto Maria SS. per farne la perfetta immagine dei suoi attributi, le ha comunicato pure in grado sublime quello della sua adorabile sovranità.

Sovranità di Maria. - Egli si chiama *Dominus*, e vuole che sua Madre sia chiamata *Domina*. Egli è il Signore universale e dispone ch'Ella sia la Sovrana dell'universo. Egli è il Re dei Re e il Signore dei dominanti: «*Rex regnum et Dominus dominantium*» (Ap 19, 16). Ella è la Regina delle Regine, la Regina dell'Universo. Egli ha il potere assoluto di fare ciò che Gli piace. Avendo dato a Maria il potere assoluto riguardo a suo Figlio, le ha pure donato potere su tutto ciò che a suo Figlio è soggetto.

In una parola, Dio ha potere da Dio su tutto quello che ha creato per farne ciò che gli talenta; Maria ha una potenza da Madre di Dio su tutto quello che dipende da suo Figlio, per disporne come le piace.

Sento dire dal Figlio di Maria: «*Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra*» (Matt., 28, 18). «Ogni potenza m'è stata data in cielo e in terra», e sento dire dalla Madre di Gesù: «*In Jerusalem potestas mea*» (Sir, 24, 15). La potenza che Dio mi ha donato si stende su tutta Gerusalemme, cioè su tutta la Chiesa trionfante, militante, purgante e su tutte le parti del mondo. «Io ho il primato su tutti i popoli e su tutte le genti» (Sir, 24, 9). Nel medesimo tempo in cui Maria è stata fatta Madre del Creatore, è stata pure stabilita Signora, sovrana di tutte le creature» (S. Giovanni Damasceno).

«Dio le ha dato una potenza assoluta in cielo e sulla terra; Egli ha messo la nostra vita e la nostra morte nelle sue mani: «*Data est potestas in caelo et in terra... et in manibus ejus vita et spiritus nostri*» (S. Bernardo). Altri dottori assicurano che la potenza di Maria SS. è senza limiti, quando si tratta di soccorrere quelli che la invocano col cuore: perché, dice S. Pietro Damiani, quando Ella si presenta al Figlio, Egli non la considera come serva, ma come Madre, che ha ogni potere su di Lui: «*Domina, non ancilla*»; perciò riceve le sue preghiere come comandi: «*Non rogat, sed imperat*».

«È una gioia senza pari per il Figlio di Maria udire sua Madre domandargli qualche cosa per noi, dice un altro Padre, perché tutto ciò che Egli ci dona per l'intercessione di Lei, è a sua Madre che intende donarlo, rapito di aver occasione di dimostrarle riconoscenza per avergli dato vita umana».

S. Bonaventura dice che il Nome di Maria è onnipotente davanti a Dio: «*Omnipotens post Deum Nomen ejus*». Non c'è, a stupire, perché dopo l'Incarnazione si è stabilita una unione così stretta con Gesù per cui il Figlio e la Madre hanno una stessa carne, uno stesso spirito, una stessa, volontà e potenza: «*Una est Mariae et Christi caro, unus spiritus, una voluntas, una potentia*». Il Figlio di Maria è il Signore assoluto del cielo e della terra; la Madre di Gesù è la Signora sovrana della terra e del cielo: dunque, la sua sovranità si estende su tutte le cose.

Chi si prosterna davanti al Figlio per adorarlo, piega le ginocchia davanti alla Madre per onorarla e per invocare il suo soccorso.

S. Pietro Damiani aggiunge: «Colui che per autorità sovrana governa tutte le cose, s'è ridotto sotto l'impero di sua Madre: "*Matris parebat imperio, qui omnium rerum jura suo gubernabat imperio*"; una semplice figliuola comanda a Colui al quale tutte le cose ubbidiscono: *Imperabat illi puella, cui cuncta obediunt elementa*».

«Tutte le cose e la stessa Vergine soggette a Dio, tutte le cose e lo stesso Dio, sono sotto l'impero di Maria. «*Divino impero omnia subdita sunt et Virgo; Mariae imperio omnia subdita sunt et Deus*» poiché è detto che suo Figlio era sottomesso alla sua volontà (S. Bernardino da Siena).

S. Bernardo scrive: Ecco due prodigi che debbono riempire cielo e terra di stupore. È una cosa prodigiosa vedere la maestà suprema di un Dio abbassarsi ad umiliarsi al punto di ubbidire ad una donna: prodigio di umiltà che non ha esempio: «*Quod Deus foeminae obtemperet, humilitas absque exemplo*». Ed è una cosa ammirabile, senza pari, vedere una donna elevata a tale grado da avere il diritto di comandare a Dio. «*Et quod Deo foemina principetur, sublimitas sine socio*».

«È qui, dice S. Pier Damiani, che ogni creatura deve entrare in un profondo e rispettoso silenzio, e tremare alla vista di tanta meraviglia, senza osare ad alzare gli occhi, per guardare l'altezza sublime di tale dignità e l'immensità di tale potenza».

O Cuore amabilissimo di Maria, io rendo infinite grazie a Dio, per averti comunicata la pienezza della sovranità ed averti fatto il Re dei Cuori.

Degnati impiegare la potenza che Dio ti ha dato per schiacciare e annientare in me, a qualunque costo, ciò che spiace al tuo Divin Figlio. Stabilisci così nell'anima mia, perfettamente, il sovrano impero del suo e del tuo Cuore, perché essi vi regnino eternamente, a gloria della SS. Trinità.

29 - Il Cuore di Maria compendio della vita di Dio

La vita di Dio consiste nella conoscenza che Egli ha di Se stesso, delle sue perfezioni, dell'amore che si porta; così la vita dei figli di Dio consiste nel conoscere ed amare il Signore. Coloro che per la luce della fede conoscono Dio e lo amano di un amore soprannaturale, vivono della vita di Dio. vivente in essi.

È così che Egli è stato vivente nel Cuore della Vergine. Essa viveva della vita di Dio in modo più eccellente di tutti gli altri cuori.

Il suo Cuore è più ricolmo di sapienza e di amore di Dio che non tutti gli altri cuori, e di conseguenza esprime e rappresenta perfettamente in sé la vita di Dio.

Come Dio non è solo vita, ma sorgente di vita, così il Cuore della Madre della vita, non solo è stato sempre vivente della vita di Dio, per partecipazione e in un grado senza pari, ma è ancora il principio della vita, della grazia per tutti.

PREGHIERA. - O mia santa Madre, quanta gioia sento in cuore nel vedere il Cuor tuo sempre vivente d'una vita nobile, santa, divina, mai intaccata dalla morte del peccato, unita *alla vita del Cuore adorabile del tuo Gesù! Chi mi darà di sentire tutti i cuori e tutte le lingue esclamare con me: Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'amabile Cuore di Gesù e di Maria! Vivano tutti i cuori che amano ed onorano questi Cuori ammirabili! «Vivant corda eorum in saeculum saeculi!».*

O Madre della mia vita, che il mio cuore viva solo della tua vita, sia animato dal tuo spirito, infiammato dal tuo amore, e possa benedire, amare, lodare sempre con il tuo Cuore Colui che è la vita per essenza, il primo principio di tutte le vite.

30 - Il Cuore di Maria e la pace di Dio

La pace di Dio è una divina perfezione, che consiste, nella *unione ineffabile che Dio ha con Se stesso*: 1) per l'amore incomprensibile che ha per Sé e che l'unisce con Sé in modo indicibile; 2) per la sua infinita santità; che lo eleva al di sopra di tutto quanto potrebbe alterare la sua pace, dato ch'essa potesse essere alterata; 3) per la sua ammirabile semplicità, per cui tutte le sue perfezioni non sono che una perfezione sola e una stessa cosa con la sua divina essenza; 4) per l'unità delle tre Persone divine in una stessa essenza, eterna, impassibile, invariabile, per cui non c'è nulla e non può succedere nulla in cielo, sulla terra, nell'inferno che possa alterarne la pace.

Tale è la pace di Dio, che S. Giusto, chiama il «*silenzio di Dio*».

La pace di Maria. - Quest'adorabile pace è impressa in modo eccellente nel Cuore di Maria; 1) perché il *peccato*, nemico della pace e cagione del turbamento, non ha mai attentato a questo SS. Cuore.

2) Perché *la grazia* divina, sempre regnante in Maria, ha fatto vivere tutte le sue facoltà d'anima e di corpo sotto il comando della ragione e delle leggi dello spirito di Dio.

3) Perché *l'umiltà* profondissima del suo Cuore le ha fatto amare i disprezzi, le umiliazioni, la povertà.

4) Perché *l'amore per la croce* le ha fatto prendere il suo riposo nei lavori e nelle sofferenze e la pazienza sua tra le tempeste di questa vita, l'ha sempre mantenuta in possesso d'una profonda pace.

5) Perché la *carità* di cui è ripieno riguardo agli uomini, non solamente non ha avuto risentimenti per gli stessi che le avevano crocifisso il Figlio, ma l'ha persino offerto in sacrificio al Padre per l'espiazione del loro delitto e per stabilire un'eterna pace tra Dio e gli uomini. Questo Cuore verginale, non avendo mai avuto altra volontà se non quella di Dio, ha sempre posseduto la pace di Dio in grado eminente.

Infine, questa pace divina è talmente penetrata nel Cuore pacifico di Maria, da averne fatto un *asilo di pace* e una *sorgente di riposo* per tutti quelli che, agitati e scossi dalle tempeste delle afflizioni, o dai tumulti delle passioni, o dagli assalti delle tentazioni, ricorrono a Lei umili e confidenti, per riceverne l'assistenza di cui hanno bisogno.

O Regina di pace, fa che il nostro cuore porti costantemente in sé una immagine della pace divina che è nel tuo!

31- Il Cuore di Maria e la gloria e la felicità di Dio

La gloria di Dio consiste nella chiarissima conoscenza che Egli ha delle sue divine perfezioni.

La divina felicità consiste nella conoscenza che Dio ha di sé e nell'amore che Egli si porta. Queste due cose unite formano la beatitudine incomprensibile e ineffabile di Dio. Si aggiunga ancora che l'eternità fa sì che Dio posseda sempre tutta la gloria, la gioia, la felicità posseduta e da possedersi per sempre. Questi due attributi esistono nel Cuore di Maria in qualche modo, come in Dio.

È proprietà dell'amore, specie di quello soprannaturale e divino, trasformare l'amante nella cosa amata, come il fuoco cambia il ferro in fuoco, lasciandogli la sua natura di ferro, e rivestendolo delle proprietà e delle perfezioni del fuoco.

Certo, non vi è mai stato e non vi sarà mai un amore simile a quello di Maria; amore che l'ha addirittura trasformata, per dir così, in Dio.

Durante la sua vita terrena non aveva che un amore: Dio. Non aveva altri interessi che quelli di Dio, altra gloria che la sua, altra felicità che la sua. E così la felicità e la gloria di Dio sono sempre stati nel Cuore di Maria; anche i dolori da Lei sofferti sulla terra, specie durante la Passione, non le hanno rapito questa gloria e questa beatitudine. Anzi l'hanno aumentata!

La Madre di Gesù non aveva altri sentimenti all'infuori di quelli di suo Figlio, e sapeva molto bene non esservi nulla al mondo che serva alla gloria di Dio come le sofferenze e le umiliazioni subite per suo amore.

Per questo, come Gesù denominava sua gloria la propria dolorosissima Passione, così Maria metteva tutto il suo contento nelle cose che contentavano Dio. La più grande gloria e la più perfetta gioia della Madre divina consistevano appunto nelle più grandi ignominie e nelle più cocenti afflizioni.

Non immaginiamo, però, che il suo contento le impedisse di soffrire; anzi, è certo che, dopo suo Figlio, non v'ha persona che abbia sofferto come Lei.

Le gioie e i dolori erano strettamente uniti in Gesù; le une possedevano la parte superiore della sua anima; gli altri la parte inferiore; né le une mettevano impedimento agli altri.

Così, allorché la Madre di Gesù era crocefissa con suo Figlio, le angosce amarissime e i tormenti indicibili ch'Ella soffriva nella parte inferiore della sua anima non impedivano che il suo spirito gioisse e che il suo Cuore avesse una profonda pace e un grande contento, perché sapeva che si compiva la volontà di Dio Padre, il suo beneplacito.

Ora che la Vergine è in cielo, il suo Cuore è totalmente inabissato nella gloria e nella gioia immensa di Dio da restare trasformato in esse ed essere più felice e glorioso di tutti i cuori degli Angeli e dei Santi insieme.

PREGHIERA. - O mia SS. Madre, il mio cuore gode al vedere il vostro così ricolmo di grandezze e di inenarrabile felicità, che non avranno mai fine. Oso dire, mediante la grazia di vostro Figlio, che se il vostro Cuore già non le possedesse, e il mio ne godesse, vorrei, se fosse possibile, toglierle a me per donarle a Voi. Vorrei essere per sempre annientato, piuttosto che il vostro S. Cuore avesse a venir privato dei tesori di cui la Divina Bontà l'ha arricchito con ineffabile profusione.

32 - Il Cuore di Maria immagine del Padre

Il Cuore di Maria e la Trinità. - È la meraviglia delle meraviglie che opera mirabili effetti nel Cuore della Madre di Dio. Le tre Persone divine si sono impresse nel Cuore di Maria con le loro più alte perfezioni.

Il Padre è 1) *fonte della Divinità: «Fons divinitatis»* (San Dionigi Areop.). *Il Cuore di Maria* è sorgente di divinità, poiché ha concepito e fatto nascere in sé Colui che possiede tutta la pienezza della Divinità.

2) *Il Padre della luce è luce eterna*, ed è sorgente di una altra luce che è coeguale, coeterna e consustanziale: *«Lumen de lumine»*. *Il Cuore della Madre di Gesù* è ricolmo e trasformato in luce divina; è una fonte di luce che si riversa da ogni parte, sugli Angeli e sugli uomini.

3) *Il Padre è tutto amore: «Charitas Pater»* (2 Cor 13, 13); è il principio della carità eterna e dell'amore personale, che è lo Spirito Santo. - *Il Cuore di Maria* arde talmente di amore, che le sue fiamme sarebbero capaci di accendere il fuoco della divina carità in tutti i cuori, se il ghiaccio orribile del peccato non vi si opponesse.

4) *Il Padre da tutta l'eternità diede la vita nel suo Cuore al suo unico Figlio*, Dio come Lui, eguale in tutto a Lui. - *Il Cuore di Maria* concepì e fece nascere in sé, nella pienezza dei tempi, questo stesso Figlio, suo unico Figlio come è Figlio unico di Dio. «Ella l'ha concepito nel suo Cuore, dice San Leone, prima di formarlo nel suo seno: *«Prius concepit mente quam corpore»*.

«Non sarebbe servito a nulla, a Maria, essere la Madre di Gesù secondo la carne, se Ella non l'avesse portato felicemente nel suo Cuore, più ancora che nel suo seno. *«Sic et materna propinquitas nil Maria e profuisset, nisi felicius Christum Corde, quam carne gestasset»* (S. Agostino).

5) Questo Padre onnipotente donò inoltre *tre nascite al Figlio di Maria*: la prima nel seno della Vergine, *la seconda* nel sepolcro, al momento della risurrezione, *la terza* nelle anime cristiane col santo Battesimo, che lo fa nascere nei nostri cuori, e per il Sacramento della Penitenza, che lo fa rinascere. *Maria ebbe una grande parte nella prima* delle tre nascite.

Ha contribuito alla *seconda* con le sue lagrime e le sue preghiere; poiché, come affermano molti santi Padri, come Ella ha ottenuto che fosse anticipata l'incarnazione, così, con orazioni e abbondanti lagrime ha ottenuto che venisse accorciato il tempo della dimora di suo Figlio nel sepolcro, e fosse anticipata l'ora della Risurrezione.

La terza nascita di Gesù si fa nelle anime rigenerate dal Battesimo, e in quelle peccatrici, in cui Egli viene a nascere per mezzo della penitenza: nascita nella quale la Madre di grazia e di misericordia ha parte grazie alle sue preghiere ed alla sua intercessione.

Di modo che, come il Padre da tutta l'eternità fa nascere il Figlio nel suo seno e nel suo Cuore; come lo fa nascere nel seno della SS. Vergine; come lo forma e lo produce nel cuore dei fedeli, così l'ammirabile Madre fa nascere questo Figlio stesso nel proprio Cuore, nel proprio seno e lo fa vivere nel cuore dei cristiani.

E come questo Divin Padre è Padre d'un Uomo, Gesù che è uomo e Dio insieme, e Padre d'un uomo che è Dio per partecipazione, cioè dell'uomo cristiano, così la Vergine Madre è Madre di due uomini, secondo la parola del Salmista: «*Homo. et homo natus est in ea*» (Sal 86, 3).

La Vergine, dunque, porta in sé una somiglianza con la prima Persona della SS. Trinità, la quale le comunica la sua eterna paternità.

Un'altra cosa ancora perfeziona la rassomiglianza del Cuore di Maria con l'Eterno Padre. Disse Gesù a conforto degli uomini: «*Dio ha tanto amato il mondo da dargli l'unico, Figlio!*» (Gv 3, 16).

Lo stesso si può dire di Maria: il Cuore di Maria è così ricolmo di carità per il mondo che gli ha dato l'unico suo Figlio.

Perciò siamo vivamente tenuti a lodarla, a ringraziarla senza posa, specialmente dopo aver ricevuto il suo Gesù nel SS. Sacramento; poiché a Lei, dopo che a Dio, dobbiamo riconoscenza per l'immenso tesoro che possediamo tutte le volte che andiamo a riceverlo.

Grazie infinite, eterne siano rese, o Madre di Gesù, alla carità immensa del vostro Cuore, così meravigliosamente simile al cuore dell'Eterno Padre!

33 - Il Cuore di Maria immagine del Figlio

Il figlio di Dio è, per così dire, la prima produzione dell'eternità, il primo frutto della Divinità. Così, fra le pure creature, la produzione prima per eccellenza, la prima opera uscita dal Cuore e dalle mani dell'Onnipotente è il Cuore ammirabile della Sovrana dell'universo.

Il Figlio di Dio, nella generazione eterna va sfruttando, per dir così, le ricchezze e le grandezze infinite di suo Padre. E il Cuore di Maria va anch'esso attirando in sé tutte le grazie e i tesori di santità racchiusi nei disegni di Dio, perché Essa *contiene in Sé pienezza della grazia che Dio ha designato di comunicare all'infuori di Sé stesso, a tutte le creature.*

Il Figlio di Dio è il frutto del Cuore adorabile del Padre, secondo il concetto di S. Agostino quando spiega le parole: «*Eruclavit Cor meum verbum bonum*» (Sal 44, 2) attribuendole al Cuore divino e al Verbo che ne procede. Questo Figlio, Cuore del Padre, è

pure il Figlio del Cuore della Madre, e la Chiesa mette queste stesse parole sulle labbra di Lei.

Il Figlio di Dio è sempre vivente nel Padre e vive della sua vita, mentre il Padre risiede nel Figlio e vive la vita divina in Lui: «*Ego in Patre, et Pater in me*» (Gv 14, 10).

Il Cuore di Maria, nella sovrabbondanza della sua carità, non ha mai avuto altra dimora né altra vita che in Dio, e Dio vi ha abitato sempre, vi è vissuto sempre, vi ha regnato in modo sublime, conforme alle parole: «*Dio è carità, e colui che dimora nella carità dimora in Dio, e Dio dimora in Lui*» (I Gv 4, 16).

Il Figlio divino è il primo e l'unico oggetto dell'amore e della compiacenza del Padre, il quale non ama che suo Figlio e ciò che gli appartiene: «*Questi è il mio Figlio diletto, nel quale ho messo tutta la mia compiacenza*». (Matth., 17, 5).

Il Cuore di Maria è il primo oggetto della compiacenza dell'Eterno Padre, primo tra tutti i cuori consacrati all'amore del suo Figlio Gesù.

Il Figlio di Dio, col Padre, è il principio dello Spirito Santo. La SS. Vergine è, con Dio, la sorgente e il principio del nuovo spirito di grazia e di amore donato alla terra per mezzo del mistero dell'Incarnazione.

Poiché, come il Figlio di Dio spande continuamente il suo Spirito divino nella Chiesa, così ha unito il Cuore generoso della Madre al suo, in questa divina effusione del suo adorabile Spirito a favore del mondo.

PREGHIERA. - O Vergine Santa, ricolma i nostri poveri cuori di questo Spirito divino, fa che lo riceviamo dalla tua sovrabbondante pienezza, fa che il nostro spirito sia annientato in noi; che in suo luogo si stabilisca nel nostro cuore lo Spirito del tuo Divin Figlio e che noi non viviamo, né parliamo, né operiamo se non secondo i movimenti e la condotta dello Spirito di Gesù!

34 - Il Cuore di Maria Sorgente di tutti i beni dell'Incarnazione

L'amore incomprendibile che Gesù ha per noi, l'ha fatto uscire dal seno del Padre, per venire in questo mondo a darsi a noi: «*Exivi a Patre, et veni in mundum*» (Gv 16, 28).

L'umiltà e la carità del Cuore di Maria l'hanno attirato prima nel Cuore, poi nel seno di Lei, che in seguito lo diede agli uomini, compiendo così il disegno che Dio aveva stabilito. dall'eternità: quello dell'Incarnazione del Verbo. Contemporaneamente Egli univa il Cuore della Madre col suo nell'operare sì ineffabile mistero.

Ecco perché si può dire con verità che il Cuore di Maria SS. è, unitamente al Figlio, la sorgente di tutti i beni derivanti dal mistero dell'Incarnazione, e che donandoci Colui che racchiude in Sé tutti i tesori di Dio, ci ha pure donato tutto, con Lui: «*Omnia cum illo nobis donavit*» (Rm 8, 30).

Per questo i santi Padri, considerando l'intima unione che Ella ha con suo Figlio in questo mistero, le attribuiscono tutti i beni che ne derivano in terra e nel cielo, e ne parlano come di persona per la quale Dio ci ha donato tutto, e opera tutto con suo Figlio: «*Cum eo eram cuncta componens*» (Pr 8, 30); non solo per sua intercessione, ma per la potenza datale da Gesù, e che è sempre una partecipazione dipendente da Lui.

«O sovrana dell'universo, Tu ci dici che Dio ti ha fatto grandi cose. Ma quali sono queste cose per cui tutti i popoli ti dicono beata? Egli ha fatto sì che una creatura

concepisse il Creatore, che la serva fosse la Madre del Signore, infine, che Dio venisse a redimere il mondo in grazia tua (S. Agostino).

S. *Bernardo*: «Poiché tu eri indegno che Dio ti si donasse, Egli si è donato a Maria, affinché tu tutto ricevesti da Lei. Dio nel suo eterno consiglio ha decretato di non dare nulla che non passi per le mani di Lei».

Il Beato Raimondo Jourdain dice: «È per Lei, con Lei, in Lei, da Lei che il mondo possiede il bene sovrano e la sorgente di tutti i beni»: «*Per ipsam et cum ipsa, et in ipsa, et ab ipsa habet mundus et habiturus est omne bonum*».

Ma nulla uguaglia quel che disse S. Cirillo d'Alessandria, nel sermone fatto al Concilio di Efeso: «Ti saluto, o Maria, Madre di Dio, *tesoro di tutto l'universo!* Saluto Te, che hai portato in seno Colui che l'universo non può contenere; per Te la *SS. Trinità* è adorata e glorificata in tutto il mondo; la *Croce* preziosa è riverita e adorata su tutta la terra; *il cielo* è ricolmo di felicità; gli *Angeli* sono pieni di gioia; i *demoni* sono messi in fuga. *L'uomo*, scacciato dal paradiso, vi fu ristabilito; *il mondo*, sedotto dalla vanità degli idoli, è giunto alla conoscenza della verità; il *Battesimo* è stato conferito ai credenti; lo *Spirito Santo* è stato loro comunicato nella Confermazione; le *chiese* sono state edificate su tutta la terra; le *nazioni* sono state portate alla penitenza; il *Figlio di Dio* è venuto ad illuminare quanti erano nelle tenebre e nell'ombra di morte; i *Profeti* hanno annunciato la verità prima che fosse effettuata; gli *Apostoli* hanno predicato la salute ai Gentili; i morti sono risuscitati...». I Padri, dunque, hanno riconosciuto e hanno voluto far conoscere a noi che la Madre del Salvatore è con Gesù la sorgente di tutte le grazie aventi origine dal mistero Incarnazione, e che Maria è stata associata a Dio in modo sublime per la profonda umiltà, divina purezza, ardente amore.

Ne consegue che, dopo che al Cuore di Gesù, *dobbiamo alla carità del Cuore di Maria tutti i favori ricevuti dalla Divina Bontà*.

Dopo aver ringraziato Dio delle grazie generali e particolari che incessantemente ha fatto e fa, non dobbiamo mai dimenticare la nostra gratitudine verso la SS. Vergine.

35 - Il Cuore di Maria immagine dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è tutto amore. - Il Cuore di Maria è stato trasformato tutto in amore.

1) *Lo Spirito Santo* è il *vincolo* adorabile che unisce il Padre al Figlio, e unisce noi a Dio. - Per la mediazione del Cuore di Maria i nostri cuori sono uniti a Dio e sono uniti gli uni con gli altri. Come il Salvatore, secondo S. Paolo, sulla croce *per mezzo dello Spirito Santo si è offerto*: «*Per Spiritum sanctum semetipsum obtulit*» (Eb 9, 33), - così pel Cuore della SS. Madre è stato offerto e immolato per mezzo del suo ardentissimo amore.

2) *Lo Spirito Santo* è *vita* e sorgente di vita; perciò la Chiesa lo chiama *Spiritum vivificantem*. - La Chiesa chiama Maria nostra vita naturale e soprannaturale, temporale ed eterna, perché noi, per i nostri peccati, avevamo meritato di andarne privi; ma per la mediazione del suo Cuore questa vita ci è stata resa.

3) *Lo spirito S.* è *principio di tutta la santità*, di tutta la grazia e la gloria. - Il Cuore di Maria è la causa di tutti i tesori rinchiusi nell'ordine della grazia e della gloria.

4) *Lo Spirito Santo* è il *compimento* del mistero della Trinità. - Il Cuore di Maria è il compendio di tutte le opere della Trinità, esistenti nell'essere puramente creato, poiché contiene eminentemente tutto ciò che di grande e raro è in tutte le pure creature.

Dunque si può dire con Esichio di Gerusalemme, che è «*Complementum Trinitatis*», poiché ha contribuito col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo a formare l'Uomo-Dio, per il

mistero dell'Incarnazione, in cui sono state impiegate tutta la potenza, la saggezza, la bontà e le altre perfezioni della Divinità.

5) *Lo Spirito Santo fu mandato sulla terra* per rischiarare le nostre tenebre, per accendere nel nostro cuore il fuoco dell'amore divino, e per compiere ciò che manca, alla passione di Gesù, e a tutti i suoi misteri.

Che cosa manca? Manca che il frutto sia applicato alle anime. Ora il Cuore di Maria è un fuoco che spande luce e calore dappertutto; il suo desiderio ardentissimo è che quanto Gesù ha sofferto non riesca inutile e la impegna a procurare con tutti i mezzi che le anime ne approfittino.

Le tre Persone della SS. Trinità hanno dunque impresso in modo eccellente la loro immagine nel Cuore della Vergine, unendola così strettamente ad esse che S. Pier Damiani non teme di affermare che Ella nel cielo ha il trono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: «*Virgo regalis ad thronum Dei Patris evehitur, et in ipsius Trinitatis sede reposita est*».

«*Summam habet cum Dei affinitatem*», dice S. Tommaso. Ella ha con Dio Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo la più stretta e ammirabile alleanza che si possa immaginare. Non solo Maria è unita, ma secondo il linguaggio del Figlio di Dio, Ella è disciolta in unità col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo

Se il cristiano è una sola cosa col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come essi non sono che una cosa sola: «*Ut sint unum, sicut et nos unum sumus*» (Gv 17, 22) e se esso deve venir consumato in unità con le tre Divine Persone: «*Ut sint consummati in unum*», quanto più questo dev'essere vero riguardo alla Madre di Dio?

Ma dicendo queste cose, non pensate che si voglia rendere Maria uguale alle tre Persone eterne. Tutti sanno ch'Ella è infinitamente inferiore a loro, e sarebbe ferirla nella pupilla degli occhi e gravemente offenderla credere che in Lei ci sia qualcosa di suo, che non sia di Colui ch'è tutto in Lei e in tutte le cose.

Dunque, quel che possiede è tutto per grazia, per partecipazione. Tutto ciò che è stato detto non può, quindi, adombrare per nulla la suprema grandezza delle Persone divine.

Al contrario, è gloria della SS. Trinità l'aver creato una persona così meravigliosa.

È gloria del Padre aver una Figlia che si perfettamente gli rassomiglia.

È gloria del Figlio aver una Madre così ammirabile.

È gloria dello Spirito Santo avere una sì degna Sposa.

È onore e gloria del cielo e della terra avere una Regina dal Cuore pieno d'amore verso il Creatore e verso le creature, essendo specchio delle tre Persone della SS. Trinità e delle loro adorabili perfezioni.

36 - Il Cuore di Maria trasformato in Dio

Si applica a Maria ciò che è proprio di Cristo. - Il Cuore di Maria porta in sé, non solo una perfetta somiglianza dello amore, e di tutte le virtù divine, ma ancora è inabissato, trasformato in Dio e nelle sue divine perfezioni. Tutti i Santi in cielo sono trasformati in Dio, cioè rivestiti e penetrati delle sue divine perfezioni. Ma la Regina dei Santi è deificata e trasformata in Dio ad un punto così alto *da farle attribuire dalla Chiesa nomi e qualità appartenenti solo a Dio; cosa che non fa per nessun Santo.*

Infatti essa la chiama nostra vita, dolcezza, speranza. Lo Spirito Santo facendola parlare per bocca della Chiesa, Le applica quel che può dire di Sé la Sapienza eterna, secondo il senso letterale di queste parole: «*Il Signore mi possiede dal principio. delle sue vie,*

prima che facesse cosa alcuna» (Pr 8, 22). «Fui creata dal principio e prima di tutti i secoli» (Sir 14, 14).

S. Andrea Crete se dice che Essa è un compendio delle incomprensibili perfezioni di Dio: «*Compendium incomprehensibilium perfectionum Dei*».

S. Agostino, S. Fulberto di Chartres, e S. Ildefonso la chiamano «*Forma Dei*», per significare la sua perfetta trasformazione nella Divinità. Possiamo noi tributarle sufficiente onore e venerazione? Sarà troppo convincere i cuori dei fedeli a lodare, onorare, amare questo Cuore incomparabile!

Libro IV

Terzo fondamento della Devozione al Cuore di Maria

c) Lo Spirito Santo preannunciato con 12 oracoli

37 - Lo Spirito Santo preannunzia il Cuore di Maria

Quando Dio vuol farci un dono ce lo preannunzia, affinché, maggiormente lo stimiamo e più diligentemente ci prepariamo a riceverlo.

Così fece quando si trattò del dono del Figlio suo con la Incarnazione; così fece a riguardo del Cuore di Maria: *Dabo vobis cor novum*, ci promise per Ezechiele (Ez 36, 26): vi darò un cuore nuovo.

«*Auferam a vobis cor lapideum*»: «Vi toglierò il cuore di pietra», cioè duro e insensibile alle cose divine. «*Et dabo vobis cor carneum*»: «vi darò un cuore di carne»; un cuore, docile, arrendevole alle mie ispirazioni.

E volendo farci conoscere più chiaramente il cuore nuovo che ci vuole donare, aggiunge: «*Spiritum meum ponam in medio vestri*», cioè, metterò il mio Cuore in mezzo al vostro petto: poiché il suo spirito e il suo Cuore non sono che una medesima cosa.

O grande, ammirabile promessa! o bontà ineffabile! o amore senza pari!

Non è sufficiente, o mio Gesù, dichiarar ci che ci amate come Vi ama vostro Padre; che ci amate del medesimo amore con cui Egli vi ama: «*Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos*»? (Gv 15, 9). Per noi è ben troppo, ma non soddisfa lo eccesso della vostra bontà verso di noi. Voi desiderate darci il vostro Cuore, e quindi il Cuore di vostro Padre, che ha un Cuore solo con Voi, come pure il Cuore della vostra Madre, che è inseparabile dal vostro.

38 - Il Cuore di Maria eco del Cuore del Padre

Il Verbo del Padre. - «*Eructavit Cor meum Verbum bonum*» (Sal 44, 1): «Il mio Cuore effonde il Verbo buono». Queste parole contengono le cose più grandi ed ammirabili che furono e saranno.

Due persone qui parlano: la prima è il Padre di Gesù; la seconda è la sua Madre divina. Esse ci mettono sott'occhi il mistero della generazione eterna del Figlio nel seno del Padre e il mistero della sua generazione temporale nel seno di Maria.

«*In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum*»: «*Et Verbum caro factum est*». Questi misteri sono principio e sorgente della nostra salute eterna. La Chiesa ce li ricorda nel Credo: «*Et ex Patre natum ante omnia saecula. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est*».

Essi sono oggetto della nostra fede e adorazione in terra, e saranno oggetto delle nostre contemplazioni e lodi in cielo.

Questi misteri hanno origine nel Cuore del Padre e nel Cuore della Madre.

Di questo Verbo di cui ci parla S. Giovanni: «*In principio erat Verbum*», il Padre ha detto sul Tabor e al Giordano: «*Hic est Filius meus dilectus*».

Lo chiama Verbo o parola. Per intenderne il perché, osserviamo che quando pensiamo a qualche cosa non solo formiamo nel nostro intelletto un'immagine di tale cosa, ma animiamo l'immagine con una parola interiore, per cui parliamo a noi stessi facendo conoscere a noi stessi la cosa a cui pensiamo.

Dio Padre, contemplando la propria divina essenza, produce nel suo divino intelletto un'immagine vivente e perfetta di Sé. E poiché Egli è tutto spirito e ne impiega le virtù e le luci a contemplare le sue immense perfezioni, questa immagine in sé contiene tutte le perfezioni della Divinità.

Poiché questo divino ritratto del Padre è formato della sua divina sostanza: «*Figura substantiae ejus*» (Eb 1, 3) e porta in Sé la sua rassomiglianza perfetta, è chiamato Figlio.

Com'è buono il Verbo, immagine perfettissima di tutta la bontà del Padre: «*Imago Dei invisibilis*» (Col 1, 15)! Egli è bontà infinita ed essenziale; col Padre è il principio della carità increata, dell'amore di Dio e del Cuore della Divinità; ossia dello Spirito Santo.

Se consideriamo la nascita temporale di questo stesso Figlio nel seno di Maria, il Padre adorabile può ripetere: «*Eructavit Cor meum Verbum bonum*». Il mio Cuore, cioè il mio amore ha prodotto e dato vita a un Verbo buono, poiché esso è il più ammirabile capolavoro del divino amore. L'amore infatti l'ha fatto uscire dal seno del Padre per entrare in quello della Madre. O Verbo buono, siete tutto bontà e carità verso gli uomini, i quali, per Voi, troppo sovente non hanno che ingratitudine e disprezzo. Perdono, perdono! Che tutti Vi conoscano e Vi amino!

Il Verbo e Maria. - Le stesse parole la Liturgia le mette sulle labbra di Maria: «*Effudit Cor meum Verbum bonum*» per indicare la generazione temporale di Cristo da Maria e per indicare la sua nascita in Betlemme dice: «*Lumen aeternum mundo effudit*».

Il Verbo vuole che la sua S. Madre lo produca con una generazione spirituale prima della generazione corporale: «*Formetur Christus in vobis*» (Galat., 4, 19), affinché Ella rassomigli maggiormente al suo Padre Divino e il suo Cuore sia pure una santa eco del Cuore del Padre.

Il Padre divide la generazione dello Spirito Santo col Figlio; divide la generazione temporale del Figlio col Cuore di Maria.

39 - Il Cuore di Maria sorgente di infiniti beni

«*Omnis gloria Filiae Regis ab intus*» (Sal 44, 14). Tutta la gloria della figlia del Re cioè di Maria sta al di dentro cioè nel suo Cuore.

1) **Il Cuore di Maria è sorgente** anzitutto di tutte le *grandezze* e le prerogative che la elevano su tutte le creature; come Figlia primogenita del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo, tempio della SS. Trinità, Regina degli Angeli e degli uomini, Madre dei cristiani, Imperatrice dell'universo.

Esso è sorgente delle grazie che accompagnano queste sublimi qualità datele da Dio; del santo impiego fattone; della santità de' suoi pensieri, delle sue parole, azioni, sofferenze, e di tutti i misteri della sua vita.

2) **Il Cuore di Maria è la sorgente** dopo Dio di tutte le eccellenze, santità, glorie, felicità esistenti nella Chiesa militante, purgante, e trionfante perché tutto è frutto della sua intercessione.

È un decreto fatto da Dio nel suo eterno consiglio, dice S. Bernardo, di non donar nulla all'uomo senza che passi per le mani di Maria: «*Totum nos habere voluit per Mariam*».

Ora Ella è stata scelta da Dio e adorna di tutte le virtù, per la santità del suo umilissimo, purissimo, caritatevolissimo Cuore.

Questo Cuore dunque è in certo modo l'origine di quanto v'è di nobile, ricco, prezioso in tutte le anime della Chiesa universale.

3) **Il Cuor di Maria è la sorgente**, in qualche modo, di quanto c'è di santo ed ammirevole in tutti i misteri del nostro Redentore. Non è esso forse rappresentato dal fiume di cui parla il Genesi, che esce dalla fonte che Dio fece nascere dalla terra quando creò il mondo? E come la fonte è figura del Cuore di Maria, e Gesù è raffigurato dal fiume uscente dalla fonte ed è il frutto del Cuore di Lei e quindi la sorgente di tutti i tesori contenuti nel fiume divino: «*Fons perennis omnium bonorum*» (S. Andrea Cret.). «Perché, dice S. Ireneo, il mistero dell'Incarnazione non si compie senza il consenso di Maria?». Perché Dio volle ch'Ella sia il principio di ogni sorta di beni: «*Quia vult illam Deus omnium bonorum esse principium*».

PREGHIERA. O Cuore amabilissimo. abisso di miracoli, chi potrà dire le meraviglie inconcepibili operate da Dio in Te e per te? O mare senza limiti e senza fondo, solo Dio conosce perfettamente le ricchezze inestimabili in Te nascoste!

O Cuore divino, Tu sei il cielo del cielo, perché, dopo il Cuore dell'Eterno Padre, Tu sei la più gloriosa abitazione di Gesù. Dopo il Cuor di Gesù, Tu sei il più alto trono di gloria e di grandezza della SS. Trinità. Quali onori e lodi ti si devono! Che i cuori degli uomini e degli Angeli Ti riconoscano a Ti onorino come loro Re e Sovrano, dopo il Cuore adorabile del Salvatore!

40 - Il Cuore di Maria mare d'amarrezza

«*Fasciculus myrrhae Dilectus meus, inter ubera mea commorabitur* (Ct I, 12). «Il mio Diletto è un mazzetto di mirra, che porterò sempre nel mio cuore». Chi parla così? La SS. Vergine. Chi è il Diletto? È il suo unico ed amato Figlio. Lo chiama fascetto di mirra perché lo contempla come Crocifisso e come immerso in un oceano di amarezze e atrocissimi supplizi.

Il suo Cuore materno è pure ripieno di amarezze tanto che lo si può ben dire un mare di angosce: «*Magna est velut mare contritio tua*» (Thren., 2,13).

Per conoscere bene questa verità, bisognerebbe comprendere l'immensità dell'amore ardente della Madre per il Figlio suo. Ora l'amore di Maria era in qualche modo infinito. Il Padre l'aveva scelta e unita nella sua divina paternità, e, per renderla Madre di suo Figlio, le aveva comunicato il suo amore inconcepibile per questo Figlio e un amore conforme alla infinita dignità della sua divina Maternità.

Ella inoltre gli tiene luogo di padre e di madre; per conseguenza gli porta *un amore paterno e materno insieme*.

Se uniamo nel cuore d'una madre sola l'amore di tutti i padri e di tutte le madri che furono, sono e saranno, esso non risulterebbe che una scintilla rispetto dell'amore che arde nel suo Cuore pel Figlio suo poiché Gesù è Figlio unico, infinitamente amabile, amante e amato. Egli ha in sé quanto vi è di più bello, ricco, desiderabile, ammirevole ed amabile;

Egli è tutto per la Madre, perché è suo Figlio, fratello, padre, sposo, tesoro, gloria, amore, delizia, gioia, anima, cuore, vita; Dio, creatore, redentore: suo tutto.

Si può quindi immaginare il sanguinoso martirio del Cuore di Maria allorché lo vide versare il suo sangue; lo vide coperto di piaghe dalla testa ai piedi, tutto dolori: nel corpo e nell'anima, tanto che lo Spirito Santo lo chiama: «*Vir dolorum*» (Is 53, 5): l'Uomo dei dolori.

Non sorprende quindi udir rivelato a S. Brigida, che la SS. Vergine sarebbe morta di dolore durante la Passione di Gesù, se Egli stesso non l'avesse conservata con un ripetuto miracolo.

La Vergine disse alla stessa Santa: «Lo dico francamente: il dolore di mio Figlio era il mio dolore, perché il suo Cuore era il mio. Cuore». «O mia Regina, dice S. Bonaventura, Tu non sei solo vicina alla croce di tuo Figlio, *juxta crucem*, ma hai sofferto con Lui sulla croce: «*In cruce Filii Cruciaris*». Egli ha sofferto nel corpo, e Tu nel Cuore: «*Ipse in corpore, Tu vero in Corde es passa*» e tutte le piaghe del suo Corpo sono state riunite nel tuo Cuore.

Concludendo: come l'amore del Cuore di Maria sorpassa ogni immaginazione, così il suo martirio non si può esprimere a parole, né concepire nel pensiero.

41 - Il Cuore di Maria languente d'amore

«*Fulcite me floribus, stipate me malis, qui a amore languo*», oppure, secondo i Settanta, «*quia vulnerata charitate ego sum*» (Ct 2, 5). «Sostenetemi con fiori, circondatemi di frutti, perché languisco d'amore» oppure: «sono ferita di amore».

Lo Spirito Santo fa dire a Maria queste parole contenenti tre grandi cose da considerare: 1) il languore d'amore; 2) la causa del languore; 3) i rimedi per guarire: «Sostenetemi, ecc.».

Questo languore e questa ferita sono l'effetto d'un amore straordinario: «*Amore languo, charitate vulnerata sum*».

V'è stato mai sulla terra altro cuore che abbia cominciato ad amare Dio dal primo istante della sua esistenza? Il Cuore di Maria invece dal primo momento della sua vita fino all'ultimo, in tutti i tempi e luoghi, vegliando e dormendo, è sempre stato in un atto di perpetuo amore, senza interruzione. Perciò si può dire che la sua vita fu tutta un atto d'amore.

E chi può dire l'ardore di quest'amore? Se S. Teresa è morta d'amore, chi può dubitare che l'infocato amore di Maria non l'avrebbe fatta morire mille e mille volte, se non le fosse stata conservata la vita per miracolo?

Cause del suo languore d'amore:

1) *I favori straordinari* e innumeri di Dio erano altrettanti dardi infiammati pel suo Cuore.

2) *La chiarissima conoscenza* delle perfezioni di Dio e l'esercizio continuo della contemplazione, facevano del suo Cuore una fornace d'amore senza pari.

3) *La continua dimora* di Gesù nel seno materno quale fuoco d'amore divino non le metteva in Cuore.

4) *S. Agata dice*: «*Caelum et terra, et omnia quae in eis sunt, non cessant mihi dicere ut amem Deum meum*». Lo stesso e ancor più si può dire del Cuore di Maria; tutte le creature

erano non solo voci, ma altrettante fiaccole ardenti che alimentavano in Lei il sacro fuoco del divino amore.

5) *La Scrittura è il Cuore di Dio*, secondo S. Agostino e S. Gregorio, in conseguenza è fornace d'amore nella quale non si può entrare e nemmeno avvicinarsi, senza sentire l'ardore delle fiamme. Quale incendio non operava nel Cuore di Maria la lettura dei libri Santi!

6) *I benefici inenarrabili* della liberalità di Dio, i miracoli della sua misericordia verso il popolo ebreo, e specialmente verso i suoi antenati non erano altrettante fiamme celesti per il suo Cuore?

7) *I santi esempi e le divine istruzioni* ricevute da lei nella casa di S. Gioachino e di Sant'Anna, e nel tempio di Gerusalemme, non erano possenti motivi per indurla ad amare Chi l'aveva fatta nascere da genitori così santi, e l'aveva messa in una tale scuola di virtù e di pietà?

8) *Il suo angelico sposalizio* con un serafino visibile, come era S. Giuseppe, non era effetto singolare dell'amore di Dio verso di Lei che l'obbligava ad un amore reciproco verso di Lui?

9) *Chi può dubitare che Maria* non abbia adempito perfettamente ciò che S. Paolo raccomanda a tutti i fedeli: «Sia che mangiate, che beviate, qualunque cosa facciate, fate tutto per la gloria di Dio?» (1 Cor 10, 3). Senza dubbio, non faceva alcuna cosa se non per piacere a Dio.

10) Quale braciere d'amore il mistero dell'Incarnazione, miracolo dei miracoli dell'amore divino, non ha acceso nel Cuore di Maria? S. Bernardino dice che il consenso di Lei a questo mistero è stato più gradito a Dio e le ha meritate più grazie, che non tutte le azioni di virtù fatte da tutti i Santi.

11) Se il solo momento in cui questo mistero s'è compiuto in Lei, l'ha ricolmata di tanti favori, e l'ha impegnata ad amare Colui che l'ha scelta per Madre, che dire e pensare di tante meraviglie operate in Lei e per Lei durante i nove mesi della residenza nascosta di Gesù nel suo seno benedetto? (S. Agostino).

12) Quantunque il Salvatore sia venuto sulla terra per gli uomini, è pur vero che, amando sua Madre più di tutti, Egli è venuto quaggiù più per *Lei che non per noi*. Egli ha impiegato tre anni per istruire le folle, ma è vissuto con Lei trent'anni, come Lei fosse stata sola al mondo.

Con quale attenzione e venerazione gli occhi e il Cuore di Maria erano continuamente fissi a tutte le più piccole azioni di Gesù! Quali effetti prodigiosi di luce e d'amore il Salvatore operava nello spirito e nel Cuore della Madre!

Tu l'hai detto, mio Signore, che sei venuto sulla terra per portarvi il fuoco, e non hai altro desiderio che di vederlo infiammare tutti i cuori. «*Ignem veni mittere in terram; et quid volo, nisi ut accendatur!*» (Lc 13, 49).

La Madre tua fu la prima a possederlo (e quali fiamme ha acceso nel suo Cuore durante i trent'anni vissuti insieme!).

42 - Il Cuore di Maria riposo e delizia della Sapienza Eterna

La Cantica parla del piccolo letto di Salomone, circondato da sessanta armati i più forti e valenti d'Israele, espertissimi nell'arte della guerra, con la spada in pugno pel timore di qualche assalto notturno.

«Il lettino del vero Salomone, la Sapienza Eterna, di cui Salomone re non era che una debole figura», è il seno di Maria nel quale il Verbo increato s'è fatto carne. Egli che risiede e riposa da tutta l'eternità nel seno e nel Cuore del Padre, ha voluto pure abitare e riposare per tutta l'eternità nel Cuore di Maria.

Vi sono mirabili rassomiglianze tra il Cuore del Padre e il Cuore della Madre, per cui in esso riposa e si delizia il Cuore di Gesù.

Cinque le principali qualità indispensabili all'anima, perché il Re dei Cuori ami farvi la sua entrata e prendervi dolce riposo:

1) Una *fede* viva e perfetta, animata dalla carità e accompagnata dalle varie virtù cristiane;

2) una profonda *umiltà*;

3) una *purezza* perfetta;

4) una completa *sottomissione* alla divina volontà;

5) un grande *amore alla croce* ed alla mortificazione.

Esse sempre si trovarono nel Cuore di Maria:

1) La *fede* vi regnò sempre sovrana.

2) La sua *umiltà* era semplicemente inconcepibile. Disse il Signore: chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato. Ne consegue che, come l'umiltà è la misura dell'elevazione, così la stessa elevazione è la misura dell'umiltà. Vogliamo, dunque, penetrare fino in fondo all'umiltà di Maria Santissima? Osserviamo l'altezza infinita della gloria a cui Dio l'ha sublimata.

3) Il suo *amore* per la *purezza* non trova paragone. Essa è la Regina dei Vergini, la Madre del Re dei vergini, e fin dall'inizio della sua vita fece voto di verginità perpetua.

4) Maria SS. non ebbe mai altra volontà se non quella di Dio, alla quale era così strettamente unita che sarebbe stata pronta ad immolare di sua mano il Figlio, se Dio l'avesse voluto.

5) Dopo Gesù, nessuno ebbe né avrà mai tanto amore alla croce quanto ne ebbe Maria. Ella non era mai sazia di croci. e di rinunce.

Queste sante disposizioni del Cuore di Maria la resero degna di essere il sacro riposo di Gesù: «*Lectulus noster floridus*» (Ct 1, 16). Il nostro lettino è cosparso e olezzante di fiori d'ogni specie.

43. - Il Cuore di Maria, tesoro di bellezza

Tre bellezze di Maria. - «Stupenda la tua bellezza, o mia diletta, stupenda! - I tuoi sono occhi di colomba, senza dire di quello che è nascosto nella tua anima! Meravigliosa la tua bellezza! Incantevole la tua grazia!» (Ct 4, 1 e 7, 6).

Così parla alla Vergine il Re del cielo, ammirando in Lei *tre specie di bellezza*: corporale, spirituale, divina.

I - Corporale. - Vi è una meravigliosa rassomiglianza tra la bellezza dell'adorabile corpo di Gesù e di quello di Maria. S. Bonaventura, S. Antonino, il Suarez ed altri sono d'accordo nel dire che Gesù era il più bello tra i figli degli uomini (Sal 44, 3). Maria era la più bella fra tutte le donne «*pulcherrima inter mulieres*». Venne rivelato a S. Brigida che il

Figlio e la Madre si rassomigliavano perfettamente: uguale statura, uguali i tratti e il colorito del volto, uguali forme.

2 - **Bellezza spirituale** dell'anima che è splendore procedente da tutte le grazie, virtù, doni e frutti dello Spirito Santo che rendono Maria SS. bella e luminosa più di quanto vi ha di bello e glorioso nel cielo e sulla terra, e le danno una rassomiglianza perfetta con Colui che è la bellezza essenziale ed eterna.

«*Quam puchra es!*». Quanto è ammirabile la tua bellezza! Una di queste grazie dello Spirito Santo è espressa dalla frase: «*Oculi tui columbarum*». I tuoi sono occhi di colomba. Gli occhi di Maria sono le santissime e purissime intenzioni con cui faceva tutte le sue azioni, non cercando in tutte le cose se non di compiere il volere di Dio, nel modo a Lui più gradevole.

Fortunati coloro che si sforzano d'imitare la Madre del Salvatore, servendo a Dio non per il timore dei castighi e per il desiderio di consolazioni, di ricompensa, ma solo per amore di Lui, che tutto merita. S. Bernardo diceva che se gli avessero domandato per quale motivo e per quale fine amava Dio, avrebbe risposto: «*Amo quia amo, amo ut amem: Amo perché amo, amo per amare*».

S. Agostino racchiude in una frase sola tutto quanto si può pensare e dire e quanto non si può né pensare né dire di questa bellezza ineffabile: «O SS. Vergine, egli esclama, quando io dicessi che sei il ritratto, anzi il volto stesso di Dio, *formam Dei*, credo che non si potrebbe trovar nulla a ridire, perché Tu sei degna di questo nome»: «*Si formam Dei Te appellem, digna existis*».

Se la bellezza di Maria era tanto meravigliosa quando viveva su questa terra, che si potrà dire del suo splendore in Cielo?

3 - **La terza bellezza di Maria** è la grazia, che comprende e supera tutte le grazie, perché corrispondente e proporzionata all'infinita sua dignità di Madre di Dio.

Quando Dio chiama qualcuno ad uno stato o ad una carica, gli dona la grazia corrispondente, perché possa adempierne tutti i doveri. Ora Maria è stata scelta per essere Madre di Dio; per avere su Dio tutto il potere, l'autorità e i diritti di una madre sul proprio figlio; e in seguito per essere la madre dei figli di Dio, la Regina del cielo e della terra. Quale dunque deve essere la grazia particolare d'una simile vocazione?

Poiché la dignità di Madre di Dio è di un'altezza quasi infinita, bisogna concludere che la grazia di Madre Divina la innalza ad un grado quasi infinito.

«Non fa meraviglia, dice S. Bernardino da Siena, che un Dio generi un Dio, ma che Una donna generi un Uomo-Dio è il miracolo dei miracoli: *miraculum miraculorum*, poiché questa donna dev'essere innalzata ad una qualche uguaglianza con Dio, mercé una infinità di grazie e di perfezioni, comprensibile soltanto allo spirito di Dio.

Gesù è la gloria, lo splendore e la bellezza del Padre, ma è altresì la gloria, l'ornamento, la bellezza di sua Madre.

44 - Il Cuore di Maria rapisce il Cuore del Padre

«*Vulnerasti Cor meum, Soror mea, Sponsa; vulnerasti Cor meum, in uno oculorum tuorum et in uno crine colli tui*» (Ct 4, 8). Tu hai ferito il mio Cuore, Sorella mia, Sposa mia, hai ferito il mio Cuore con un tuo sguardo, con un capello del tuo collo. Così parla l'Eterno Padre a Maria, ch'Egli chiama Sorella, Sposa, per dimostrarle la tenerezza, del suo purissimo

amore. Le ripete ch'Ella gli ha ferito il Cuore per esprimere l'amore ardentissimo di cui il Cuore di Maria è infiammato per Lui e l'amore incomprendibile ch'Egli nutre per Lei.

O Padre Santo, non senza ragione Voi dite a questa vostra Figlia unica una volta e un'altra ancora: «*Vulnerasti Cor meum!*». Nella vita della Vergine vi furono due momenti in cui Ella ha ferito straordinariamente il vostro Cuore con due strali particolari: l'Immacolata sua Concezione e l'Incarnazione.

Di più Voi volete rilevare l'amore infocato ch'Ella ha per Voi e quello eccellente che ha per i vostri figli: due amori che hanno ferito in eguale misura il vostro Cuore, poiché in Voi, per Voi, con Voi Essa ama tutto quello che Voi amate.

I Settanta traducono: «*Rapuisti Cor muem*». Maria non l'ha solo attirato a Sé, ma in qualche modo gliela ha rapito con l'umiltà del suo Cuore, significata da un capello del suo collo, e col purissimo, semplice ed unico amore, designato da uno dei suoi sguardi.

PREGHIERA. - O Divina Maria, tu hai rapito il Cuore dell'Eterno Padre, del Figlio, e il cuore e l'anima degli Angeli e dei Santi del Paradiso, che sono in perpetua estasi alla vista della tua gloria e delle tue grandezze. Tu rapisci il cuore di quelli che, qui in terra, hanno la fortuna di conoscerti, di contemplare le Cose grandi operate da Dio in Te. Gli scrittori che parlavano di Te sono come esaltati; non trovano nomi abbastanza gloriosi per esprimere l'eccellenza delle tue virtù, la venerazione per la tua dignità. Essi dichiarano che Tu sei al di sopra di tutti gli encomii. Dio solo conosce le perfezioni di cui Ti ha ornata e le innumerevoli grazie di cui Ti ha arricchita.

Ma (e ciò sorpassa ogni cosa) le tue bellezze e perfezioni celesti sono pure l'oggetto dell'ammirazione, del rapimento stesso di Dio, come manifestano le parole che Egli stesso Ti rivolge: «*Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es!*» (Ct 4, 1). «O beniamina del mio Cuore, quanto sono stupende le perfezioni di cui Ti ho arricchita!».

S. Bernardo giustamente Ti chiama: «*Raprix cordium*»: Rapitrice dei cuori.

Io non Ti dico ciò che questo gran Santo Ti rivolge nel fervore della sua devozione: «*O Domina, quae rapis corda hominum!* O Signora dell'universo, che rapite il cuore degli uomini!» *O Raprix cordium, quando mihi restitues cor meum?*

O Tu, che mi hai rubato il cuore, quando me lo restituirai? Ma ti dico: «*O Raprix cordium!* Tu che hai rapito e rapisci tanti cuori, quando verrà il giorno felice in cui porterai via il mio? Lo toglierai alle cose vane del mondo, a tutto ciò che non è Dio, per prenderne Tu pieno possesso, unirlo al tuo sì che io pure possa dire con S. Bernardo: «*Cor meum non discerno a tuo*»?

45 - Il Cuore di Maria dorme e veglia

«*Ego dormio et Cor meum vigilat*» (Ct 5, 2). Io dormo e il mio Cuore veglia. Queste parole racchiudono cinque misteri, gloriosi per il Divin Cuore di Maria.

1) *La morte* del suo Cuore per tutto ciò che non è Dio.

2) *La contemplazione* ammirabile del Cuore stesso di Dio.

3) *La perfetta unione* del Cuore di Maria con la volontà di Dio, nella quale trovava il suo riposo e il suo paradiso. Felici i cuori che procurano d'imitarla.

4) *Gesù è il vero Cuore* di Maria e perciò quando dice: «Il mio Cuore veglia» è come se dicesse: «Mentre io sono intenta a contemplare i misteri del mio Dio, il mio Gesù veglia su tutte le cose che riguardano il mio corpo e l'anima mia».

5) «*Cor meum vigilat*», esprime ancora la vigilanza dello stesso Cuor di Maria. Che cos'è la vigilanza? Se noi, la riguardiamo in Dio, è una divina perfezione, per cui Egli non potrà mai soffrire alcuna stanchezza.

La vigilanza è come la fiaccola della Divina Essenza, alla cui luce Dio contempla continuamente se stesso. È come l'occhio della Provvidenza, misericordia, giustizia, zelo e delle altre perfezioni divine.

Quest'adorabile vigilanza ha stabilito il suo trono nel Cuore di Maria, che vegliava notte e giorno, per conoscere e compiere perfettamente l'adorabile volontà di Dio.

Ripieno di venerazione per tutta la vita terrena del Redentore, tale Cuore vegliava su Gesù: sui suoi stati, misteri, azioni, per adorarlo, lodarlo, ringraziarlo in nome di tutti gli uomini, per conservare tutto in sé, come tesoro preziosissimo con cui arricchire un giorno i suoi figli.

Il Cuore di Maria, infiammato di carità verso il prossimo, era sempre attento ai doveri che questa regina delle virtù impone. Era in perpetua vigilanza su tutti i suoi pensieri, parole, azioni; su tutte le inclinazioni, sui sensi e potenze per allontanarvi ciò che poteva spiacere a Dio, e per farne il più santo uso possibile.

PREGHIERA. - O Santa Madre di Dio, fa con la tua potente intercessione, che noi riusciamo ad imitare quaggiù la tua vigilanza, affinché un giorno possiamo godere l'eterna vista di Dio, la gloria dell'Uomo-Dio, le grandezze della Madre di Dio, con gli Angeli e i Santi.

46 - Amor di Dio per M. e amor di M. per Dio

«*Dilectus meus mihi, et ego illi*» (Ct 2, 16) il mio Diletto è tutto per me, ed io sono tutta per lui.

«*Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi*»: Io sono del mio diletto, ed egli è mio. (Ct 4, 2).

«*Ego dilecto meo, et ad me conversio ejus*» (Ct 6, 10): Io sono nel mio diletto; egli è sempre rivolto tutto a me, spirito, cuore, affetto. Questi versetti hanno varie spiegazioni dimostranti il reciproco, incomprensibile amore di Dio e della Vergine.

1. Dio fa tutto per Maria. - A Lei il suo pensiero - la sua parola - la sua azione. Maria è tutto il pensiero di Dio, perché da tutta l'eternità è il primo degno oggetto dei pensieri e dei disegni di Lui: *Initium viarum Domini*, dopo la S. Umanità del Verbo. Tutta la Scrittura, parola di Dio, è stata scritta in vista di Maria (unita al Figlio): «*De hac, et ob hanc, et propter hanc omnis Scriptura facta*» (S. Bernardo).

Per Maria la sua azione, perché tutto quanto Dio ha fatto nel mondo della natura, della grazia, della gloria, lo ha fatto più per Maria SS. che non per tutte le altre creature insieme, poiché Egli ama Lei sola più di tutto e di tutti.

2. Dio è tutto in Maria. «*Dilectus meus mihi*», più che in tutte le altre creature insieme con la sua potenza, sapienza e bontà. Il Padre comunica a Lei la sua *potenza* in modo tale che Maria ha più forza di tutte le potenze del creato.

Il Figlio la rende pienamente partecipe della sua *sapienza*, per la quale possiede i tesori della scienza di Dio, più di tutte le intelligenze umane ed angeliche.

Lo Spirito Santo effonde in Lei il suo *amore*, ne fa un abisso senza limiti di misericordia, di liberalità, di benignità; abisso che inonda il cielo, la terra e il Purgatorio di torrenti di grazia, di dolcezza, di consolazione.

3 - Maria fa tutto per Dio. - Reciprocamente Ella è tutta di Dio: «*Ego Dilecto meo*». Nei suoi pensieri, perché Ella non ha pensato ad altro che a Dio e per Dio.

Nelle sue parole, poiché Ella ha corrisposto in anticipo a quel che il Principe degli Apostoli avrebbe poi detto: «*Si quis loquitur, quasi sermones Dei*» (1 Pt 4, 11). Se qualcuno parla, le sue parole siano simili a quelle di Dio.

Nelle sue azioni, perché Ella si occupò solo della gloria di Dio.

4 - Maria è tutta di Dio. - Reciprocamente l'amore di Maria per Dio la consacra interamente a Lui, memoria, intelligenza, volontà. Dal primo istante della sua vita Ella donò la memoria all'Eterno Padre, l'intelletto al Figlio, la volontà allo Spirito Santo, e fino alla sua morte si servì di queste facoltà solo, per il servizio del suo Creatore. *Maria è di Gesù: «Ego dilecto meo»*; appartiene al suo Creatore, Conservatore, Redentore che l'ha redenta, preservandola dal peccato originale ed attuale.

Gesù è di Maria: «Dilectus meus mihi», perché Ella l'ha formato nel suo seno, nutrito col suo latte.

5 - L'Eterno Padre è di Maria: fra le creature Ella è l'unica a cui Egli ha affidato la sua divina paternità, facendola Madre del Figlio suo. *Il Figlio è di Maria*, essendo l'unica a cui si è dato come Figlio. *Lo Spirito Santo è di Maria*, perché a Lei si è donato come Sposo per operare in Lei il suo ammirabile capolavoro. Reciprocamente *Maria è dell'Eterno Padre* poiché ne condivide l'adorabile fecondità, per cui si può dire che il Figlio è generato della sostanza del Padre avanti i secoli, ed è nato della sostanza della Madre nella pienezza dei tempi.

Maria è di Gesù come sua Madre, fin da quando disse: «*Ecce Ancilla Domini*». *Maria è dello Spirito Santo* come Sposa: *Spiritus S. superveniet in Te*.

6 - Il Corpo mistico di Gesù è in Maria: «*Dilectus meus mihi*» - ossia la Chiesa militante, trionfante, e purgante, o meglio ancora Gesù combattente sulla terra contro l'inferno, Gesù trionfante in cielo, Gesù sofferente nelle sue membra in purgatorio è in Lei, perché quando Egli si è donato alla Madre sua divina, Le ha donato pure tutte queste cose.

Maria appartiene alla Chiesa militante, trionfante, purgante: «*Ego Dilecto meo*»: Gesù l'ha donata alla Chiesa *militante* per essere il generale dell'esercito; alla Chiesa *trionfante*, come splendente sole che rallegra il cuore dei cittadini del cielo e lo riempie di gioia; alla *purgante* come Madre di misericordia e consolatrice degli afflitti. Ella stessa confidò a S. Brigida che ogni pena nel purgatorio è resa sopportabile per la sua interposizione.

PREGHIERA - Grazie immense Vi siano rese, o mio Dio, per le meraviglie del Vostro amore, compiute nella vostra diletta Figlia, Madre e Sposa. Eterne lodi Ti siano date, o Maria, tanto amata dal Padre, degna Madre del Figlio e carissima Sposa dello Spirito Santo, per l'amore e la gloria del Tuo Cuore ammirabile verso la SS. Trinità.

O Madre d'amore, prega per noi; affinché come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si sono donati a Te con bontà inconcepibile, prendano altresì pieno possesso del nostro corpo, del nostro cuore, della nostra anima e non resti in noi nulla che non sia consacrato al Loro amore e alla Loro gloria per sempre.

47 - Il Cuore di Maria signaculum et sigillum

Pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum; quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus aemulatio. Lampades eius, lampades ignis atque flammaram (Ct 8, 7): «Mettetemi come un sigillo sul vostro Cuore, sul vostro braccio, perché l'amore è forte come la morte e dura come l'inferno, le sue vampe sono di fuoco e di fiamme».

Pone me ut signaculum... Ecco il comando di Gesù ad ogni anima. Imprimi nel tuo interno ed anche esternamente un'immagine viva della mia vita interiore ed esteriore, perché l'amore è forte come la morte e dura come l'inferno. Cioè, come l'amore che ho per voi mi ha fatto morire crudelmente, se voi mi amate, dovete morire al peccato, a voi stessi, al mondo, a tutto, per non vivere che in me e per me.

Solo Maria però ha osservato perfettamente questo comando. Notate, Gesù non dice: «Metti il mio sigillo sul tuo cuore ecc.», ma: «*Metti Me stesso come un sigillo...*» Come lo sono l'immagine perfetta di mio Padre, fa che il tuo cuore sia una immagine vivente di Me stesso, viva della mia vita.

Mettimi anche come un sigillo *sul tuo braccio*, cioè, che il tuo esteriore sia un ritratto del mio esteriore, della mia modestia, umiltà, dolcezza, affabilità, mortificazione dei sensi, santità.

Questo fa la Vergine con un amore inconcepibile.

Fortis ut mors dilectio. L'amore è più forte della morte, poiché ha vinto l'Onnipotente e ha fatto morire l'Immortale. La Vergine pure ha sempre avuto un Cuore tutto amore per il suo Dio, intento solo a non fare né dire, né pensare cosa alcuna a Lui non gradita.

L'amore è duro come l'inferno: lo testimonia l'amore infinito del Salvatore per noi.

Egli disse un giorno a S. Brigida: «Io sono la stessa carità, e se potesse avvenire che io morissi altrettante volte quante sono le anime nell'inferno, lo farei volentieri, con perfetta carità. Io sono sempre pronto a soffrire per una sola anima la medesima passione e morte sofferte per tutte».

Anche la Vergine avrebbe sopportato mille inferni piuttosto che consentire al più piccolo peccato, e per cooperare alla salute anche d'una sola anima.

Quindi, con ragione, lo Spirito Santo, parlando dell'amore di Maria, dice: Le sue sono vampe di fiamme e di fuoco. Infatti pensieri, parole, azioni di Lei erano altrettante fiamme, che uscivano dalla fornace ardente del suo Cuore, si elevavano al cielo infiammando maggiormente il cuore dei Serafini stessi.

Pone me ut signaculum. - Queste parole di Gesù a Maria ci svelano un glorioso privilegio per Maria.

Un re non potrebbe fare un favore maggiore ad un suddito che cedergli il suo sigillo affinché lo adoperi come giudica meglio, a suggellare ogni sorta di lettere. Questo è il favore di cui il Re dei Re onora sua Madre, quando le dice: «*Mettimi come un sigillo...*». Come a dirle: «Tu hai avuto parte nei dolori e nelle ignominie della mia Passione: voglio renderti partecipe della mia dignità e potenza regale.

Per questo mi dono a Te come un sigillo vivente e divino affinché tutti i pensieri, disegni, desideri, affezioni che, usciranno dal tuo Cuore, abbiano la stessa virtù come se

uscissero dal mio; affinché la tua mano e il tuo braccio abbiano forza e vigore per proteggere, e favorire quanti implorano il tuo soccorso, come fossero la mia mano e il mio braccio.

Affinché ne disponga come meglio giudicherai per ratificare le suppliche, per accordare grazie, a chi ti piacerà. Sarò io che farò tutto quello che Tu farai, e metterò il sigillo ove tu lo metterai.

«*Data est tibi omnis potestas in coelo et in terra*». - Infinite ed eterne grazie, Ti rendiamo, Gesù, perché hai dato a tua Madre una tale potenza: ne siamo riconoscenti, come se l'avessi data a ciascuno di noi in particolare.

48 - Il Cuore di Maria depositario dei misteri della vita di Gesù

«*Maria autem conservabat omnia verba haec conferens in Corde suo*» (Luca, 2, 9). «*Et Mater ejus conservabat omnia verba haec in Corde suo*» (Lc 2, 51). Lo spirito S. ha voluto che si parlasse sì degnamente del Cuore di Maria, rappresentandolo come depositario fedele dei misteri e tesori inestimabili contenuti nella vita del Redentore, per onorare questo Cuore degno di eterno onore.

Secondo il linguaggio della Scrittura *verba* non significa solo parola, ma anche cosa. Maria dunque conservava nel suo Cuore tutte le cose meravigliose della vita del Salvatore. *Le conservava* come reliquie sacre degne di singolare venerazione. - *Le conservava* come effetti mirabili dell'amore di suo Figlio per il Padre e per noi; come le pietre fondamentali su cui il Salvatore voleva edificare la sua Chiesa.

Le conservava come misteri divini della Nuova Alleanza come le sorgenti delle grazie divine da spargersi per tutto l'universo.

Le conservava come gl'immensi tesori della Divina Misericordia, di cui voleva arricchire gli uomini.

Le conservava, giacché è generale delle armate del gran Re, come armi celesti da distribuirsi ai suoi soldati per combattere e vincere i nemici di Dio e della loro anima; come fiaccole sacre per illuminare quanti sono sepolti nelle tenebre e nell'ombra della morte; come salutari rimedi per guarire le nostre anime dal male.

Maria conservava tutte queste cose non solo nella memoria e nell'intelletto, ma «*in Corde suo*», degno Santuario di tutte le virtù; per fame l'oggetto degli affetti della sua anima.

Conservava non solo una parte delle cose, ma tutte: omnia; perché conosceva che non v'era nulla di piccolo nella vita del Salvatore, e perché sapeva che Gesù ama tanto gli uomini, sino a contarne i capelli del capo, i pensieri, i passi, le più piccole azioni fatte per suo amore e così coronarli di una gloria eterna.

Ma perché Maria conservava tutte queste cose nel suo Cuore? 1) Perché amava ardentemente suo Figlio e noi; 2) per adorarle e glorificarle, continuamente, in nome degli uomini; 3) per farle adorare e glorificare un giorno da tutti, e perché fossero altrettante inesauribili fonti di grazia e di benedizione per i servi della casa di Dio; 4) per affidarle agli Evangelisti, affinché i cristiani trovassero oggetto di fede e di religione; 5) per confidarle agli Apostoli, perché le facessero conoscere e venerare in tutta la terra. Perciò fu chiamata: *Apostolorum Actricem*: Maestra degli Apostoli; ed il suo Cuore: *Biblioteca degli Apostoli*, Vangelo vivente!

Altri Padri dicono che la Vergine, avendo letto nei Profeti le Cose predette sul Messia, le confrontava con quelle che vedeva, ammirando i meravigliosi rapporti che riscontrava fra le une e le altre.

Fra esse Maria vedeva un legame perfetto. Ella conservava pure quanto imparava nelle conversazioni familiari con Gesù. Fu rivelato a S. Brigida che, durante gli anni passati da Gesù con sua Madre, Egli le manifesta molti segreti divini, non solo per renderla più sapiente e più illuminata, ma anche perché potesse illuminare e istruire gli altri.

Quale riconoscenza dobbiamo a Maria, che ci ha custodito sì grandi tesori!

Libro V

Quarto fondamento della Devozione al Cuore di Maria

d) Sue meravigliose eccellenze

49 - Il Cuore di Maria mare di Grazia

La *grazia santificante* dimora nel cuore, ossia nell'intimo dell'anima umana, e vi esercita la sua potenza su tutti i suoi sensi e facoltà. Ciò premesso, si può ben dire che il Cuore di Maria è un mare di grazia: *gratia plena*. Per ben comprendere come Maria fosse piena di grazia prima ancora dell'Incarnazione, bisogna considerare due verità:

1) La Vergine, al momento della sua Immacolata Concezione, è stata ricolma d'una grazia così eminente da superare fin d'allora la grazia posseduta dal primo tra i Serafini e dal più grande tra tutti i Santi.

2) La Vergine era in un continuo esercizio d'amore di Dio, secondo la profondità della grazia che era in Lei, e che si intensificava di ora in ora. Di modo che, quando l'Arcangelo la salutò come piena di grazia, Ella ne possedeva già un grado inconcepibile.

Ora, se era già così piena di grazia prima di concepire il suo Divin Figlio, quanta sarà stata la pienezza di grazia versatale in cuore dallo Spirito Santo per renderla degna di dare al mondo Colui che l'Eterno Padre produsse nel proprio seno, prima dei secoli?

Certo, essendo infinita la dignità di Madre di Dio, la grazia in Maria doveva, secondo S. Tommaso, essere proporzionata a tale sublime dignità.

E chi potrà comprendere quanto questo adorabile Bimbo, infinitamente ricco, generoso e riconoscente, avrà dato in contraccambio alla Madre sua?

Se, secondo S. Bernardino, il consenso dato all'Incarnazione le recò più meriti che non le azioni più eroiche dei Santi, quante grazie e meriti Maria non ha acquistato per le cure usate al Bambino nelle conversazioni familiari, negli anni della vita terrena, nell'udire le sue predicazioni divine, e soprattutto quando, sul Calvario lo offrì in sacrificio al Padre per la nostra salvezza!

Di più, di quali tesori di grazia il Cuore di Maria è stato arricchito dal Divin Sacrificio dell'altare, al quale assisteva quotidianamente, dalle ferventi Comunioni fatte durante gli anni vissuti sulla terra, dopo l'Ascensione di suo Figlio. Non è da stupire, quindi, se si dice che il Cuore di Maria è un mare di grazia e se lo Spirito Santo dichiara che questa grazia è immensa come immenso è il Cuore che la contiene «*Gratia sanctae Virginis est immensa*» (S. Epifanio).

Dio dopo averla ripiena di grazia, dopo di averle donato l'Autore delle grazie, volle farla distributrice di tutte e singole le grazie, nessuna esclusa: «*Nihil nos Deus habere voluit, quod per Mariae manus non transiret*» (S. Bernardo).

«*Gratia es plena, Maria, quam apud Deum invenisti, et per totum mundum effundere meruisti*». Tu, o Maria, sei piena della grazia che hai trovato nel seno di Dio, e hai meritato di spanderla per tutto il mondo (S. Agostino).

PREGHIERA. - O Madre di grazia, Tu hai trovato la grazia che il genere umano aveva perduto! Per Te il Dio di grazia e di bontà c'è l'ha restituita. A Te, dopo che a Gesù,

noi dobbiamo ricorrere per trovare le grazie necessarie per servirlo e per salvarci! Il tuo Cuore materno è il tesoro e il tesoriere di tutte queste grazie e in Esso noi le troviamo. Perciò osiamo dire con S. Bernardo: «Apri, o Madre di Misericordia, apri la porta del tuo Cuore benigno alle preghiere ed ai sospiri dei figli di Adamo, Tu che non hai in orrore e non disprezzi il peccatore, in qualunque stato esso sia, purché sospiri pentito verso di Te e implori il tuo soccorso».

50 - Il Cuore di Maria: miracolo d'amore

La grazia santificante è una grande regina che non va mai sola; ha sempre un seguito magnifico, poiché è accompagnata dalle *virtù teologali*; dalle *virtù cardinali*; dai *doni dello Spirito Santo*; dai *12 frutti dello Spirito Santo* e dalle *8 beatitudini*.

Tutte queste virtù e grazie sono contenute nel Cuore di Maria e splendono meravigliosamente più che non in tutti i cuori della Chiesa.

Sarebbe per me grande soddisfazione trattenermi su ciascuna delle virtù di Maria SS., ma per non aumentare il volume di questo libro, parlerò soltanto del suo ardente amore, della sua profonda *umiltà*, della sua incomparabile *misericordia* e della sua perfetta *sottomissione* alla divina volontà.

Il Cuor di Maria: miracolo d'amore. 1) *Origine e principio di quest'amore*, è il Cuore adorabile del Padre, il Cuore ineffabile del Figlio e l'amabile Cuore dello Spirito Santo. Ecco la sorgente prima ed eterna del più grande amore che sia mai stato nel cuore di una pura creatura.

L'*Eterno Padre*, avendo scelto la SS. Vergine per comunicarle la sua divina paternità, avendola in conseguenza obbligata ad amare il Figlio con lo stesso amore con cui Egli l'ama, cioè proporzionato alla sua qualità di Madre e di Madre d'un tale Figlio, l'ha resa partecipe del suo amore di Padre verso questo stesso Figlio.

Il *Figlio di Dio*, avendo unito a sé la sua SS. Madre sì intimamente, le ha comunicato l'amore infinito che Egli ha per suo Padre. con lo scopo di disporla a cooperare con Lui alla opera della Redenzione del mondo.

Lo Spirito Santo, avendola scelta per Sposa, le ha messo in Cuore un amore conveniente, cioè, l'amore che la Sposa d'un Dio deve avere per uno Sposo che, essendo tutto amore, l'ha trasformata in amore, rendendola simile a Sé.

2 - Dodici privilegi dell'amore di Maria: 1) ha cominciato ad amare Dio dal primo istante della sua vita; 2) l'amore di Maria in questo primo istante supera incomparabilmente l'amore del primo Serafino e del più grande Santo, pur considerato nella sua perfezione e nel suo più alto grado; 3) Maria ha soddisfatto perfettamente il comandamento: «Tu amerai il tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, ecc.»; 4) non è mai stata un momento senza amare Iddio; 5) il suo amore cresceva continuamente; 6) superava quello di tutti gli Angeli insieme; 7) amava il suo Gesù con affetto paterno e materno insieme; 8) essendo Madre, Figlia e Sposa di Gesù, lo amò con Cuore di Madre, di Figlia, di Sposa: tre amori di tre specie differenti, che non si sono e non si troveranno mai uniti in nessun altro Cuore; 9) per l'amore portato a suo Figlio, s'è resa degna di essere partecipe della sua Passione e di essergli associata nell'opera della Redenzione; 10) per il suo amore inconcepibile per Gesù, Egli le diede il potere di proteggere, dirigere, consolare e colmare di ogni sorta di beni in vita e in morte e dopo la morte, chi l'onora con

particolare devozione; 11) il suo ardente amore l'unì a Gesù così fortemente che la morte, troncando l'unione dell'anima col corpo di Gesù, non ha avuto nessuna ripercussione sull'unione inviolabile fra il Salvatore e l'anima di Lei; 12) l'amore, che ha potuto separare dal corpo l'anima di Gesù in Croce, non ha potuto separare quella di Maria, destinata a trovarsi poi in anima e corpo nella vita gloriosa ed immortale.

3 - Gli effetti dell'amore del Cuore di Maria sono tutti i suoi pensieri, parole ed azioni. Gli atti di tutte le virtù da Lei praticati. Non solo, ma tutti gli atti di virtù di tutti i santi, che essendo frutto della grazia sono effetto dell'amorosa intercessione di Maria, perché al dire di S. Bernardo: È volontà di Dio che noi possediamo tutto quello che ci è donato, cioè tutti i beni di natura, di grazia e di gloria, per intercessione di Maria. «*Sine negotiatione*, dice un santo dottore, *et sine petitione Mariae, nihil descendit de caelo*: Nulla discende dal cielo senza l'intercessione di Maria».

E il Beato Raimondo Jourdain aggiunge: «*Per Mariam, et in Maria, et cum Maria, et a Maria habet mundus, et habiturus est omne bonum*. Tutto ciò che il mondo possiede di buono e di prezioso, è per Maria, e in Maria, e con Maria, e di Maria».

PREGHIERA. - O Gesù, Dio d'amore, che tutti i cuori e le lingue degli Angeli e degli uomini vi amino e vi glorifichino infinitamente ed eternamente, perché avete messo una tale fornace d'amore nel Cuore della vostra incomparabile Madre!

O Dio del mio cuore, io vi offro questo amore in supplemento e riparazione di tutte le freddezze del mio miserabile cuore.

O Madre d'amore, dà al nostro cuore qualche scintilla del divino braciere che è il tuo Cuore verginale, e gradisci associare a Te i tuoi indegni figliuoli nell'amore e nella gloria che rendi eternamente all'adorabile Trinità!

51 - Il Cuore di Maria specchio di carità

Dio comanda non solo d'amare il prossimo come noi stessi, ma di amarlo dello stesso amore con cui Egli ci ama. L'amore con cui noi dobbiamo amare Dio e il prossimo, non è che la terza virtù teologale.

Difatti, per amare il prossimo come Dio c'impone, occorre amarlo in Lui e per Lui; non già per nostro interesse o soddisfazione. Ora, amare il prossimo così è *amar Dio nei prossimo*, è amare il prossimo dello stesso amore con cui Dio ama noi.

La carità di Maria. - 1) Essa ci ama con lo stesso amore con cui ama Dio. - 2) Ci ama dello stesso amore con cui ama suo Figlio. Ella sa che Gesù è il nostro Capo e noi siamo le sue membra; noi siamo dunque una cosa sola con Lui. Ella ci considera suoi figli e ci ama come suo Figlio.

Gesù ci ha affidati a Lei sulla croce: *Ecce filius tuus!* come se dicesse: «Ecco le mie membra, che io ti dono perché siano i tuoi figli». Le metto al mio posto, perché Tu le consideri come altri me stesso, e le ami del medesimo amore tuo per me.

Tu vedi, dagli orribili tormenti che soffro per essi, quanto io li ami: amali Tu, come io li amo!

O Madre di Gesù, Tu ben comprendi che cosa vuole dire Gesù con le parole: «*Mulier, ecce filius tuus*». Tu ci consideri e ci ami come tuoi figli, come fratelli del tuo Gesù, e ci amerai eternamente con lo stesso amore di Madre con cui ami Lui.

Gesù, parlando di noi, può ben dire a Te le parole che disse al Padre suo: «*Dilexisti eos sicut et me dilexisti*» (Gv 17, 23). «Li ami come mi hai amato».

Consideriamo ancora che l'amore che è in un cuore deve essere in rapporto con la grazia santificante che esso racchiude. Ora il Cuore ammirabile di Maria è un immenso mare di grazie, che comprende tutte quelle del cielo e della terra, le supera, anzi ne è la sorgente. Per questo motivo l'amore che infiamma a nostro favore il Cuore verginale di Maria, è inconcepibile, e comprende e supera la carità e tutte le affezioni che sono nel cuore degli Angeli e dei Santi verso di noi.

Inoltre più una cosa si avvicina al fuoco, più essa partecipa delle sue qualità. Ora nessuna creatura si avvicina tanto alla Divinità quanto Maria SS. Perciò, com'Ella è partecipe al più alto grado, della bontà di Dio, del suo amore, della sua carità, della sua liberalità e della sua benignità, ha pure una bontà, una pietà, una dolcezza e una carità per noi, che non può essere concepita dai mortali.

52 - Qualità e perfezioni della carità di Maria

Per meglio conoscere la grandezza dell'amore che è nel Cuore di Maria, consideriamo le sue qualità e perfezioni.

1) - *È un'ardente fornace* che spande dappertutto le sue fiamme, e nella quale c'è più fuoco e più ardore per noi, che non ne abbiano avuto e non ne avranno mai i cuori dei genitori pei loro figli, i fratelli pei fratelli, gli amici per gli amici; in una parola: tutti i cuori del cielo e della terra.

2) - *È un sole* che spande dappertutto i suoi raggi, i quali rischiarano le tenebre a chi gli si avvicina; fa vedere a noi le nostre debolezze e mancanze, perché le detestiamo; ci fa conoscere il nostro nulla e le nostre miserie, perché ci umiliamo; ci scopre le malizie dei nemici della nostra salute, perché le evitiamo; ci fa conoscere la vanità delle cose del mondo, perché le disprezziamo; ci mette sotto gli occhi le meraviglie della grandezza e bontà di Dio, perché Lo serviamo con timore ed amore.

3) - *È un amore vigilante*, che ha sempre gli occhi aperti sulla nostra condotta, per assisterci, proteggerci, accompagnarci.

4) - *È un amore pieno di bontà*, che non manca mai di risolvere le nostre difficoltà, ispirarci nei dubbi, risponderci nei bisogni, allorché lo consultiamo con umiltà e fiducia.

5) - *È un amore forte* come torre inespugnabile per gli amici di Dio, specialmente per gli umili, casti, puri e per quelli che vogliono particolarmente servire e onorare la Madre di Gesù.

6) - *È un amore pronto a soccorrere chi lo invoca*. Dice S. Bernardo: «O amabilissima Maria, non si può pronunciare il tuo nome senza averne consolazione; non Ti si può invocare senza essere esauditi e senza sentire gli effetti del tuo soccorso» (*In deprec. ad. V. Mariam*).

7) - *È un amore benigno e indulgente*, ignaro di severità e di terrore: «*Nihil austerum in ea*, dice S. Bernardo, *nihil terribile; tota suavis est omnibus offerens lac*» (Serm. 4 de Assumpt.). «È la terra promessa, dice S. Agostino, ripiena di latte e di miele». L'amore del S. Cuore di Maria ci nutre nella SS. Eucarestia. Come Eva cagionò la morte al mondo donando al primo uomo il cibo proibito, così Maria è la cagione della nostra vita, grazie al cibo eucaristico che proviene da Lei. Ne consegue ancora che quelli che lo ricevono

contraggono una meravigliosa affinità con Lei; anzi, una consanguineità, *concorporei et consanguinei Christi et Mariae*» (Luigi Bail e S. Pier Damiani).

8) - L'amore del Cuore di Maria è un *Paradiso di delizie* per i cuori che staccati dalle cose terrene, vogliono unicamente servire, onorare e amare Gesù e Maria.

9) - È un amore generoso che ci ha dato un tesoro infinito contenente le ricchezze della Divinità e tutto quanto è raro, prezioso, desiderabile e amabile in cielo e in terra.

10) - È un amore zelante per la salute delle anime. È lo zelo che ha dato a Maria dal principio della sua vita, un ardente desiderio della venuta di Gesù nel mondo per liberare gli uomini dalla perdizione; che l'ha fatta tanto pregare, mortificarsi, versare lacrime, per accelerare la sua venuta. È lo zelo che l'ha spinta a dare di tutto cuore il consenso al mistero dell'Incarnazione e l'ha portata a darci, conservare, nutrire crescere il Salvatore con cura e affezione divina. - È lo zelo che l'ha obbligata, nel tempio di Gerusalemme, ad offrire Gesù all'Eterno Padre, a sacrificarlo sul Calvario fra supplizi atroci...

11) - È un amore il più perfetto e il più eccellente.

12) - È un amore fermo e costante, perché Maria ci ama di un amore invincibile. Le acque delle nostre ingratitudini e infedeltà non sono sufficienti ad estinguere quest'amore più forte della morte e dell'inferno.

È un amore che prodiga le sue cure e la sua bontà fino all'ultimo nostro respiro, e con la potenza della sua saggezza e benignità, ci difende dalla malizia e dalle insidie dei nemici della nostra salute.

53 - Il Cuore di Maria abisso d'umiltà

A questo abisso si possono applicare le parole dello Spirito Santo: «*Abyssus abyssum invocat*» (Psalm., 41, 8). Con esse lo Spirito Santo ci mette davanti agli occhi due abissi.

Il primo rappresenta il cuore sprofondata nell'umiltà, che ve lo tiene racchiuso non permettendogli di vedere altra cosa che il proprio nulla, e facendogliene amare la bassezza e l'abiezione.

Il secondo è un abisso di grazie e di benedizioni celesti che accompagnano dappertutto il cuore veramente umile. Il primo abisso invoca il secondo, perché la preghiera di un cuore umile è possente davanti a Dio, e viene sempre esaudito, non patendo la Divina Bontà rifiutargli nulla.

È un abisso che invoca ed attira in sé tutte le grazie del cielo, da Dio versate a piene mani; perché essendo l'umiltà la custode delle altre virtù, queste sono sicure dove essa è: «*Humilitas est tutissimus omnium virtutum thesaurus*» (San Basilio).

Così la profonda umiltà del Cuore di Maria. Ella, dal primo all'ultimo momento della sua vita, non ha tralasciato di chiamare e di attirare in sé grazie su grazie, santità su santità fino a raggiungerne il più alto grado che non sarà mai superato. «A buon diritto Ella che, essendo la prima fra tutte le creature, si considerava per umiltà l'ultima, è onorata come la più degna e santa». Come l'umiltà è la speciale virtù del Salvatore, che ce l'ha predicata con l'esempio e raccomandata caldamente, così essa è la cara virtù della Vergine, che ce l'ha raccomandata col suo esempio e non cessa di dire col suo Gesù: «*Imparate da me, miei cari figli, che sono mite ed umile di cuore*».

Esempi di umiltà di Maria. - 1) L'annichilimento nel quale fin dal primo istante della sua vita, si è inabissata davanti a Dio, per adorarlo come suo Creatore e Sovrano Signore.

2) Il suo turbamento alle parole dell'Angelo. Ella non può udire parole di lode.

3) Dopo le parole dell'Arcangelo che le annunciavano essere stata scelta Madre di Dio, e in conseguenza Regina degli uomini e degli Angeli, rispose: Ecco la serva del Signore!

4) Maria, dopo aver concepito Gesù, non palesa a nessuno, nemmeno al suo sposo, il mistero che la eleva al di sopra dei Serafini, nemmeno a S. Elisabetta, che per rivelazione dello Spirito Santo ne è venuta a conoscenza. S. Tommaso da Villanova esclama: «Oh, meravigliosa modestia, oh, umiltà senza pari! oh, severità, oh, austerità! oh, prudenza! oh, costanza ammirevole!».

5) Ha esercitato l'umiltà quando andò a visitare S. Elisabetta.

6) L'umiltà di Maria ebbe il suo effetto verso S. Giuseppe... « Ecco una cosa meravigliosa, dice S. Tommaso da Villanova, vedere la Regina dei Vergini, Madre di Dio, non disdegnare di servire un povero falegname, preparargli il cibo, obbedirgli come suo sposo. Ma ciò che fa più ammirabile la sua umiltà, è il vedere che Ella ama meglio soffrire un'umiliazione senza paragone, piuttosto che fargli conoscere il mistero operato da Dio. Oh, prodigio di umiltà!».

7) L'umiltà di Maria nella nascita di Gesù. Respinta da tutti non si indispettisce; non si lamenta.

8) L'umiltà di Maria nell'assoggettarsi alla Purificazione.

9) Nelle nozze di Cana ottiene dal Figlio il miracolo. Usando della sua autorità di Madre? No; Ella non osa nemmeno pregarlo; s'accontenta di presentargli la necessità di quegli sposi.

10) Maria soffrì col Figlio il disprezzo e le ingiurie rivolte a Lui nel tempo della sua predicazione, e specialmente le ignominie della sua Passione, senza aprir bocca per lagnarsi: né con Dio, né con gli uomini. O umilissima Maria, prega Gesù che conceda a noi la grazia d'imparare da Lui e da Te a soffrire pazientemente e umilmente, senza lamentele, le ingiurie e i disprezzi che ci possono colpire.

54 - Il Cuore di Maria trono di misericordia

Nell'Eterno Padre troviamo due grandi perfezioni: 1) La prima è *la sua divina Paternità*, per la quale come è Padre dell'amatissimo suo Figlio, lo è pure delle sue membra. Ne consegue il diritto per noi di rivolgergli le consolanti parole: *Padre nostro che sei nei cieli*. 2) La seconda è l'essere «*Padre di misericordia e Dio di consolazione*» (2 Cor 1, 3).

Ora, come Dio ha comunicato la prima perfezione a Maria SS. facendola Madre di Gesù e quindi Madre nostra, così l'ha resa partecipe della seconda, dandole per bocca della Chiesa il nome e la qualità di Madre di misericordia e consolatrice degli afflitti, affinché abbia nel suo Cuore le nostre miserie e ci consoli nelle nostre afflizioni.

Riccardo di S. Lorenzo chiama Maria: «*Thesaurus misericordiarum Dei*». S. Cirillo la definisce: «*Thesaurus misericordiae incomparabilis*».

Si può quindi dire che il Cuore della SS. Vergine è il trono della misericordia. Gli effetti della misericordia di Dio emergono al di sopra di tutte le altre opere; la misericordia della Madre di Dio ha stabilito un trono nel suo Cuore verginale per regnarvi con incomparabile splendore.

55 - Il Cuore di M. impero della Divina Volontà

Dopo l'amabile Cuore di Gesù, non v'è altro Cuore in cui la volontà di Dio abbia perfettamente e gloriosamente regnato, come in quello di Maria.

1) Maria riveriva la Divina Volontà come la sua origine, il suo principio, il suo essere e a Lei riferiva le proprie funzioni vitali come a prima causa.

2) Ella onorava la Divina Volontà come il suo ultimo fine e il suo desiderabile mezzo, ben sapendo che era al mondo solo per compiere in tutte le cose la volontà del suo Creatore.

A questo fine tendevano pensieri, parole, azioni di Maria, ed in questo centro Ella cercava e trovava il suo unico riposo e la sua felicità.

3) Maria rispettava come sua regina e Sovrana la divina Volontà, i cui ordini le erano così preziosi e cari ch'Ella avrebbe preferito morire piuttosto che trasgredirli.

4) Ella l'amava come vero paradiso delle sue delizie. Non soltanto voleva ciò che Dio voleva, ma nel modo in cui lo voleva. *Quindi Dio si compiaceva di volere ciò che Maria voleva*, e la S. Vergine metteva la sua gioia nel fare sempre la volontà di Dio.

5) *Maria non considerava solo la divina Volontà in sé*, ma anche nella volontà di S. Giuseppe; nell'editto dell'imperatore Augusto, pagano e idolatra, in tutte le leggi di Mosè; in tutti gli ordini della Provvidenza, sia per Gesù, sia per se stessa e per tutte le creature. Ella amava la Volontà divina in tutte le cose, e vi si sottometteva affettuosamente.

6) *Quantunque non fosse obbligata ad obbedire che a Dio solo*, ed essendo Madre di Gesù e in conseguenza, Regina del cielo e della terra, avesse il diritto di comandare a tutti; Ella era ligia a ciò che lo Spirito Santo insegnerà più tardi per bocca di S. Pietro (1 Pt, 2, 13): «Siate sottomessi per amore di Dio a tutte le umane creature».

Ella era sempre disposta a sottomettersi non solo ai suoi *superiori*, ma ai suoi uguali, agli stessi *inferiori*; a fare piuttosto la volontà altrui che non la propria, salvo sempre lo spiacere a Dio.

Che dire di più? Posso dire che la SS. Vergine aveva un tale amore alla Volontà di Dio che questa era veramente l'anima della sua anima, lo spirito del suo spirito, il cuore del suo cuore.

Infine, questa adorabile Volontà era nel Cuore della Vergine come in casa sua, di cui portava sempre la chiave ed era assoluta padrona.

«S. Anselmo scrive: Oso dire di Maria ciò che S. Giovanni ha detto del Verbo Eterno, cioè: come nulla è stato fatto senza di Lui, così nulla è stato fatto senza Maria. Dio concede più al *Fiat* della Vergine che non al suo. Perché? Perché il *fiat* di Dio è un comando, quello di Maria è obbedienza».

Che si può dire di più dell'obbedienza della Vergine? È cosa ammirabile! «*Omnia per manus Mariae*, dice S. Bernardo, *nec Deus quidem factus est homo, nisi Virgo diceret Fiat*: Nulla Dio fece se non per le mani di Maria, e Dio stesso si fece uomo solo quando l'ammirevole Vergine ebbe detto: «*Fiat*».

Sant'Andrea di Gerusalemme commenta: «Dio ha detto: "*Sia la luce*" e tutte le cose sono state fatte. La SS. Vergine dice: "*Sia fatto secondo la tua parola*" e la più grande di tutte le opere è stata fatta.

Il *Fiat* di Dio è un *Fiat* di comando; il *Fiat* della Madre di Dio è un *Fiat* d'obbedienza. Per il *Fiat* di Dio che Comanda, è stato fatto il cielo; per il *Fiat* della SS. Vergine che obbedisce, è stata compiuta l'ammirabile Incarnazione del Verbo Eterno».

S. Paolo conta nove di queste grazie:

1) Il dono di parlare con saggezza, per spiegare le cose della fede. 2) Il dono di parlare con scienza delle verità morali; 3) il dono della Fede; 4) il dono di guarire gli ammalati; 5) il dono dei miracoli; 6) il dono della profezia; 7) il discernimento degli spiriti; 8) il dono delle lingue; 9) il dono d'interpretare le Scritture (1 Cor 12).

Maria SS. aveva tutte queste grazie? Senza dubbio. Lo affermano Alberto il grande, il Suarez e molti altri che ne danno le prove,

1) Essendo la piena di grazia, doveva possederle tutte, 2) Come Madre di Dio, doveva essere ornata di tutti i più eccellenti doni dello Spirito Santo 3) Dovendo essere, dopo Gesù, la dispensatrice universale di tutte le grazie, era necessario ch'Ella possedesse ciò che doveva distribuire.

Lo Spirito Santo, avendole dato una chiarissima intelligenza delle Scritture, le ha dato pure la facilità di spiegare le verità della Fede in esse contenute, comprese quelle riguardanti i costumi, come pure una confidenza spinta al sommo grado, necessaria per fare miracoli, anche se il Vangelo non ce ne parla. Riguardo al *dono della profezia*, quella contenuta nel «Magnificat» è una dimostrazione più che sufficiente, poiché essa s'estende per tutti i secoli in terra, per l'eternità in cielo.

La Vergine, in conseguenza del dono della profezia, ha avuto la *grazia delle rivelazioni* in modo più eccellente che non i Santi. Quanti misteri le ha manifestato lo Spirito Santo nel momento della sua Concezione? Quante cose meravigliose ha udito dalla bocca di Gesù durante gli anni della vita comune?

Il dono del discernimento degli spiriti, compreso in quello della profezia, è stato in Maria più perfetto che non nei più grandi Santi. La Vergine ha ricevuto con maggior pienezza degli Apostoli il *dono delle lingue*, necessario per l'istruzione e consolazione di una infinità di fedeli che ricorrevano a Lei.

Avendo Maria ricevuto il dono della saggezza, della fede e dello spirito di profezia, in conseguenza ha avuto la *grazia di interpretare le Scritture* in modo perfettissimo.

L'amore e l'umiltà del suo Cuore. attirando in sé lo Spirito Santo, vi ha attirato tutti i suoi doni e le sue grazie, per cui a ragione esso è chiamato *il sacrario delle grazie dello Spirito Divino*. È giusto quindi che tutte le creature benedicano, lodino, glorifichino sua divina Maestà per aver messo in questo Cuore incomparabile tante grazie, tanta santità, tante meraviglie!

57 - Il Cuore di M. forziere delle vere ricchezze

L'infinita bontà di Dio ci ha dato 4 grandi tesori:

1) *La SS. Eucarestia*, che racchiude in sé quanto vi è di più ricco, preziosa, ammirabile nel tempo e nell'eternità.

2) *La S. Scrittura*, contenente le verità e i segreti della Divinità. Essa è il Cuore di Dio (S. Agostino).

3) *Le reliquie dei Santi* che la Chiesa possiede, conserva e onora.

4) *Il Cuore di Maria* che contiene ricchezze indicibili. Infatti:

a) È il tesoro dell'amore dell'Eterno Padre: «*Amoris Dei Patris thesaurus*» (S. Metodio), perché in esso il Padre adorabile mise tutto il suo amore, cioè il suo Unigenito.

b) È il tesoro del Figlio, uso a nascondere e conservare i misteri e le cose meravigliose osservate in Gesù durante la sua dimora terrena: «*conservabat omnia verba haec in Corde suo*». Gesù ha versato nel Cuore di Maria i tesori di sapienza e di scienza nascosti nel suo; vi ha messo i tesori di grazia e di misericordia acquisiti per noi col suo Sangue e con la sua morte, e le ha donato il potere di distribuirli, «*cui vult, dice S. Bernardo, quando vult et quomodo vult*». «*In manibus tuis, dice il dotto Dionigi Certosino, sunt omnes thesauri miserationum Dei*».

c) È il tesoro della carità dello Spirito Santo Poiché in esso Egli ha messo un oceano di grazie: tutte le grazie dei Santi. Quindi si può ben dire con S. Andrea di Candia che il Cuore di Maria è «*Sanctissimus omnis sanctitatis thesaurus*» (Orat. de Assumpt.) e «*Thesaurus stupendus Ecclesiae*» (S. Epif.).

d) È un tesoro di gloria, di felicità e di giubilo per la Chiesa trionfante: È per Te, Vergine santa, che è stato riempito il Cielo, l'inferno è stato spogliato, e sono state riparate le rovine della celeste Gerusalemme (S. Bernardo).

e) È un tesoro di grazia e di misericordia per la Chiesa militante, perché, secondo S. Germano, nessuno è stato liberato o preservato dalle insidie di Satana, se non per mezzo di Maria; nessuno ottiene grazie se non per sua intercessione.

f) È un tesoro di sollievo per la Chiesa sofferente, perché in ogni ora le pene del Purgatorio sono diminuite e addolcite grazie alla carità meravigliosa di Maria.

Infine, dal trono di Dio non discende alcuna grazia né favore, sia nella Chiesa trionfante, sia in quella militante e purgante, che non passi per le mani di Maria: «*Nihil a throno Dei divini muneris defluit, aut descendit, quod per Mariae manus non pertransierit*». Salutiamo, dunque l'amabile Vergine con S. Cirillo: «*Salve sancta Deipara, pretiosus totius orbis thesaurus*».

Quando siamo tristi o desolati, per avere consolazione pensiamo al tesoro inestimabile del Cuore di Maria, che ha per noi il più grande amore. Quale motivo di gioia e di conforto per noi! Certamente, se conoscessimo bene l'amore, le ricchezze, le tenerezze che Maria ha per noi, moriremmo di gioia.

58 - Il Cuore di Maria vittima ed altare

Tutti i cuori degli Angeli e dei Santi del cielo sono altrettanti santuari dell'amore divino, nei quali Dio è adorato, glorificato, amato continuamente e differentemente, secondo la differenza dei gradi di amore posseduti da ogni cuore.

Ma il Cuore di Gesù è il Santuario dei santuari, e l'amore degli amori, che sempre ha adorato, glorificato e amato Dio; sempre ciò farà in modo degno della sua grandezza e bontà infinite. Il Cuore di Maria è il secondo santuario dell'amore divino, esso è stato fatto dall'amore increato ed essenziale: lo Spirito Santo Santuario mai profanato dal peccato, adorno invece d'una santità senza uguale e della bellezza splendente di tutte le virtù; santuario che è la dimora del Santo dei Santi, e nel quale vi è maggior gloria ed amore per la SS. Trinità che in tutti i santuari materiali e spirituali della terra e del cielo.

Questo santuario comprende tre cose:

1) - Un perpetuo sacrificio d'amore e di lode. - Il Cuore di Maria è rappresentato dal turibolo d'oro in mano ad un Angelo (Ap 8, 3).

L'Angelo del gran Consiglio lo riempie di fuoco: «*Implevit thuribulum de igne altaris e di abbondante incenso, incensa multa, cioè di preghiere dei Santi, de orationibus Sanctorum,*

per significare che fu il Figlio di Dio a riempire il Cuore della SS. Madre del sacro fuoco che ha portato sulla terra, e che tutte le adorazioni, le lodi, le glorificazioni e le preghiere che escono dal Cuore verginale di Maria, procedono dal Cuore adorabile di Gesù.

Le *preghiere dei Santi* sono messe nel Cuore di Maria, per indicarci che i Santi depongono nel Cuore della loro Madre preghiere, lodi, adorazioni, offerte a Dio, perché essendo unite alle sue, riescano più gradite ed efficaci.

2) - Il sacrificio delle vittime d'amore. - La prima è la vittima adorabile offerta da Maria a Dio, nel tempio di Gerusalemme e sul Calvario; offerta che ripete in cielo e in tutti i sacrifici divini di tutti i giorni, di tutte le ore, sulla terra.

Poiché, se tutti i cristiani hanno il diritto di offrire alla Maestà divina lo stesso sacrificio del Sacerdote, quanto più la Madre del Sommo Sacerdote godrà di questo diritto, di questo potere?

Ai sacrifici terreni Ella non è presente sensibilmente, ma con la mente, con il Cuore, con l'amore; Ella vuole ciò che vuole suo Figlio, l'accompagna spiritualmente dappertutto per fare in qualche modo tutto quanto Egli fa.

Se Maria, dice Gersone, (*Tract., 9 super Magnif.*) nell'Ultima Cena non ha ricevuto il carattere sacerdotale, ha però, avuto in modo più eccellente di tutti gli altri presenti, di tutti i fedeli, questo carattere, non per consacrare, ma per sacrificare un'Ostia pura, santa e perfetta sull'altare del suo, Cuore, ove il fuoco divino arde continuamente. Ne consegue che i Santi le attribuiscono il nome e la qualità di Sacerdote: «*Verginem appello velut sacerdotem, et altare*» (S. Epifanio). E non è a stupire, poiché lo Spirito Santo onora i cristiani col titolo di Sacerdozio regale: «*Vos autem regale sacerdotium*» (1 Pt, 2, 9), e fa loro dire al Signore: «*Fecisti nos: reges et sacerdotes*» (Ap 5, 10).

La *seconda vittima* sacrificata nel santuario del Cuore di Maria è Lei stessa, Gesù s'è immolato per la gloria del Padre e per la nostra salute. Maria l'ha imitato sacrificandosi con Cuore ardente d'amore.

Ella è vissuta sulla terra in un continuo sacrificio di tutto, il suo essere e attività.

La *terza vittima* ne comprende un'infinità. Se l'Eterno Padre ci ha donato tutte le cose donandoci Gesù: «*Omnia cum ipso, nobis donavit*» (Rm 8, 32), assai più ha largheggiato con Maria. Ella, ben sapendo che ogni cosa nell'universo Le apparteneva, desiderando farne buon uso per la gloria del donatore, sacrificava alla Divina Maestà tutte le creature del mondo come altrettante vittime. Non si può rendere a Dio maggior onore che col sacrificio, e per conseguenza, non si può fare più santo uso delle cose che ci appartengono, che col donarle e sacrificarle al Sovrano Signore di tutte le cose, conforme la sua santa volontà.

Uniamoci noi pure col dono di quanto ci appartiene, al Figlio e alla Madre; uniamoci con lo stesso loro Cuore ardente d'amore. O Madre del divin Sacerdote, di tutto cuore acconsentiamo al perpetuo sacrificio che Voi fate di noi e delle nostre cose, secondo la gloria del Salvatore e le sue intenzioni!

3) - Il Cuore di Maria è Altare del divino Amore. Gersone dice: «Dopo il sacrificio di sé offerto da N. S. sulla Croce, il più gradito a Dio e il più utile agli uomini è quello offerto da Maria SS., sull'altare del suo Cuore.

Pensiamo perciò a Lei quando diciamo: «*Introibo ad altare Dei!*», ricordandoci che dobbiamo offrire il sacrificio su questo altare divino, e non solo sull'altare materiale che non ne è che l'ombra.

Dobbiamo offrirlo in unione alla carità e alla santità dei due Cuori ammirabili, fusi in un solo cuore sul medesimo altare, chiamato altresì il Santo dei Santi: «Affinché meritiamo di entrare nel Santo dei Santi con anime pure e sante».

59 - Il Cuore di Maria e l'aureola dei martiri

Il Cuore di Maria e la Croce. - Il primo oggetto dell'amore del Salvatore, dopo il suo Eterno Padre, è la Croce. Anche i Santi, che hanno seguito le orme del Redentore, hanno amato molto la Croce, e per l'amore del Crocefisso hanno messo la loro gloria e le loro delizie nei patimenti.

La SS. Vergine, essendo ricolma d'amore per Gesù più dei Santi, ha amato la Croce più di essi, tanto da poter dire che, durante la sua vita terrena, il suo Cuore era il centro della Croce. Poiché le croci venivano in folla, da tutte le parti, a ritrovarsi nel suo Cuore; da parte di Dio, da parte degli uomini, dei Giudei, persecutori di suo Figlio, dei Gentili che lo crocifiggevano, di Erode, di Pilato, dei grandi Sacerdoti Anna e Caifa, de' suoi amici stessi, di Giuda, di Pietro che lo rinnegava, di quanti l'avevano abbandonato. Anche le creature insensibili ed inanimate si schieravano con tutti costoro, le corde e le catene che avevano legato Gesù, le verghe che l'avevano flagellato, le spine che avevano trafitto il suo santo capo, i chiodi che gli avevano trapassato le mani e i piedi, il fiele che aveva amareggiato la sua bocca, la lancia che aveva ferito il suo costato e tutte le altre cose che lo avevano fatto soffrire.

Tutte queste croci erano ricevute dal Cuore di Maria come inviate dalla mano di Dio ed erano portate con sottomissione, pace e amore invidiabili. Ma non per questo le croci furono, meno dolorose. Esse invece la fecero tanto soffrire che ne sarebbe morta, se la Divina Potenza non l'avesse sostenuta.

Maria è più che martire: Ella ha sofferto più di tutti i Martiri riuniti insieme, per parecchi motivi.

1) L'anima è capace di soffrire più del corpo, tanto più quando la sua natura è nobile ed eccellente. Ora, tutti i Martiri hanno sofferto nel corpo, ma la SS. Vergine ha sofferto nell'anima, trapassata dalla spada del dolore.

2) I Martiri hanno dato il sangue e la vita per la gloria di Dio; la Vergine ha sacrificato infinitamente di più, cioè la vita del suo unico Figlio.

3) I supplizi dei Martiri sono durati relativamente poco. tempo, ma il martirio di Maria è stato lungo quanto la sua vita.

4) A differenza dei Martiri, le piaghe e i tormenti del Cuore di Maria non si possono contare tanto sono innumerevoli. Contiamo, se possibile, i travagli della vita di Gesù: le ingiurie, le bestemmie oltraggiose dei Giudei, le piaghe del suo corpo, i tormenti della sua Passione, e conteremo altrettante piaghe dolorosissime nel Cuore desolato della Madre, Contiamo gli oltraggi e le crudeltà dei perfidi Giudei riguardo agli Apostoli e ai Discepoli di suo Figlio, dopo l'Ascensione; le miserie, le calamità, le afflizioni che hanno colpito un'infinità di persone durante la vita di Lei; le idolatrie, le empietà, i delitti che si commettevano contro Dio su tutta la terra, mentre Ella vi soggiornava, e conteremo altrettanti dolori, supplizi, martirii sanguinosi, incomprensibili del suo Cuore verginale, ardente di amore per il Creatore e per la sua gloria.

5) Il martirio di Maria è il più doloroso di tutti, perch'Ella ha sofferto il martirio il più sanguinoso, di suo Figlio.

Il martirio di Gesù è il martirio di Maria: Ella soffriva nel suo Cuore i dolori che Egli soffriva nel corpo; l'amore che consolava i Martiri, crocifiggeva la Vergine, rendendole i tormenti del Figlio più sensibili: Ella avrebbe amato meglio soffrire tutti i supplizi e anche i tormenti della terra e dell'inferno, piuttosto che vedere suo Figlio abbandonato al furore dei Giudei ed alle loro crudeltà.

«*Vulnera Christi morientis*», dice S. Bernardo, «*erant Matris vulnera dolentis*». Tutti i dolori di Gesù morente erano dolori della sua Madre sofferente. Chi avesse potuto vedere il Cuore della Madre del Salvatore mentre era ai piedi della Croce, avrebbe visto un perfetto ritratto di Gesù Crocefisso: «*In corpore Filius*, dice S. Lorenzo Giustiniani, *in Corde Genitrix erat crucifixa*»: il Figlio era crocefisso nel corpo, e la Madre nel Cuore.

PREGHIERA. - O Maria il tuo martirio sanguinoso è al di sopra di tutti i martiri. Ma il tuo amato Figlio Ti ha dato una aureola e una corona infinitamente più gloriose e splendenti delle aureole e delle corone di tutti i Martiri insieme. Essi Ti onorano tutti come loro Regina e Madre; sanno che per la tua interposizione Gesù li ha onorati della grazia e della corona gloriosa del martirio; perciò mettono le loro corone ai tuoi piedi, e dopo tuo Figlio, Re dei Martiri e dei Santi, lodano, benedicono e glorificano Te eternamente.

60 - Il Cuore di M. e l'aureola degli Apostoli e Vergini

Maria e gli Apostoli. Quantunque la Vergine non abbia esercitato pubblicamente l'ufficio degli Apostoli, Dottori e

predicatori, Ella è chiamata la *Madre della scienza*: «*Mater agnitionis*» (Sir 24, 24); da S. Grisostomo, la Madre della pietà e della verità; da S. Agostino, la Maestra dei Gentili:

«*Magistra gentium*» (Serm., 6 de Temp.).

Mentre Maria SS. era su questa terra, l'amore delle anime, la portava a procurare in tutti i modi possibili la loro salvezza. Chi può dubitare che i *Re Magi*, non abbiano ricevuto da Maria le istruzioni necessarie per conoscere i misteri della Fede, e dato che essi erano stati scelti da Dio per accendere la fiaccola della Fede tra i Gentili? S. Gregorio Taumaturgo, dice: «È per Te, o SS. Vergine, Madre di Dio, che il mistero della SS. Trinità è stato manifestato e conosciuto al mondo».

Mentre la Vergine era in Egitto fra popoli idolatri poteva astenersi, nei rapporti particolari con essi, di esortarli a riconoscere il vero Dio? *Dopo l'Ascensione di Gesù*, quando i nuovi cristiani La cercavano per udire le parole di vita uscenti dalla sua bocca, di che cosa parlava, se non dei misteri meravigliosi della religione cristiana e delle verità celesti da lei imparate dalla bocca adorabile di suo Figlio?

Ma oltre a ciò il Cuor di Maria che ha rivestito il Verbo della sua santa umanità, ci ha donato il Dottore dei Dottori, il predicatore dei predicatori. Per questo S. Bonaventura la chiama la Maestra degli Apostoli: «*Doctrix Apostolorum*»; l'Abate Blosius, «*La Maestra degli Evangelisti*»; S. Gregorio la «*Maestra dei Dottori*». Poiché quantunque gli Apostoli e gli Evangelisti fossero ripieni di Spirito Santo, tuttavia essi consultavano la Vergine come oracolo dello Spirito Santo, che Ella possedeva con una pienezza maggiore di tutta la Chiesa riunita.

«Era necessario, o SS. Vergine, dice l'Abate Ruperto, che Tu dimorassi ancora sulla terra dopo l'Ascensione di Gesù, per rendere testimonianza delle verità cristiane contro le bestemmie dei Giudei e le empietà degli eretici. Nei dubbi e nelle difficoltà che sorgevano, si bussava alla porta della Verità, si consultava l'Oracolo dello Spirito Santo, cioè il sacrario

del tuo Cuore verginale, affinché con la viva voce e con l'autorità delle Sante Scritture, Tu fissassi le regole da seguire in materia di fede».

Infine, tutta la vita terrena della Madre del Salvatore, con gli ammirabili esempi di sua virtù e di santità sarà sempre una continua esortazione, più potente delle predicazioni e istruzioni dei Dottori. Perciò Maria possiede e possederà eternamente una corona più preziosa di quella di tutti i Santi Dottori.

Maria possiede l'aureola della verginità. - S. Bernardo dice che se il Figlio di Dio doveva nascere sulla terra, era conveniente che nascesse da una Vergine; che se una vergine avesse ad essere madre, restando sempre vergine, Ella doveva dar vita ad un Dio.

Come questo unico Figlio di Dio è il Re dei vergini, così ha voluto avere una Madre Regina delle Vergini. Come Egli è la purezza essenziale e la sorgente di essa, ha voluto avere una Madre sì pura e sì santa che Ella, vivente, ispirava l'amore della purezza nel cuore di quelli che l'ammiravano o la udivano. (S. Anselmo).

Maria è la prima che ha fatto il voto di verginità, e San Bonaventura 1a chiama «*Virgo primitiva*» la prima Vergine e «*Virgo novi voti*».

Autori illustri credono che Ella abbia fatto questo voto fin dal momento della sua Immacolata Concezione. Dice Alberto Magno: E questa Vergine Divina che ha liberata la verginità dalla maledizione e dalla servitù della legge mosaica, e l'ha resa onorabile e gloriosa quanto questa legge la metteva nell'ignominia.

I Padri le hanno rivolto i più grandi elogi. La Liturgia di S. Giacomo la chiama: «*Vergine santissima ed immacolatissima*»; S. Gregorio Taum.: «*La sola Vergine santa di corpo e di spirito*»; S. Giovanni Damasceno: «*Il Tesoro della verginità*»; gli Inni greci: «*Il Tesoro della purezza*»; S. Cirillo e S. Efrem: «*La corona della verginità*»; S. Giovanni Damasc.: «*La amante e la difesa dei Vergini*»; S. Ildefonso: «*L'eternità della verginità*», perché Ella è sempre stata vergine, prima, durante e dopo il parto e la sua verginità ha ricevuto in esso una perfezione maggiore (S. Fulgenzio).

Infine, per la sua purezza, che si eleva sopra quella delle Sante Vergini, S. Giovanni Dam. la chiama «*Solam virginem*»: Sola Vergine per farci intendere che, a confronto con la purezza più che angelica e alla divina verginità della Madre di Dio, tutte le altre purezze sono come non fossero.

È chiaro perciò che Maria possiede l'aureola della verginità in maniera più eccellente di quanto si possa dire e pensare.

Chi ha messo sul suo capo tutte queste aureole? - Il suo SS. Cuore. Non è l'amore del suo Cuore per il Figlio che le ha fatto soffrire lo stesso martirio di Lui? Non è la carità di tale Cuore che l'ha indotta a donare a moltissimi, con le sue sante istruzioni, la scienza della salvezza? Non è ancora l'amore a Dio del suo Cuore verginale che l'ha obbligata ad abbracciare la verginità, perché ben sapeva essere questa virtù molto gradita alla Maestà Divina? Con ragione, quindi, molti Santi Padri assicurano che Ella l'ha amata più che non la divina maternità; cioè, se avesse dovuto scegliere fra l'una e l'altra, avrebbe preferito la verginità.

Fra gli elogi bellissimi fatti dai Dottori alla Vergine, eccone uno che rallegra il cuore dei suoi veri figli: «*Dilectorum dilectissima*»: fra le dilette la più amata (Ruperto Ab.). Difatti, Dio, dopo l'adorabile umanità di suo Figlio, ama Maria più di tutte le creature insieme.

Egli stesso ne dà la ragione: «*Ego diligentes me dirigo*»: lo amo chi mi ama (Pr 8, 17); ora nel Cuore della Vergine c'è più amore che non in tutti i cuori dell'universo. Ne consegue che questo cuore tanto amabile e tanto amante non può a meno di essere oggetto primo dell'amore della SS. Trinità.

Per dimostrarlo osserviamo qualche scintilla dell'amore indicibile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per Maria, quindi per il suo Cuore.

Il Padre ama Maria come sua Figlia unica e unicamente amabile: *unica* 1) perché sola venne al mondo tutta bella ed immacolata; 2) perché in vita mai ha avuto in Sé alcuna cosa, sia pure minima, sgradita al suo Dio; 3) perché ha cominciato ad amare il Padre nello stesso istante in cui ha cominciato ad esistere; e non è mai stata un istante senza amarlo più ardentemente degli Angeli; 4) perché per amore del Padre ha fatto voto di verginità dal primo istante di sua vita; 5) perché il Padre l'ha trovata degna, fra tutte le creature, di essere Madre dell'unico suo Figlio; 6) unica *Figlia* del Padre infine, perché tutte le donne, anche più eminenti per santità, non sono, paragonate a Lei che sue piccole *Serve*.

Prove dell'amore del Padre per Maria:

1) L'ama tanto da renderla partecipe della sua sublime e prima perfezione: la sua divina paternità, facendola Madre del suo stesso Figlio e così donarle il proprio Cuore, cioè il suo Figlio stesso, perché fosse Figlio pure di Lei e suo Cuore, suo amore, suo tesoro, sua gloria, sua vita, sua delizia, suo tutto.

2) L'ama tanto da donarle interamente l'opera delle sue mani, facendola Sovrana di tutti gli esseri creati. Dio ha fatto il mondo per Adamo e per i suoi discendenti, ma poiché più di essi ama la sua carissima Figlia unica, si può dire che per Lei ha fatto tutto ciò che è nel mondo più che non per i mortali e gl'immortali.

Né c'è a stupire che il Padre gli abbia dato tutto, poiché S. Paolo dichiara che Egli, donandoci il Figlio ci ha donato con Lui tutte le cose: «*Cum ipso omnia nobis donavit*» (Rm 8, 32).

Di più essendo Maria Figlia unica del Padre, i beni paterni le appartengono tutti, naturalmente. Perciò S. Bonaventura la chiama: «*Domina mundi, Domina magna*». Il Ven. Pietro de Cluny la saluta: «*Imperatrix caelorum*» - «*Imperatrix hominum et Angelorum universalis*» (Godfridus abbas). «Dio ha dato a Maria ogni potere su tutto quanto è in cielo e in terra» (S. Pier Damiani).

Amore del Figlio per Maria:

1) L'ama come sua degna Madre, da cui ha ricevuto la vita e che Gli tiene luogo di padre e di madre insieme, che l'ha nutrito col suo latte. Egli la ama tanto da donarsi a Lei come unico Figlio e restargli soggetto: «*Et erat subditus illis*» (Lc 2, 51).

2) L'ama tanto da operare per lei più che per tutti gli uomini tutti i misteri della sua vita e passione.

3) L'ama tanto da affidarle il suo più gran tesoro, la Chiesa, ch'Egli s'è acquistato col suo Sangue.

Amore dello Spirito Santo per Maria. - Oh, Spirito Divino, Voi avete tanta bontà da amare tutte le anime cristiane come vostre spose. Ma solo Maria è degna veramente di un tale titolo.

1). *La sposa deve somigliare allo Sposo*: questa Vergine divina è l'unica creatura che Vi rassomigli perfettamente. Voi siete tutto santo, siete la santità stessa: Maria è tutta santa, è la Regina dei Santi.

2) *Voi siete tutto spirito*: Ella è tutta spirituale: «*Caelum spirituale*» (S. Bonaventura), «*Vas spirituale*» (Litania).

3) *Voi siete la fonte di tutte le grazie*: Ella è la Madre della grazia.

4) *Voi siete la luce increata*, la sorgente di tutte le luci: Ella è la Stella del mare, che ci ha dato un sole. Per Lei la notte del peccato è stata esiliata dalla terra, perché vi potesse entrare il giorno della grazia: «*Ex qua mundo lux est orta*».

5) *Voi siete l'amore in persona*, siete l'eterna carità: Ella è la Madre del bell'amore e lo specchio chiarissimo della divina carità. Il grande amore dello Spirito Santo per Maria l'ha spinto a farsene una degna Sposa che eclissa tutte le altre, per operare in Lei, con Lei, per Lei, riguardo a Lei il suo ammirabile capolavoro, l'Uomo-Dio (Il Montfort ripeterà la stessa idea con identiche parole).

6) Il suo amore l'ha fatta *Padrona assoluta* di tutte le ricchezze divine, ed ha messo nelle sue mani le chiavi di tutti i tesori celesti, di tutte le grazie, facendone la dispensatrice: «*Dispensatrix gratiae et misericordiae*» (Pelbartus); «*Dispensatrix vera et largissima donorum Dei*» (S. Bernardo): La dispensatrice dei doni di Dio; la mano dello Spirito Santo per la quale vengono a noi i suoi benefici.

Inoltre la SS. Trinità le comunica ancora altre adorabili perfezioni, la potenza, la saggezza, la bontà, in un modo così eccellente ed ammirabile che S. Crisostomo è costretto a dire che la Vergine SS. è l'abisso delle immense perfezioni di Dio: «*Abyssus immensarum Dei perfectionum*»; è un compendio delle incomprensibili perfezioni di Dio (S. Andrea Cret.).